

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

420ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 MARZO 2022

---

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,  
indi del vice presidente TAVERNA,  
del vice presidente ROSSOMANDO  
e del vice presidente LA RUSSA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

---

RESOCONTO STENOGRAFICO

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge:**

**(2562) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina**(Approvato dalla Camera dei deputati)(ore 18,23)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2562, già approvato dalla Camera dei deputati.

Chiedo al presidente delle Commissioni riunite 3ª e 4ª, senatrice Pinotti, di riferire sui lavori delle Commissioni.

**PINOTTI (PD).** Signor Presidente, nonostante le migliori intenzioni delle Commissioni affari esteri e difesa, che hanno provato anche oggi pomeriggio a riunirsi, dopo il parere della Commissione bilancio, che è arrivato pochi minuti prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea, siamo riusciti a prenderne atto come Commissioni, ma non abbiamo potuto concludere l'esame del provvedimento e quindi votare il mandato al relatore a riferire in Aula.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dalla senatrice Pinotti, il disegno di legge n. 2562, non essendosi concluso l'esame nelle Commissioni riunite, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

**ZANDA (PD).** Signor Presidente, intervenendo su un provvedimento molto rilevante i cui contenuti verranno analizzati e ben evidenziati in questa discussione generale, vorrei svolgere soltanto qualche considerazione di carattere politico.

Mi ha molto colpito il dibattito che si è svolto ieri nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa. Un collega senatore ha sostenuto - e mi scuso per la sintesi - che, in fondo, per un Paese come l'Italia l'armamento non può avere effetti di deterrenza, perché oggi l'unica deterrenza che conta è quella nucleare. Questa dichiarazione mi ha sorpreso, non tanto per il suo contenuto (perché il peso della deterrenza nucleare non può certo essere messo in discussione), quanto perché mi sono parsi sottostimati il rilievo e il peso della guerra in Ucraina e le modalità con cui si sta combattendo da più di un mese. È il coraggio degli ucraini che, con i loro armamenti tradizionali, ha impedito che la Russia occupasse in ventiquattr'ore l'intero Paese. Gli armamenti nucleari sono la deterrenza che ferma il mondo davanti ai rischi di una terza guerra mondiale, ma sono il coraggio, le armi tradizionali e le nuove tecnologie il deterrente nei confronti di quegli Stati canaglia che vogliono aggredire e invadere Nazioni libere. Questa è la ragione per la quale l'Italia, quasi all'unanimità, approva la nostra partecipazione all'invio di armamenti destinati alla resistenza ucraina.

Un altro collega senatore, sempre ieri in Commissione, intervenendo sull'ordine del giorno che invita il Governo a dar seguito all'impegno italiano a stanziare il 2 per cento del bilancio per il comparto della difesa, ha chiesto di riflettere su quali siano le ragioni ultime per le quali l'Italia deve o non deve rafforzare il suo sistema di difesa e con la massima urgenza possibile. Questa questione è di grande importanza perché è vitale per noi conoscere le ragioni di fondo delle nostre decisioni.

Non voglio intervenire anch'io sul dibattito politico delle ultime ore, sul voto della Camera dei deputati sul 2 per cento con il concorso di tutta la maggioranza, e nemmeno sull'onore della Repubblica messo alla prova quando si discute se e come mantenere gli impegni sottoscritti da tutti i Governi che si sono succeduti almeno negli ultimi quindici anni. Sono questioni importanti, così come è importante conservare sempre la memoria del passato recente e quello meno recente. Ma oggi il punto centrale è un altro: qual è la regione strategica per la quale l'Italia deve potenziare il suo armamento difensivo ed anche contribuire ad armare la resistenza ucraina? E qual è l'urgenza? Perché i nostri impegni con la NATO debbono essere onorati subito e non, secondo un noto costume italiano, rinviati?

La forza dirompente dell'invasione armata dell'Ucraina da parte della Russia di Putin segna un taglio netto tra un prima e un dopo, nella storia dell'Europa del nostro tempo e conseguentemente nella storia del mondo. Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, i confini di un grandissimo Paese europeo democratico sono stati violati dalle forze armate di una grande potenza confinante, con una forza infinitamente maggiore e con il dichiarato obiettivo di assoggettarlo in tutto o in parte.

Ma la gravità dell'invasione dell'Ucraina, già pesantissima di per se stessa, va inquadrata in un contesto più vasto, che ne segna la vera natura e il livello di gravità. L'Ucraina segue interventi armati della Russia di Putin, gravi e illegali, in Cecenia, in Georgia e in Siria; segue l'annessione della Crimea e il riconoscimento unilaterale dell'indipendenza di due province ucraine del Donbass, ma segue anche numerosi avvelenamenti di oppositori del regime russo, l'uccisione o il carcere per tanti giornalisti liberi, la chiusura di giornali, televisioni e *network* informativi indipendenti, per non dire delle interferenze tecnologiche nelle elezioni di diverse democrazie occidentali.

Questo è il contesto che qualifica l'aggressione russa all'Ucraina e che va valutato attentamente per comprendere bene i rischi che sta correndo l'Europa occidentale.

L'Unione europea, gli Stati Uniti e la NATO, non solo hanno considerato l'invasione russa un atto di guerra e una violazione del diritto internazionale ingiustificati, gravissimi e intollerabili, ma anche un chiaro indice di una brutale politica di aggressione messa in atto da un potere assoluto che oggi governa una grande potenza come la Russia. È la politica del presidente Putin che ha determinato, non solo una vasta solidarietà nei confronti dell'Ucraina e della resistenza

dei suoi cittadini, ma anche un intenso allarme per la sicurezza dell'Europa occidentale, che improvvisamente si è vista, non astrattamente, ma molto seriamente esposta a rischi evidenti di carattere militare.

Ha ragione Biden quando parla di una sfida tra i regimi autoritari e le democrazie e ha ancora più ragione Zelesky, non solo quando chiede che la resistenza ucraina venga aiutata anche militarmente, ma anche quando sollecita che gli aiuti arrivino subito e non dopo che l'invasione avrà occupato per intero il suo Paese. Ha ancora ragione Zelesky, quando ci ricorda che gli ucraini non stanno combattendo solo per la loro Patria, ma per l'intera Europa occidentale, perché è così. Oggi è la pace in Europa a essere stata compromessa e noi, aiutando l'Ucraina, aiutiamo anche noi stessi e la nostra democrazia.

Tutto diventa quindi urgente, ben sapendo che la sicurezza dei Paesi dell'Europa occidentale è garantita dall'Alleanza della NATO, ma che questo non basta e che una politica estera e di difesa europea sono e restano il nostro obiettivo, ma non sono e non possono essere realizzate nei tempi brevi che servirebbero.

L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, ma considera sacro il dovere di difendere la Patria e lo sottolinea. Il dibattito su quale debba essere la priorità tra la spesa per la difesa della Patria e quella per le politiche sociali è sempre esistito. Governi precedenti all'attuale hanno aumentato - ed io ho votato a favore - la spesa per la difesa del nostro Paese, nonostante dovessero fronteggiare imponenti percentuali di disoccupazione giovanile e allora non c'era la guerra che oggi invece c'è.

Oggi dobbiamo riflettere sul fatto che la nostra Costituzione ci richiama a molti doveri, ma considera sacro un solo dovere, quello di difendere la Patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

**NUGNES** (*Misto*). Signor Presidente, come si esce da un conflitto? Lo ha detto il Papa: per lui non se ne esce con le armi e così anche per noi. Lo ha detto indirettamente anche il presidente Mattarella, per cui vi siete spellati le mani solo poche settimane fa: «La pace è sempre doverosa e possibile».

Ci sono però solo due possibilità per uscire da un conflitto: costruendo con la diplomazia un complesso e delicato equilibrio geopolitico che rassicuri tutte le parti, o con la guerra, con il conflitto armato, la violenza che prevede solo un finale, l'annientamento militare dell'avversario, con un costo in termini di vite innocenti, considerato in tanti casi un costo necessario.

Avete ragione, la complessità degli equilibri della geopolitica è enorme, ma sono soprattutto gli interessi in gioco ad essere immani. Bisogna essere realisti. Proprio per questo la semplificazione della polarizzazione che volete imporre come verità assoluta e immutabile non va bene. Gli impegni del Governo ad aumentare la spesa militare fino al 2 per cento del PIL sono un impegno preso con la NATO già nel 2014, è vero, ma non rappresentano un impegno vincolante assoluto, non sono previste conseguenze e sanzioni; così come non era un impegno vincolante per la NATO quello di non doversi spingere ad Est neanche di un centimetro, né era obbligatorio sciogliere l'Alleanza nel 1992. La NATO stanziava già 18 volte la spesa militare della Russia, 1.103 miliardi, la Cina 252, l'India 79, la Russia 61 miliardi. In Italia vorrebbe dire passare dai 25 miliardi l'anno ai 38 miliardi l'anno.

Il sito della NATO spiega che la soglia del 2 per cento rappresenta un indicatore della volontà politica dei diversi Paesi. Bene, quindi si parla di volontà politica e la volontà politica non può essere immutabile. Cosa è la democrazia di cui vi gonfiate tanto il petto e con cui vi riempite tanto la bocca, se non la volontà politica del popolo espressa attraverso la propria sovranità esercitata con il voto? Che impegni abbiamo noi con il popolo italiano che per il 50 per cento in piazza si dice contrario all'invio di armi? Che impegno con la democrazia, con la volontà espressa dal popolo sovrano che quattro anni fa ha votato con quasi il 34 per cento di preferenze un partito, il Movimento 5 Stelle, con un programma che prevedeva i seguenti punti: uno, il ripudio della guerra; due, il disarmo come premessa alla pace; tre, la Russia *partner* economico contro il terrorismo; quattro, la riforma della NATO in un'ottica multilaterale finalizzata alla pace.

Credo che il vostro estremo realismo politico sovranazionale vi costringa a riporre nel cassetto non solo la Costituzione, non solo il Parlamento con le sue funzioni, ma anche la parola democrazia, da voi abusata, che non corrisponde più alla forma di governo esercitata dal popolo

tramite i suoi rappresentanti, ma neanche all'espressione del libero pensiero se divergente dalla vostra ideologia assolutista. A cosa ci ha portato la propaganda sull'esportazione della democrazia e dell'autodeterminazione dei popoli, orientata però pericolosamente secondo alcuni precisi interessi, ed operata spostando pericolosamente assi delicatissimi di equilibri instabili, come in Iraq nel 2003 o in Siria nel 2011? Ci ha portato esattamente al punto in cui siamo precipitati oggi.

Da questo decreto-legge, ma soprattutto dall'ordine del giorno approvato alla Camera, mi sembra si voglia procedere celermente e speditamente alla seconda ipotesi di cui dicevamo, alla guerra. Ad una guerra che non deve finire oggi, ma ad una guerra perenne tra blocchi contrapposti, tra noi e loro, che ci fa precipitare indietro al secolo scorso. Non ce lo possiamo però permettere. Con quali costi? Abbiamo parlato di costi umani e, certo, di costi ambientali. Ci sono però anche i costi economici e forse, seguendo la linea dei costi e dei guadagni in termini economici di questa guerra, possiamo capire qualcosa di più, chi ci guadagna e chi ci perde e a quali interessi stiamo rispondendo.

Qual è la situazione da noi? Il gas, le materie prime per l'industria, ma anche il grano e il mais per i mangimi animali e i fertilizzanti vengono dai Paesi in guerra, quindi rincarano; è in aumento anche il costo del vino ed è a rischio il turismo italiano; aumentano il costo dell'energia e della benzina, ma anche il pane, la pasta, i prodotti dolciari; a causa dell'aumento del prezzo del mais, che è un mangime animale, sale anche il prezzo della carne e del latte. Questi aumenti sono per il momento frutto del nervosismo dei mercati (come Draghi definisce il meccanismo speculativo del libero mercato), che in via preventiva hanno rialzato i prezzi, ma molto dipenderà da quanto tempo durerà questa guerra.

Chiaramente sul gas non ci sono state le sanzioni, quindi il costo della fonte è ancora più o meno lo stesso, ma da noi è rincarato del 30 per cento. Gli osservatori economici ci dicono che se la Russia decidesse di ridurre anche del 10 per cento le sue forniture di gas all'Italia, noi perderemmo lo 0,8 per cento del PIL previsto nel 2022. Intanto la Russia si organizza per vendere il gas ad Est, alla Cina e all'India. Chi sarà travolto, quindi, dai costi della guerra? Certamente l'Europa e certamente l'Italia, mentre gli Stati Uniti d'America sono in una botte di ferro, perché per noi la Russia è il secondo o terzo *partner* commerciale, mentre per gli Stati Uniti è solo il trentesimo *partner* commerciale. Questo naturalmente se non scoppierà la terza guerra mondiale, perché è stato calcolato che con la bomba atomica l'Italia sarebbe spazzata via in soli dodici minuti. Pace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dal Mas. Ne ha facoltà.

**DAL MAS (FIBP-UDC).** Signor Presidente, io ho condiviso gran parte dell'intervento del senatore Zanda, nell'impostazione che egli ha voluto dare al suo intervento. Condivido senza se e senza ma il fatto che c'è stata una grave violazione del diritto internazionale, della Carta dell'ONU. C'è un Paese aggressore e c'è un Paese aggredito che si difende da giorni strenuamente, con l'aiuto dell'Occidente e anche del nostro Paese. Non dobbiamo avere esitazioni su questo. (*Applausi*). Il *neneismo* appartiene alla storia di questo Paese e qualcuno oggi vorrebbe farlo rivivere con qualche resipiscenza comportamentale, perché quando era Presidente del Consiglio aveva aumentato le spese della difesa, ma improvvisamente ritiene che tutto ciò non sia conveniente e non riesce a spiegarlo i suoi elettori. Prima la senatrice Nugnes ci ha spiegato che avevano chiesto i voti per questo: allora quei voti dovete restituirli, perché li avete presi illegittimamente, non democraticamente, perché avete violato i principi sui quali si fonda la nostra Carta costituzionale, cioè la libertà di manifestazione del pensiero. Avete imposto un pensiero via etere e su di esso avete cercato conferma più che nelle urne.

Cosa sta succedendo in questi giorni? Noi ovviamente ci auguriamo come tutti che questa guerra finisca presto e che la diplomazia riesca a trovare una soluzione, però non possiamo pretendere e pensare che tutto ciò accada così da solo, per autofacilitazione. Hegel diceva che la storia è come il banco da macellaio. Sono parole terribili. Lo stesso autore ha detto che la storia è finita. In realtà la storia ricomincia sempre dalla fine di qualcosa, si ripresenta. Era convinto che con Napoleone si fosse costituita la grande codificazione d'Europa e che l'Europa entrasse in una epoca di pace. Non è successo questo. Abbiamo avuto il Novecento, un secolo con due guerre mondiali e oggi ci troviamo ancora una guerra dentro l'Europa.

Rispetto ad essa, io rilevo una caratteristica particolare, successiva all'evento, che qualcuno ha dimenticato, che ha segnato il momento più brillante della politica estera dal 2000 in poi. Parlo di Pratica di Mare, con il presidente Berlusconi, quando Putin stesso ebbe a dire: inizia

una collaborazione con la Nato. E qui non potete smentirmi. Quella è una visione nella quale noi italiani dobbiamo riconoscerci. La storia della Russia è una storia vicina all'Europa, una storia dell'Europa.

Emanuele Severino, prima di morire, riconobbe questo, dicendo che una caratteristica indiscussa dell'abilità politica di Berlusconi fu vedere nella Russia di allora, nella Russia di Putin, la possibilità di un avvicinamento agli ideali e alle posizioni europee. Poi ce ne siamo dimenticati. Improvvisamente il mondo è cambiato. C'è stata la primavera araba, c'è stato di tutto e tutto è accaduto.

Penso alla vicenda della Crimea del 2014. Ci siamo girati dall'altra parte; il mondo si è girato dall'altra parte. Abbiamo lasciato che quella invasione avesse luogo e nessuno ha detto alcunché. Anzi, qualcuno sostiene che ci siamo di fatto alleati e che abbiamo chiesto un voto alleandoci con la Russia di Putin, che avrebbe combattuto il terrorismo internazionale. D'accordo, ma nel frattempo qualcosa era successo in quel Paese. Sarà forse una memoria, saranno le memorie del sottosuolo, sarà il sottosuolo russo che determina queste cose. Non voglio citare Dostoevskij, ma Ivan Karamazov sicuramente avrebbe pensato all'Europa, non come una Europa di invasione, ma come una culla di civiltà.

Noi oggi non dobbiamo avere dubbi ed esitazioni sulla collocazione del nostro Paese. Bene ha fatto e bene fa il Presidente del Consiglio dei ministri ad avere una posizione chiara, a tratti anche intransigente, rispetto a talune resipiscenze. A mantenersi fedele a una posizione chiara e univoca dell'Occidente, in un momento in cui Putin addirittura sostiene che sta conducendo una guerra contro il relativismo.

Stia tranquillo, perché quella battaglia contro il relativismo l'avevano già vinta un Papa polacco e poi un Papa tedesco. Oggi abbiamo l'azione di Papa Francesco. Lo dice una persona che non frequenta ogni domenica la chiesa, ma che è convinta che esista un ordine nel mondo ed esista la possibilità di garantire la pace nel mondo non attraverso l'ampliamento delle sfere di influenza.

Questa non è una guerra di conquista, ma mi sembra una guerra di posizionamento. Vi è quasi l'idea che ci siano degli imperi: non più nazioni, ma imperi. L'impero russo e cinese, che vuole governare il mondo, contro l'impero occidentale o ciò che ne rimane e, dico io sommessamente, l'impero latino. A sostenere questo era proprio un russo, che negli anni Trenta insegnava Hegel a Parigi. Diceva proprio questo: finirà così. Ebbene, quel funzionario, che si chiamava Kojève, era colui che realizzò il WTO per conto della Francia. Quindi, fu un funzionario del Ministero degli esteri, che organizzò il commercio internazionale, ad immaginare che questa sarebbe stata la sorte del mondo, la sorte dell'Europa.

Abbiamo teorizzato la fine della storia, ma siamo alla fine della fine della storia, quindi sempre a un nuovo inizio. L'inizio non può che corrispondere a degli atti concreti, ossia a ciò che l'altro giorno in quest'Aula è stato chiesto durante un confronto con il Governo: un impegno concreto per la popolazione ucraina, i rifugiati e i bambini, soprattutto coloro che arrivano qui senza tutele, ovvero i minori non accompagnati. C'è stato un impegno preciso del Governo. Avremmo voluto presentare un emendamento, che è stato superato dalla volontà di imporre un ordine del giorno che, in realtà, non abbiamo potuto presentare perché le cose stanno così. Siamo arrivati in Aula senza relatore e probabilmente verrà posta la fiducia.

Non ho dubbi sul fatto che l'Occidente sia ancora una culla di valori, anche se complessi e complicati, e che molte cose debbano essere ripensate e riviste. Personalmente ho anche molte difficoltà a riconoscermi nella diffusione di alcuni concetti, però non ho dubbi su un fatto, ossia che l'Italia debba mettere tutto ciò che può a disposizione di chi combatte per la difesa della propria autodeterminazione, della propria libertà, del proprio popolo e del proprio territorio. Credo non vi siano altre cose da aggiungere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fusco. Ne ha facoltà.

**FUSCO** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membro del Governo, la crisi in Ucraina ha posto l'attenzione su un tema, quello delle spese militari, che in realtà è stato oggetto di ampio dibattito ed analisi sia politiche, che accademiche nel corso degli ultimi anni. Nei vari contesti di approfondimento in Commissione si è evidenziata a diverse riprese la necessità di finanziare in maniera maggiore e allo stesso tempo razionalizzare la nostra spesa militare.

La grande tensione causata in questo momento da uno scenario di guerra ai confini dell'Unione europea non deve confonderci e distoglierci da una riforma del nostro sistema di sicurezza che è quantomeno necessaria. Si ricorda che la volontà di impegnare i Paesi membri dell'Alleanza atlantica a raggiungere la quota del 2 per cento del PIL per le spese per la difesa risale al vertice NATO che si è svolto in Galles nel settembre 2014. Nelle conclusioni del vertice, al punto 14, si trova tale impegno.

Negli ultimi anni il nostro Paese ha dato prova della volontà di rispettare tale promessa, invertendo la tendenza dell'abbassamento della spesa militare che è proseguita, inesorabile, dal Dopoguerra. Pertanto, al netto del dibattito odierno, è plausibile pensare che il nostro Paese abbia già pianificato un percorso che porterà al rispetto di impegni assunti in sede internazionale. Tuttavia, sottolineo che è importante non sovrapporre la situazione di conflitto ai nostri confini con l'incremento delle spese per la difesa. Sarebbe un grave errore. Parlare di corsa al riarmo è improprio, confonde l'opinione pubblica e non rende giustizia all'immenso lavoro che le nostre Forze armate fanno per il nostro Paese. Investire nel settore difesa vuol dire anche e soprattutto investire in ricerca e lavoro. Proprio nelle conclusioni del vertice della NATO prima citato viene esplicitato questo concetto. Nel punto 14 si chiede che gli alleati spendano almeno il 20 per cento delle spese militari in ricerca e sviluppo, perché la nostra sicurezza e la nostra difesa dipendono sia da quanto spendiamo, sia da come spendiamo. Per cui è certamente importante una volontà unanime ribadita in sede parlamentare.

Ma ancora più fondamentale è avere una chiara visione di dove andare e di come voler migliorare la nostra spesa militare. Bene l'impegno quantitativo, ma che sia accompagnato da un impegno di modernizzazione ed efficientamento. Una piccola osservazione, che può essere utile a un futuro dibattito sul tema: per migliorare la spesa della difesa bisogna puntare ad avere una visione di interforze sempre più strutturale, che superi l'attuale approccio di forza armata divisa in settori chiusi e separati. A proposito dei sistemi d'arma, dei velivoli e delle imbarcazioni, abbiamo grandi eccellenze industriali italiane che vanno tutelate e spinte a una maggiore cooperazione con gli altri grandi *player* europei e mondiali. Le istituzioni devono accompagnare e sostenere tale processo.

Infine investire, investire e, lo ribadisco, ancora investire nei processi di addestramento del nostro personale, che va formato sull'utilizzo di sistemi complessi e costantemente aggiornato. Ricordiamoci che il ruolo del personale e quindi del valore umano all'interno delle Forze armate è anche superiore alla capacità tecnologica degli armamenti. Addestramento e aggiornamenti costanti, quindi anche retribuzioni che siano competitive e funzioni non mortificanti, ricordandoci che le nostre Forze armate devono svolgere un ruolo diverso da quello delle Forze di polizia. Mi sia permesso, signor Presidente, di ringraziare il grande lavoro delle nostre donne e dei nostri uomini, che ogni giorno si occupano della sicurezza del nostro Paese. Sono stati fondamentali in questi due anni di pandemia e continuano a lavorare quotidianamente nell'ombra per l'Italia. Spesa militare non vuol dire solo fare la guerra, ma anche rendere giustizia a queste persone.

In conclusione, sulla questione ucraina vorrei dire un grande grazie ai nostri concittadini. In queste settimane ho assistito personalmente a una vera e propria corsa alla solidarietà, grazie anche all'aiuto dei Comuni, in soccorso alla popolazione ucraina sia in termini di invio di aiuti umanitari che in termini di accoglienza. Un bellissimo esempio di solidarietà e vicinanza, non scontato in un periodo certamente non semplice sul piano economico. È su questo e sugli sforzi diplomatici in favore di una risoluzione pacifica che dobbiamo lavorare, ribadendo tutta la nostra contrarietà a qualsiasi tipo di guerra. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

**CIOFFI (M5S).** Signor Presidente, si è sviluppato, soprattutto in Commissione, un dibattito un po' singolare. Il decreto-legge sull'Ucraina contiene misure utili e importanti che riguardano l'accoglienza dei profughi e le imprese, sulle quali ovviamente tutti noi convergiamo. In questo dibattito a un certo punto si è inserito un elemento destabilizzante: la discussione sull'incremento della spesa militare. Quello che potremmo dire, innanzitutto, è che questo incremento della spesa militare deve partire da un'analisi dei dati, perché se non abbiamo i dati sbagliamo l'analisi. I dati sono molto chiari e ce li ricorda il SIPRI, l'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma: nel mondo in totale, ogni anno, si spendono 2.000 miliardi di dollari per la difesa, di cui circa il 40 per cento dagli Stati Uniti, con 780 miliardi di dollari.

In questo contesto, particolarmente importante, l'Unione europea spende 230 miliardi di dollari, che è quattro volte - come abbiamo già detto - la spesa della Russia.

Quando parliamo di un incremento delle spese militari, dovremmo iniziare a ragionare su qual è l'obiettivo, quale strategia vuole raggiungere l'Unione europea. Quando parliamo di queste cose, dobbiamo capire dove vogliamo andare a parare. Storicamente, gli Stati Uniti hanno sempre svolto un ruolo fondamentale, quello dei "gendarmi del mondo"; ovviamente l'Unione europea non ha questa pretesa, ma vediamo che un riarmo importante sta avvenendo in Germania. La Germania ha deciso di stanziare 100 miliardi di euro, aumentando da sola la spesa complessiva dell'Unione di ben il 50 per cento. Anche il presidente Draghi ricordava questa anomalia della Germania.

Allora, dovremmo un attimo a ragionare su qual è l'obiettivo che tutti quanti ci vogliamo porre, perché se il concetto è che armarsi serve a tutelare l'interesse dei popoli europei, allora teoricamente bisognerebbe farlo sul serio. Allora, non dovremmo parlare del 2 per cento, forse dovremmo parlare di molto di più. Teoricamente bisognerebbe fare questo, se vogliamo avere voce in capitolo. In Commissione qualcuno ci ricordava del peso che hanno gli Stati Uniti all'interno della NATO. Allora, se vogliamo aumentare il peso, non si capisce questo incremento così repentino, così efficace e così immediato dove ci voglia portare. Noi dovremmo iniziare a ragionare di queste cose, perché altrimenti sbagliamo l'obiettivo. È fondamentale ragionare su queste cose, anche perché poi vediamo quello che succede.

Il Global firepower, che è un'associazione che fa analisi delle potenze militari, ci ricorda che la prima Nazione e potenza militare naturalmente sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Russia, ma l'Italia nell'Unione europea è seconda dietro la Francia. Le nostre Forze armate sono importanti, poderose e ce lo dice qualcuno fuori dall'Italia. Tutto questo succede - ce lo ha detto l'ARERA poco fa - in un anno in cui le spese per l'elettricità sono aumentate dell'83 per cento e le spese del gas del 73 per cento. Allora il problema è di priorità: qual è la priorità della nostra azione? È tutelare le persone, così come abbiamo fatto durante il Conte I e il Conte II, quando abbiamo messo a disposizione delle persone e delle imprese ben 130 miliardi di euro? (*Applausi*). Ricordiamoci l'azione che abbiamo fatto: 130 miliardi di euro. Prima i cittadini e le imprese e poi tutto il resto, perché altrimenti sbagliamo completamente l'obiettivo.

Quando vediamo questa situazione, ci si dice che dobbiamo ricordarci del perché siamo qua: noi siamo qua per fare l'interesse delle persone e basta. Solo questo dobbiamo fare. Mi piacerebbe che si ragionasse su questi temi e su cosa significa - come ho detto prima - l'incremento di spesa militare per fare in modo che l'Unione europea abbia una sua autonomia strategica. Ebbene, se si va verso l'autonomia strategica, questo comporta delle cose e tutti quanti magari un domani ne potremmo parlare. Potremmo ragionare su cosa comporta una reale autonomia strategica dell'Unione europea, considerando che avvengono anche altre cose in campo industriale, come abbiamo ricordato quando è venuto il presidente Draghi: per esempio, le grandi società di produzioni di *chip* che vengono a investire in Europa; un'autonomia strategica un po' strana, se vogliamo essere realmente autonomi. Questo è un discorso molto importante.

Quando parliamo di spesa militare dobbiamo ricordarci che la legge n. 244 del 2012 in una nota specifica che bisogna arrivare a un equilibrio: 50 per cento per le spese per il personale, 25 per cento per l'esercizio e 25 per cento per i beni immobili, chiamiamoli così. Potremmo chiamarli anche armi.

Il bilanciamento oggi è tutto spostato sul peso del personale: il 65 per cento della spesa è infatti per il personale. Quindi, quando parliamo di incremento di spesa, per riequilibrare quella ripartizione percentuale, tra 50, 25 e 25 per cento, dove dobbiamo andare a mettere i soldi? Quando ragioniamo, dobbiamo stare realmente molto, ma molto attenti alle azioni che facciamo. Lo ribadisco: mi piacerebbe forse che in quest'Aula si parlasse dei 100 miliardi di euro che la Germania ha deciso di mettere sulla sua spesa militare. Non è secondario, direi che è importante, anche se certamente non mi preoccupa, perché ben sappiamo come fa la Germania a finanziare la sua industria. Forse dovremmo però ragionare su qual è il ruolo del nostro Paese su questi temi e sul momento principale della nostra azione.

Lo ribadisco: questo discorso si è fatto persino un po' ampolloso e strano. Nel decreto-legge sulla crisi in Ucraina ci sono delle cose assolutamente importanti e utili, ma pensare che nel 2023-2024 si incrementino le spese militari di ben 13 miliardi di euro, come dire, ci fa forse dubitare di quale sia la migliore azione che dobbiamo mettere in campo. Questa è stata la posizione chiara, pulita, limpida e netta che il MoVimento 5 Stelle ha assunto nella discussione che abbiamo fatto. (*Applausi*). Sembra pure un po' strano che un ordine del giorno presentato

dall'opposizione sia stato accolto dal Governo senza neanche inserire le parole «a valutare l'opportunità di». (*Applausi*). È un po' strano e molto singolare, così come lo è che non si sia riusciti a votare, nonostante una delle forze di maggioranza si sia espressa in maniera assolutamente contraria a quell'azione. Sono tutte cose un po' strane e quindi ci siamo trovati ancora una volta da soli, come tante volte è successo, a sostenere una battaglia che, lo ribadisco, è sempre nell'interesse delle persone.

Le persone fuori da quest'Aula ci chiedono un aiuto per pagare le bollette e noi dobbiamo intervenire su alcune cose. Perché non possiamo immaginare di intervenire su alcuni gangli importanti, quando leggiamo che il prezzo del gas, di cui si è tanto parlato, è legato al *title transfer facility* (TTF), cioè a quel sistema di scambio che avviene sulla borsa olandese, e vediamo che tutto avviene con i *futures*, che nascono come titoli assicurativi, ma sono diventati poi speculazione? Quando vediamo che i *futures* scambiati sul mercato del gas sono 10 volte il quantitativo di gas disponibile sul mercato, forse dovremmo iniziare a fare un ragionamento su cosa significa comprimere un pochino la finanza ed espandere un po' l'economia. È infatti con l'economia che produciamo i posti lavoro, non con la finanza. Forse dovremmo iniziare a fare questo tipo di ragionamenti, che sono molto complessi. Li dovremmo portare all'Organizzazione mondiale del commercio, ma non dobbiamo avere paura di affermare determinate cose, altrimenti il concetto è sempre che sbagliamo l'obiettivo.

Sul decreto-legge in esame, come ho già detto, abbiamo una posizione chiara e il tema riguarda tutte le cose che abbiamo detto. Cosa possiamo fare di più? Possiamo cercare di stare molto attenti e dobbiamo ricordare qual è l'azione e ovviamente continuare a chiarire che ci sono un aggredito e un aggressore...

PRESIDENTE. La prego di concludere senatore Cioffi, perché il tempo a sua disposizione è già esaurito.

CIOFFI (*M5S*). Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Quindi la Russia è l'aggressore e l'Ucraina è l'aggredito: questo lo ribadiamo in maniera chiara e netta.

PRESIDENTE. Concluda, ha già superato di un minuto il tempo a sua disposizione.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, concludo.

Se non mettiamo l'interesse dei cittadini davanti ad altri tipi di interessi, noi sbagliamo l'obiettivo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granato. Ne ha facoltà.

**GRANATO** (*Misto*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, senatrici e senatori, oggi ci accingiamo a votare il decreto-legge con il quale il Governo ha disposto, per conto del popolo in italiano, che non lo vuole, l'invio delle armi agli ucraini. Grazie a questo decreto-legge siamo dunque ufficialmente parte cobelligerante in un conflitto che non ci coinvolge direttamente, ma che, anche a causa di questo atto sconsiderato, potrebbe durare più a lungo del previsto, con grave danno sia per i cittadini ucraini, usati come scudi umani dai loro stessi eserciti irregolari, sia per gli europei, che ne vedranno le conseguenze nefaste, sia sulle loro attività produttive, sia sul loro tenore di vita e sulla loro sicurezza.

In Consiglio europeo, a cui giorni fa ha partecipato per conto dell'Italia Mario Draghi, si è stabilito infatti che la guerra proseguirà fin quando Putin non lascerà l'Ucraina senza condizioni e non si ripristineranno i confini riconosciuti a livello internazionale, ossia finché le repubbliche del Donbass non torneranno a unificarsi all'Ucraina. "Senza condizioni" significa salvaguardando anche la licenza per gli ucraini di proseguire impunemente le persecuzioni, ufficiali e non, dei filorussi, anche con una dotazione bellica incrementata a spese degli europei e del popolo italiano.

Prima che Putin invadesse l'Ucraina, l'Europa ha tollerato le violazioni dei diritti umani dei cittadini filorussi in Donbass senza battere ciglio e ha tollerato che l'Ucraina non rispettasse i Patti di Minsk e che quindi non sciogliesse le truppe irregolari neonaziste armate fino ai denti anche dagli USA ai tempi del colpo di Stato di Maidan. L'Ucraina oltretutto ha ospitato sul suo territorio diversi laboratori finanziati dagli USA che producono armi biologiche e ben tre

esercitazioni militari NATO nel 2021 e ha reiteratamente provocato la Russia, nei giorni precedenti l'invasione, intensificando le aggressioni sulle repubbliche del Donbass.

Oggi l'Europa e gli USA pongono quindi alla Russia condizioni irricevibili. Intendono promuoverle ad oltranza sottobanco, nonostante le due parti in causa pare si stiano accordando? Oltre l'Atlantico, infatti, non si vuole la pace. Qual è dunque il nobile fine di questa raffinata *élite* occidentale, che vuole esportare la democrazia? L'isolamento e la destituzione di Putin perché sia sostituito con un fantoccio prono anch'egli agli interessi d'oltreoceano, come d'altronde anche noi europei lo siamo. E il destino desiderabile per un Paese ricco di materie prime e di cultura sarebbe quello di rinunciare alla propria dignità e alla propria autonomia e sovranità in cambio di Netflix e di McDonald's?

Non avremmo mai immaginato di vedere un Capo di Governo definirne un altro pubblicamente "macellaio", "dittatore" e "assassino"; non avremmo mai immaginato che il Presidente del Consiglio italiano prendesse le parti di una testata giornalistica che ha inneggiato esplicitamente all'omicidio del Capo di Stato della Federazione Russa. Quella di Europa e USA è una condotta irresponsabile, innanzitutto verso il popolo ucraino usato come carne da cannone; verso i popoli europei, poi, che subiscono tutti i contraccolpi delle sanzioni masochistiche, che sono state volute dagli USA contro la Russia e che si traducono solo in un vantaggio per i nostri alleati atlantici.

Non era questa l'Europa che ci aspettavamo. Volevamo l'Europa dei popoli, che forse alternativa, in un mondo multipolare, agli USA, alla Federazione Russa, alla Cina; che fosse rispettosa delle differenze, del principio di autodeterminazione dei popoli; che pretendesse rispetto per le sue peculiarità culturali. E cosa abbiamo ottenuto oggi? Una confederazione di Stati retta da un'oligarchia prona a interessi bancari e finanziari *made in USA*, in nome dei quali è disposta a cancellare gli interessi delle singole Nazioni e di tutte messe insieme, salvo poi definire oligarchie i consessi che operano nei Paesi degli altri.

Fino ad alcuni mesi fa, ci chiedevate di rinunciare alla nostra libertà in cambio della salute e della sicurezza; oggi ci chiedete di mettere a rischio le nostre vite e la nostra sicurezza in cambio della libertà di un altro popolo, affinché continui a disporre anche per opprimere minoranze interne. La vostra politica è schizofrenica e inaccettabile e il popolo italiano non la condivide. Quel popolo vuole che oggi votiate no all'invio di armi in Ucraina. Oggi possiamo dare una svolta alla storia, esercitando in modo responsabile finalmente la nostra funzione. La storia ricorderà i nomi di chi oggi voterà a favore di questo provvedimento, anche... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Granato.

GRANATO (*Misto*). Dicevo, anche e soprattutto se si procederà con votazione di fiducia. E non sarà clemente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signori membri del Governo, colleghi, stiamo esaminando oggi il decreto Ucraina.

In questi giorni abbiamo scoperto che l'Ucraina è un Paese a noi molto più vicino di quanto forse immaginassimo e probabilmente è anche questo il motivo per il quale l'Italia è e sarà al fianco dell'Ucraina. Tutti abbiamo delle relazioni con questo Paese: lo abbiamo scoperto forse purtroppo in questi giorni.

Che cosa è successo nei mesi precedenti? È andato in crisi un modello al quale abbiamo fatto riferimento per molto tempo, quello del multilateralismo. Negli scorsi anni si percepiva tuttavia il fatto che stava avvenendo una nuova polarizzazione, che si stava determinando un nuovo bipolarismo a livello geopolitico e i segnali anacronistici che arrivavano, per esempio, dalla Corea del Nord ci riportavano indietro di almeno trenta o quarant'anni. Questi segnali secondo me hanno portato ai fatti di ormai trenta giorni fa e a quello che stiamo vivendo in questi giorni. Purtroppo molto spesso in queste settimane abbiamo sentito la parola "scegliere", abbiamo sentire dire che dobbiamo scegliere da che parte stare. L'Italia però ha già scelto e la Lega ha ben chiara la collocazione politica atlantica del Paese. (*Applausi*).

Credo che il mondo occidentale stia reagendo molto bene, misurando azioni e reazioni; lo stiamo facendo in maniera consapevole e matura ed è per questo che nei giorni scorsi abbiamo

chiesto che anche le parole siano misurate nei colloqui con coloro che in questo momento sono avversari e addirittura nemici, perché anche le parole, soprattutto a livello diplomatico, sono fondamentali.

Purtroppo in queste ore il dibattito è scaduto ed è stato spostato in maniera secondo me errata e strumentale sul famoso aumento della spesa militare al 2 per cento: lo abbiamo sentito anche poco fa in quest'Aula e lo abbiamo sentito dire in maniera dura ieri in Commissione. Non credo che sia importante affermare che è un argomento che c'entra o che non c'entra. È chiaro che, durante una guerra in corso, uno dei temi principali è quello delle spese militari.

È importante sottolineare che quella che è stata fatta sull'aumento della spesa militare al 2 per cento è un'inutile polemica, perché si tratta di un impegno che il Governo ha già preso alla Camera, che il Governo onorerà, quindi non è possibile per nessuno cantare vittoria, se un ordine del giorno verrà o meno ripresentato in quest'Aula, dal momento che, se vale ancora il bicameralismo perfetto, vale anche l'impegno preso alla Camera.

La cosa che mi stupisce è che molto spesso coloro che si scagliano contro il mondo militare, degli armamenti e dei sistemi di difesa sono persone - devo dirlo qui dentro - che non sanno assolutamente che cosa siano oggi un'arma, un sistema di difesa o un supporto logistico. Dico questo perché non dobbiamo nasconderci dietro a quella che poi alla fine è la realtà dei fatti. L'Italia non ha mai rinnegato quello che è scritto nella Costituzione e - potrò fare un'affermazione forse banale, ma è la realtà - abbiamo discusso questo decreto nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa, abbiamo ovviamente un Ministero della difesa, per cui non c'è bisogno di ribadire questi concetti.

L'Italia ha già scelto da che parte stare e l'atteggiamento da tenere, che non è cobelligerante, perché è un termine che non esiste e non ha senso - basti vedere l'impegno e lo sforzo sul terreno degli italiani in Ucraina per dare una risposta a quest'affermazione, che trovo veramente sconcertante - ma piuttosto è in linea con la Costituzione.

Abbiamo una spesa e i fatti di questi giorni ci ricordano quanto sia importante avere dei sistemi di difesa. È inutile però secondo me fare ricorso al costo in miliardi che comporterebbe questo aumento della spesa militare, se accanto a questo, poi, non aggiungiamo non tanto quanto sia la spesa militare, ma ad esempio il fatturato delle nostre imprese della Difesa. Quindi additare come un fatto negativo l'aumento della spesa militare semplicemente perché si tolgono soldi agli italiani è assolutamente inaccettabile, perché il bilancio dello Stato ha una sua costruzione e una sua architettura e questa è una voce importante. In questi giorni stiamo scoprendo quanto sia importante avere un sistema di difesa. In altre voci aiuteremo - e lo faremo come l'abbiamo fatto, come continueremo a chiederlo in quest'Aula e come lo faremo fra qualche giorno - le nostre famiglie italiane.

Ribadisco, in conclusione, che sostanzialmente i soldi e i finanziamenti di cui stiamo parlando sono quelli che afferiscono al mondo della Difesa. La Lega ha sempre ribadito in questi giorni che la via maestra è quella della diplomazia, speriamo di arrivare nei prossimi giorni - ed anche se le voci che arrivano in queste ultime ore non sono rassicuranti, noi continueremo a sperare e lavoreremo per questo - alla fine immediata del conflitto, il prima possibile, perché riteniamo che la pace sia l'orizzonte al quale tendere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crucioli. Ne ha facoltà.

**CRUCIOLI** (*Misto*). Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse la discussione dei colleghi, la cui tesi di fondo, a mio avviso, è quella che era già stata presentata dal presidente Draghi, ed in particolare ripresa in maniera nitida dal collega Zanda. Siccome cioè in Ucraina si sta combattendo per la libertà di tutta Europa, perché la Russia avrebbe intenzione di non fermarsi all'invasione ucraina, ma poi di proseguire nei paesi dell'Europa occidentale e che, quindi, l'Ucraina sta resistendo anche per noi, anche per la nostra libertà, vi è l'obbligo italiano di inviare armi alla resistenza ucraina e la necessità di alzare al 2 per cento la spesa di armamenti.

Se questa tesi fosse fondata e dimostrata, sarebbe condivisibile negli effetti; anch'io sarei dell'idea che, qualora ci fossero le prove o una ragionevole aspettativa che la Russia sia in procinto di andare oltre il cancello ucraino e arrivare in Europa, le conseguenze sarebbero quelle di fermarlo lì e sarebbe necessario schiacciare un avversario e un nemico. Il paragone con Hitler sarebbe allora giustificato; qualora si fosse fermato in tempo, qualora l'Europa e gli alleati l'avessero fermato in tempo, si sarebbero evitati grossi disastri.

Per fortuna, però, credo che questa tesi non sia provata. Non vedo elementi che inducano a ritenere che l'aggressione, seppur censurabile, della Russia, sia il primo di una serie di passi. Se quindi gli obiettivi che stiamo mettendo in testa alla Russia e a Putin non sono quelli di un'*escalation* e di una progressiva aggressione dell'Europa, allora la tesi che vuole l'invio di armi, una guerra a tutti i costi, una reazione da parte di tutta Europa e di tutta la NATO e anche un aumento di spese militari non è una conseguenza necessaria. Anzi, potrebbe essere dannosa; è chiaro infatti che con la benzina non si spegne un fuoco, così come con le armi non si estingue una guerra in corso e non si salvano vite umane, inviando carrarmati e missili, così come non si evita un aggravamento di questa o di future guerre con un'*escalation* militare. Se infatti l'Italia, l'Europa e la NATO si doteranno di più armamenti, anche il blocco contrapposto farà lo stesso; invece, bisogna tendere a una *de-escalation*, perché saremo tutti più sicuri se ci saranno meno armi, non se ce ne saranno di più. È questo lo spunto che vi offro e su cui vi invito alla riflessione; questo è il tema di fondo, poi ci sono tutte le questioni tecniche su come si è svolta la discussione in Commissione, ma di quello parlerò domani, quando verrà posta la questione di fiducia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice La Mura. Ne ha facoltà.

**LA MURA** (*Misto*). Signor Presidente, per la seconda volta oggi mi trovo a intervenire su due decreti-legge, deroghe su deroghe. Il provvedimento in esame, all'articolo 1, comma 1, potenzia le iniziative della NATO, inviando fino al 2023 personale militare e risorse per un totale di circa 170 milioni di euro (lo dico ai cittadini più che ai colleghi, perché è bene che sappiano esattamente come stanno le cose), per dispositivi di sorveglianza dello spazio aereo e navale dell'Alleanza e per l'impiego della forza ad elevata prontezza per interventi militari entro le quantantott'ore nelle aree di crisi. Si tratta di una vera potenza di fuoco, pericolosissima: pertanto, è come se stessimo in guerra; lo siamo, perché siamo pronti.

In violazione dell'articolo 11 della Costituzione, secondo il quale l'Italia ripudia la guerra, il decreto-legge n. 14 del 2022, in cui è stato trasfuso anche il contenuto del decreto-legge n. 16 del 2022, autorizza all'articolo 2-*bis* - che è stato aggiunto - fino al 31 dicembre 2022 la cessione di mezzi, materiale ed equipaggiamenti militari in favore dell'Ucraina, in deroga alla legge n. 185 del 1990; tramite decreti sarà individuato l'elenco degli armamenti. Dico ai cittadini di andare a leggere cosa c'è nell'elenco degli armamenti: armi nucleari, biologiche e chimiche; armi da fuoco, automatiche, bombe, mine e razzi.

Stiamo derogando ai nostri principi e ai nostri valori e i cittadini lo hanno capito. Ci scrivono di dire no all'invio delle armi, per dire no alla guerra, perché hanno ben compreso la gravità della situazione, ma noi non li ascoltiamo. Io invece voglio ascoltarli, perché la propaganda del *mainstream* dice delle cose, ma i cittadini hanno capito che è tutt'altro e la situazione è più grave. Ci scrivono che i prodotti tossici degli stati di emergenza si chiamano deroghe, con cui si aggirano le leggi, le norme, le regole, le convenzioni, i trattati e gli accordi e non solo per l'invio delle armi, ma anche per le misure in materia di energia. All'interno dell'articolo 5-*bis*, aggiunto al decreto-legge in esame, sono previste deroghe di riferimento agli impianti di generazione di energia elettrica. Ci siamo dimenticati di tutto, siamo entrati in guerra, quindi siamo in crisi. Si utilizzano carbone e olio, si prevedono semplificazioni per l'adozione di misure finalizzate all'aumento della disponibilità di gas. Voi chiedete anche la modifica del PNRR. Questo è il momento giusto per farlo! No, non ci stiamo, i cittadini non lo vogliono! (*Applausi*).

Sono previste anche deroghe connesse alla guerra in Ucraina relative agli obblighi di *greening* dei terreni agricoli: andremo a coltivare e mettere fitofarmaci su terreni che dovevano essere inerbiti, lasciati a riposo. Cosa stiamo facendo? Il dibattito degli ultimi giorni si è concentrato sull'aumento delle spese militari, allora faccio una richiesta al Movimento 5 Stelle, che, tramite Conte, ha detto che queste spese militari non dovrebbero aumentare e i cittadini gli hanno dato fiducia, proprio perché aveva detto questo. Cosa farà il Movimento 5 Stelle? (*Applausi*). Siamo dei folli.

Stiamo rinunciando alla civiltà, alla cooperazione pacifica e alla solidarietà tra gli Stati. Abbiamo dimenticato la pandemia e ci stiamo tuffando in una nuova era: quella della guerra nucleare, della legge del più forte e dei peggiori istinti umani, che in secoli di civiltà pensavamo di aver mitigato in favore del mantenimento del patto sociale. Diciamo basta alla guerra. Non la pace e la guerra insieme! Basta, diciamo basta alla guerra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vescovi. Ne ha facoltà.

**VESCOVI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, penso che siamo tutti per la pace e nessuno di noi sia per la guerra. Stiamo lavorando proprio per riuscire ad arrivare il prima possibile alla pace, anche grazie alla nostra diplomazia.

Venendo al punto del decreto Ucraina, signor Presidente, mi sono sempre posto una domanda. La questione in quell'area era nota dal 2014: da allora non abbiamo certo fatto una politica di diversificazione, tanto che oggi il 40 per cento del gas l'Unione europea lo importa dalla Russia, "finanziandola". Bisogna dunque stare attenti, da una parte, a porre - giustamente - le sanzioni, ma, dall'altra ricordiamo che l'Unione europea oggi compra il 40 per cento del gas dalla Russia. Forse tutti questi no degli ultimi dieci anni (no alla TAP, no alla TAV, no a tutto) ci hanno portato a questa situazione di dipendenza dalla Russia. Il nostro Paese ha bisogno di una visione, anche come politica del gas ed energetica. Dobbiamo avere una propensione al futuro, riuscire a parlare con i sì e dare una visione dei prossimi dieci anni. Altrimenti, ci ritroveremo come oggi, sempre con un decreto Ucraina e sempre vivendo nelle urgenze. Con le urgenze, però, non si costruisce un grande Paese.

Il secondo punto, che ho sollevato anche attraverso un'interrogazione, è che l'Italia ha la fortuna, anche a livello geografico, di essere al centro del Mediterraneo. Dobbiamo pertanto iniziare ad avere questa visione e rapporti anche con il Nord Africa, con Paesi da cui importare il gas per non essere "ostaggio" di un'unica Nazione.

Dobbiamo anche riuscire a trovare soluzioni all'interno del nostro Paese e ad avere rapporti con i Paesi dei Balcani. Ho presentato un'interrogazione, circa quindici giorni fa, parlando dell'elettrodotto che collega l'Italia con il Montenegro, dove ci sono già una struttura e un cavo che importa energia elettrica. Basterebbe metterne un secondo per raddoppiare l'energia elettrica da importare nel nostro Paese.

Iniziare ad avere questi rapporti di visione e di lungimiranza, che ci portino anche a collegamenti con tutti i Paesi dei Balcani, in questo caso specifico con il Montenegro, per noi potrebbe essere una delle soluzioni: un po' da una parte e un po' dall'altra, è meglio diversificare e non avere un solo fornitore importante. (*Applausi*).

Signor Presidente, mi permetta poi un passaggio politico. La grandezza di un Paese si misura dalla sua politica estera. Dai giornali stiamo vedendo tutti che in Turchia si sta svolgendo un passaggio per riuscire a trovare una via diplomatica tra Ucraina e Russia. Mi sarebbe piaciuto che questo passaggio fosse avvenuto nel nostro Paese, visto che abbiamo una classe di ambasciatori molto importante, ai quali rivolgo il mio plauso, perché, insieme a tutto il nostro personale all'estero, sono veramente persone straordinarie. Ciò però non avviene.

Pongo allora al Ministro degli esteri una domanda, nel senso di una riflessione: i termini che sta usando, che ho ascoltato in alcune trasmissioni televisive, sono adeguati per riuscire ad arrivare a una via diplomatica importante tra l'Ucraina e la Russia? Cerchiamo di diventare noi il punto di riferimento a livello diplomatico per trovare una soluzione tra i due Stati. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

**ERRANI** (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, sosteniamo con convinzione il decreto-legge del Governo e, per sgombrare il campo da discussioni astratte e inutili, preciso che non abbiamo alcuna posizione di terzietà.

La nostra posizione è chiarissima: le responsabilità di Putin e della Russia sono gravissime, non hanno alcuna giustificazione e ledono il principio fondamentale dell'autodeterminazione di un popolo. Pertanto, sosteniamo l'azione del Governo e dell'Ucraina e anche la resistenza del popolo ucraino. Su questo punto sarebbe bene che tra tutti noi non ci fossero equivoci.

Credo che in questo momento l'unità dell'Unione europea sia fondamentale. È questo il campo su cui dobbiamo giocare una partita importante, ma una qualche riflessione in più è pur necessaria. Alcuni colleghi prima di me hanno giustamente detto che la vicenda dell'invasione dell'Ucraina produce un cambio radicale nel mondo. Ciò è verissimo e anzi, per la verità, ne avevamo avuto segnali anche prima e in modo molto significativo riguardanti gli interventi della Russia per la Crimea e il fallimento della politica dell'Occidente in Afghanistan, Siria e Libia.

Insomma, siamo di fronte a un cambio e ciò richiede un nuovo pensiero che non mette in discussione di un millimetro la nettezza, la fermezza e la durezza della condanna delle giuste scelte che noi e l'Europa abbiamo fatto in queste settimane, a cominciare dalle sanzioni,

sapendo che questo Paese pagherà un prezzo più alto di altri e certamente degli Stati Uniti. Tuttavia, queste sono state scelte giuste.

C'è però una cosa che non mi convince e lo voglio dire esplicitamente. Mi si è aperto il cuore quando il presidente Draghi ha detto di non scivolare nelle guerre di civiltà. È giusto e sacrosanto: un mondo complesso e complicato non si può ridurre a uno, perché, quando lo si fa, si crea una situazione di maggiore insicurezza. Come ho detto in un altro intervento, dobbiamo avere la saggezza che altri non hanno e, ferme restando tutte le iniziative che abbiamo promosso, costruire un percorso di diplomazia in grado di disegnare una nuova idea di sicurezza nel mondo. Lo dico per brevità in questi termini: c'è bisogno di una nuova Helsinki, che si faccia carico della sicurezza di tutti. Le nostre maggiori qualità sui valori della democrazia e della libertà si misurano proprio qui, sul terreno, ossia se avremo la capacità di disegnare una prospettiva.

Certo, abbiamo fatto bene a non consentire che la Russia conquistasse l'Ucraina in due giorni, ma non è questo il punto. Ne pongo un altro più generale, che riguarda perfino la storia e il tracciato della politica estera di questo Paese, una grande politica estera.

Posso dire, senza alcun tipo di sospetto, visto che è la mia cultura di provenienza, che non era esattamente sovrapponibile a quelle che ha costruito questa politica estera. Sto parlando di Moro, di Fanfani e di Alcide De Gasperi, che abbiamo giustamente ricordato oggi, insieme alla figlia, in quest'Aula. C'era poi Andreotti, per quello che riguarda il Medio Oriente; insomma, ci siamo intesi. Questa tensione siamo in grado di riproporla? Alcuni colleghi di Forza Italia giustamente hanno citato, nel corso di altri dibattiti, lo sforzo di Pratica di Mare. Insomma, è questo il terreno grande dell'Europa e non lo dobbiamo dimenticare, soprattutto ora.

Lontano da me chiedere alla Repubblica di non onorare gli impegni che assume. Nel 2014 abbiamo preso impegni che nessuno vuole ribaltare: attenzione, però; da allora è successo qualcosa? A me pare di sì. È successo qualcosa di molto serio, colleghe e colleghi. Cos'è che ci pone... (*Brusio. Richiami del Presidente*). Grazie, Presidente, ma io vado avanti tranquillamente.

PRESIDENTE. Anche se lei prevalentemente ama parlare rivolto verso il Gruppo PD, è giusto che l'ascoltino tutti.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Lei ha ragione. Faccio immediatamente autocritica, Presidente. (*Commenti*).

Fatemi fare questo ragionamento, che è importante. L'Europa è di fronte a una sfida: la sua politica estera e la difesa europea, che non è e non può essere sovrapposta alla NATO. Il presidente Draghi ha detto che dev'essere complementare e noi siamo d'accordo. A proposito del 2 per cento - lo dico con sincerità - trovo che affrontare una questione così fondamentale con un ordine del giorno sia una semplificazione del tutto inadeguata. Draghi ha detto (ve lo voglio rileggere, perché l'ha detto la settimana scorsa): «La cosa importante, però, è che in questo periodo in cui tutti parlano di difesa, di aumento delle spese militari e alcuni Paesi hanno deciso di aumentare le spese militari in maniera straordinariamente significativa, è importante che questi aumenti vengano annunciati all'interno di una strategia europea e non all'interno di una strategia nazionale. (*Applausi*). Capite bene che il rischio di andare avanti con strategie nazionali è piuttosto serio, specialmente in prospettiva (l'abbiamo già visto, tra l'altro)».

È questo il quadro su cui dobbiamo discutere e, sulla base di questo, dobbiamo ragionare su come fare un passo in avanti, il più rapidamente possibile, su una politica estera comune e su una politica di difesa comune, razionalizzando le spese e definendo qual è la *governance* di questa politica di difesa, perché non vorremmo un domani trovarci in situazioni complicate nel gestirla. Questo va chiarito subito. Io sono per la difesa europea; in questo quadro dobbiamo ragionare sulle scelte da fare. Naturalmente, ha ragione il ministro Guerini...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Errani, perché è andato due minuti oltre il suo tempo.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). ...con equilibrio e con una capacità di tenere conto dei limiti della finanza pubblica italiana. Questo è un punto sul quale, al di là delle narrazioni sbagliate, dobbiamo dare una risposta ai cittadini italiani, che hanno un loro pensiero autonomo con il quale dobbiamo dialogare assolutamente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Spero che gli altri colleghi non ne abbiano avuto a male se le ho dato due minuti oltre il tempo che le spettava, presidente Errani.

È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

Parlavo con Gasparri del suo papà.

**MODENA (FIBP-UDC).** Lo so, Presidente, perché in quei tempi abbiamo visto insieme la televisione, quando è caduto il muro di Berlino e quando a casa parlavamo del fatto che tutte le popolazioni, che erano sotto la vecchia Unione Sovietica, correvano per venire in Occidente, per avere la nostra economia e la nostra libertà.

È per questo motivo che sono rimasta abbastanza colpita dal dibattito surreale che si è venuto a creare intorno a questo decreto-legge e credo che ciò sia dovuto a due motivi sostanziali, il primo dei quali - a cui dedicherò un paio di minuti - riguarda il contenuto e il merito dei provvedimenti. Non si può far passare all'esterno l'idea che stiamo votando un decreto-legge che porta le armi all'Ucraina, perché questo significa fare una specie di operazione per cui si crea un finto problema per montare un finto caso, che in realtà, nei fatti e nelle carte, non esiste. Noi oggi andiamo a votare la conversione di un decreto-legge, tra l'altro già votato alla Camera, con cui si stabiliscono delle cose importanti: la partecipazione del nostro Paese, intanto a difesa dello spazio aereo dell'Alleanza atlantica; la sorveglianza navale; la presenza in Lettonia e solo per sei mesi - quindi c'è anche ottimismo da questo punto di vista - per tutelare un'area che ci interessa, l'area di confine.

Questo decreto-legge non parla di mandare armi, parla dei viveri. Vogliamo dare da mangiare, penso, a questi soldati che vanno a fare il lavoro di supporto logistico? O dar loro i giubbotti antiproiettile? Parlo in modo particolare anche dell'autodifesa per i giornalisti, per i *reporter*, parlo della funzionalità delle ambasciate, dei dispositivi per le unità di crisi, delle misure di sicurezza per quello che riguarda il gas, delle misure per le imprese che hanno subito dei problemi dal punto di vista delle importazioni e nell'*export*, soprattutto, con l'Ucraina e la Russia. Poi, naturalmente, accogliamo i profughi, con tutto quello che comporta dal punto di vista delle spese e della logistica.

Si prevede poi in questo decreto-legge un aiuto all'Ucraina in quelli che sono definiti gli equipaggiamenti e che sarebbero chiamati "equipaggiamenti militari non letali" e poi si specifica chiaramente, sulla base di un atto di indirizzo votato dalle Camere, a stragrande maggioranza dei componenti delle Camere (e per parti separate anche dalla forza di opposizione), la cessione di mezzi materiali ed equipaggiamenti militari. Questa cosa si è trasformata, nell'immaginario collettivo, in un invio di armi, come se noi stessimo mandando delle armi. Invece stiamo cedendo - e speriamo anche di cedere del buon materiale - dei mezzi e degli equipaggiamenti ad un popolo che è stato aggredito militarmente in Europa, vicinissimo a noi. Noi non possiamo essere ingannevoli e dobbiamo imparare a spiegare i provvedimenti nel merito, perché con i finti racconti, con le narrazioni che non hanno né capo né coda, siamo noi per primi i colpevoli della "non conoscenza" delle persone che poi pensano che ci siano complotti o cose di questo genere. Questo diventa poi un terreno dove i Paesi che ci vogliono male, o comunque sia chi ci vuole male, semina per dividerci, per indebolirci e per rappresentarci come un Paese... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Noi dobbiamo assolutamente evitare le divisioni che vengono fatte da fuori per rappresentarci come un Paese diviso: un pezzo che guarda alla Cina, un pezzo che guarda alla Russia; no, noi siamo europei, siamo nell'Alleanza atlantica e dobbiamo rispetto alle Forze armate.

Signor Presidente, non dobbiamo tra l'altro dimenticare che domani finisce il famoso stato di emergenza e oggi ci ha salutato il generale Figliuolo: le Forze armate sono anche e soprattutto questo. Quindi, invece di stare a discutere di un armamento, credo che potremmo questa sera degnamente ringraziare il generale e l'Esercito per tutto quello che hanno fatto nella pandemia. *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candura. Ne ha facoltà.

**CANDURA (L-SP-PSd'Az).** Signor Presidente, rivolgo un saluto ai membri del Governo, a tutte le onorevoli colleghe e a tutti gli onorevoli colleghi presenti. Abbiamo toccato molti punti stasera, però vorrei tornare alla radice del problema.

Oggi stiamo discutendo di questo provvedimento dopo che il Governo di Vladimir Putin ha deciso di aggredire in maniera proditoria e predatoria uno Stato sovrano chiamato Ucraina. È

un'invasione che ha un po' rotto la bolla di *confort* in cui vivevamo da decenni, pensando che questo tipo di guerre appartenessero al passato, quantomeno nel nostro quadrante geopolitico, nella nostra zona, nella nostra Europa. E invece no. Abbiamo appreso con sconforto che uno Stato isolato a livello internazionale che non sia parte di una forte alleanza è preda del più forte, del più aggressivo, del più prepotente. Questo ci porta innanzitutto a condannare in maniera inequivocabile, dal punto di vista del diritto internazionale ma anche dell'etica, il Governo di Vladimir Putin per quanto sta facendo in Ucraina.

Questo ci porta però anche a riflettere su un conflitto che ha nella dimensione militare solamente l'apparenza. C'è una questione politica di base molto importante. Quando ci volgiamo a pensare ai Paesi dell'Est Europa, pensiamo a degli Stati sovrani, individuati precisamente: la Polonia, la Romania, l'Ucraina stessa. Ma se prendessimo il volo e dal Cremlino guardassimo verso Occidente, la visione da quella parte non sarebbe quella di Stati sovrani, ma di una dimensione securitaria, egoistica ed egocentrica in un certo senso ma comprensibile a livello storico, ed illegale e illegittima secondo il diritto internazionale contemporaneo, per cui l'Ucraina, la Polonia e i Paesi baltici non hanno il diritto di scegliere autonomamente a quale mondo appartenere: se al mondo delle democrazie occidentali o alla sfera delle autocrazie. Devono semplicemente rimanere a servizio della sicurezza della Russia. Questa visione politica è assolutamente inconciliabile.

Abbiamo un gravissimo problema che non è semplicemente l'aggressione della Russia all'Ucraina. Il problema è che cosa vogliamo fare di quei principi che fino ad oggi abbiamo decantato e che ci hanno inorgogliato, almeno a parole.

Può uno Stato sovrano decidere di entrare nella NATO e nell'Unione europea oppure deve essere "il bullo del quartiere" l'arbitro della posizione internazionale di una democrazia?

Noi come democrazie siamo dipendenti dal gas russo - lo diceva prima un mio collega e ha ragione - e chiaramente dobbiamo scegliere se essere persone e Paesi di principio, coerenti, o se dobbiamo essere dei mercanti che vendono i propri principi di libertà in nome del soldo quando si parla dell'altrui persona.

Si sta parlando di spendere per la difesa del nostro Paese, che poi non è semplicemente la difesa del nostro Paese, ma è la difesa della NATO e di un sistema politico. Se non ci mettiamo in testa che la pace, che non è sottomissione, e la libertà, che non è anarchia, non sono valori scontati, ma richiedono sacrificio, se non ci mettiamo in testa questo - ripeto - è molto meglio che chiudiamo i nostri Paesi, chiudiamo i Parlamenti, chiudiamo le spese per la difesa e ci regaliamo o svendiamo al primo "bullo del quartiere", che si chiami Vladimir Putin o Xi Jinping. Vi consiglio di leggere il comunicato congiunto che Xi Jinping e Vladimir Putin hanno siglato il 4 febbraio 2022, venti giorni prima dell'invasione e all'apertura dei Giochi olimpici di Pechino. In questo comunicato, oltre alla collaborazione strategica su vari punti che non sto qui a delineare perché non ne ho il tempo, soprattutto si reinterpreta a uso e consumo di due dittature il concetto di democrazia, dicendo che ci sono dei modelli e dei percorsi di democrazia alternativi a quelli che l'Occidente egoisticamente vuole imporre al mondo e che la Cina e la Russia hanno trovato il loro modello di democrazia, perché i popoli cinese e russo hanno scelto due regimi non democratici. Pensate al ragionamento circolare: la democrazia è che il popolo scelga di non essere governato in maniera democratica. È scritto molto chiaramente ed è sconvolgente.

Invito di conseguenza a una riflessione quei colleghi che giustamente dicono che la pace è un valore. Io non condivido che la pace sia sottomissione; condivido la pace, ma condivido anche il fatto che bisogna essere coerenti nel difendere se stessi e i propri principi e, se qualcuno tra i nostri elettori - nostri nel senso di tutto l'emiciclo - non è convinto della bontà delle spese militari per la difesa del Paese, cioè per la loro difesa, è compito nostro insegnarglielo, parlarne. Non ci possiamo piegare a *fake news* e alla propaganda dei nostri avversari, che esiste, perché - ripeto - la politica di dittature che dicono che è democrazia scegliersi la dittatura è a noi antitetica.

Abbiamo quindi la responsabilità, non solo di sostenere il decreto, il 2 per cento e l'azione del Governo Draghi, ma abbiamo anche il compito di farlo capire ai nostri elettori, di ciascun Gruppo parlamentare qui rappresentato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barboni. Ne ha facoltà.

**BARBONI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, in apertura del mio intervento occorre che io ribadisca oggi, come in tutta la storia di Forza Italia che, sia quando siamo stati al Governo che quando siamo stati all'opposizione, da forza politica seria e responsabile, ci siamo sempre schierati dalla parte della Nazione, delle Forze armate, della libertà e della democrazia.

Quanto sta accadendo dal 24 febbraio, come ricordato prima da più di un collega, sta riportando nel cuore dell'Europa la linea di frattura, non solo militare, ma anche politica e sistemica che ci eravamo illusi fosse stata superata con il crollo dell'Unione sovietica e del Muro di Berlino. Molti avevano ritenuto allora che le nuove pericolose sfide fossero solamente quelle portate dall'integralismo islamico, dopo l'attentato alle Torri Gemelle e in relazione alla recrudescenza del terrorismo. Si era creduto che i venti di guerra e di repressione potessero venire esclusivamente da qualche pericoloso dittatore in Corea del Nord o in Venezuela; si è ritenuto, a torto forse, che la madre di tutti i problemi fosse lo strapotere economico della Cina.

Non era stato capito o era stato sottovalutato il messaggio nato dalla fine di alcune egemonie politiche europee che avevano portato alla distruzione, per esempio, della ex Jugoslavia, una realtà federativa che accomunava etnie simili, ma diverse, che al venir meno del collante politico dato dal generale Tito si è trasformato in uno scontro armato senza quartiere, che ha infiammato l'ultimo decennio del secolo scorso.

L'Europa e l'Occidente avrebbero dovuto rispondere insieme a queste sfide sistemiche, che sono sfide ai nostri valori, alla nostra cultura e al nostro modo di vivere, esportando un'idea di Europa e di Occidente a tutti i popoli e a tutte le Nazioni di tradizione greco-romana e giudaico-cristiana, anche a quelli liberati dal gioco della dittatura comunista.

Per fare questo ci voleva e ci vuole capacità di intermediazione, arte della convergenza e visione strategica. Ci voleva, ci vogliono e ci vorranno interpreti capaci. In altre parole ci vuole *leadership* e ci vogliono i *leader* politici che creino le condizioni per la sua realizzazione. Consentitemi qui di dire che è fin troppo facile dire e riconoscere che un solo uomo, un solo *leader* illuminato e capace ha saputo interpretare questo nodo politico; solo Silvio Berlusconi capì che fra i Paesi della NATO e la Russia si dovevano porre le basi per una convergenza di prospettive e di interessi strategici e nel 2002, a Pratica di Mare, avviò questo processo virtuoso che avrebbe portato un futuro migliore per il mondo, per l'Europa e per l'Italia.

Diceva Malcolm X che la storia è la memoria di un popolo e, senza una memoria, l'uomo è ridotto al rango di animale inferiore. Infatti solo chi non ha *leadership* politica non ne ha memoria. Pensare che le macerie del regime comunista, fatto di oppressione, di invasioni, di repressione, dalla carestia artificiale con la quale Stalin massacrò milioni di ucraini, la spietata repressione della resistenza patriottica anticomunista in Lituania, i carri armati russi a Budapest e a Praga, non segnassero profondamente il *sentiment* di quei popoli una volta affrancati dalla dittatura non solo verso il sistema comunista, ma verso il Paese con cui il sistema si identificava. Quei popoli che hanno scelto la libertà della democrazia si sono rivolti all'Europa, chiedendo di essere parte della nostra comunità di popoli liberi e noi abbiamo il dovere di essere dalla loro parte, con chi ha aderito all'Alleanza atlantica e con chi, come l'Ucraina, con l'Alleanza atlantica e l'Europa stava costruendo un rapporto di mutualità senza alcun significato ostile verso la Russia.

Sull'origine di questo conflitto vi sono, in ogni caso, elementi oggettivi di discussione quali ad esempio le discriminazioni delle minoranze russe in alcune aree dell'Ucraina o il Battaglione Azov con i mercenari che esibiscono le svastiche. Non è nostro compito fare l'esegesi del conflitto; il Governo e il Parlamento hanno il dovere di dare risposte al contesto geopolitico, economico e sociale che questi eventi hanno determinato. L'approvazione di questo decreto-legge, con le prime misure urgenti, sono un segno tangibile della risposta del popolo italiano.

La politica ha anche il dovere di impedire che nel terzo millennio vi siano guerre. Esortiamo quindi il Governo ad agire nel solco della mediazione che porti quanto prima ad un cessate il fuoco e ad una soluzione negoziale efficace.

Occorre, in ultimo, non per ultimo, ribadire che lì dove ci sono violazioni della sovranità territoriale, lì dove ci sono bombe pseudo intelligenti, lì dove c'è distruzione e morti di civili, senza se e senza ma, Forza Italia nel solco del dettato costituzionale, dello spirito fondante del nostro movimento e nel rispetto dei diritti inalienabili dei cittadini d'Italia e del mondo, è stata, è e sarà sempre dalla parte della libertà e dell'autodeterminazione dei popoli. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

**CIRIANI (FdI).** Signor Presidente, non so se userò tutto il tempo a disposizione, domani la nostra collega Isabella Rauti interverrà sulla dichiarazione di voto in occasione della fiducia e lì entreremo anche nel dettaglio delle tante ragioni che ci spingono a questo passo che avremmo potuto evitare, ma al quale ci avete spinto con la vostra condotta irresponsabile. Vorrei semplicemente ricordare all'Assemblea e ai pochi colleghi che sono rimasti quello che è successo in questi giorni.

Ho letto e sentito ricostruzioni surreali di quanto abbiamo vissuto tutti insieme nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa. Sono successe cose incredibili, ma non vuol dire che siano positive, anzi sono sicuramente molto negative, soprattutto per il Paese che ha la sventura di essere amministrato e governato da una maggioranza che ha perso il controllo di sé stessa, in un momento così grave della vita politica internazionale.

Dicevo che succedono cose incredibili; succede ad esempio che Fratelli d'Italia presenti un ordine del giorno in Commissione per fare una richiesta molto banale. L'ordine giorno ripete semplicemente cose già accadute, ripete dichiarazioni virgolettate del presidente del Consiglio Draghi su alcuni impegni in ambito internazionale che l'Italia ha sottoscritto più volte negli anni scorsi; ripete quanto già contenuto in un ordine del giorno analogo approvato a larghissima maggioranza alla Camera e chiede semplicemente che quegli impegni che valevano alla Camera una settimana prima, possano valere anche al Senato la settimana successiva. Invece, nel novero delle cose incredibili, succede che il MoVimento 5 Stelle probabilmente voleva utilizzare il nostro ordine del giorno per le sue finalità di carattere politico, per boicottare la maggioranza di cui fa parte.

Il Governo, infatti, di fronte a un ordine del giorno talmente lineare e trasparente fa l'unica cosa che poteva fare: lo accoglie. Il Governo, infatti, non può non accogliere un ordine del giorno che riflette la storica posizione di Fratelli d'Italia, che esisteva prima della nascita di questo Esecutivo e di questa legislatura perché faceva parte del nostro programma elettorale già molti anni prima. Il Governo fa quindi una cosa semplice, banale: accoglie l'ordine del giorno che fa affermazioni su cui il Governo si era già espresso positivamente la settimana prima alla Camera.

Naturalmente però questo non è sufficiente. Succede che un ex Presidente del Consiglio di questo Paese, in carica per tre anni, va dall'attuale Presidente del Consiglio, che lui almeno formalmente sostiene, e gli dice di non essere d'accordo. Succede che il Presidente del Consiglio si rivolga persino al Presidente della Repubblica per confermare la linea del Paese, in coerenza con gli impegni internazionali sottoscritti.

Il giorno seguente tuttavia va in scena tutto un altro film, cioè questo tentativo puerile e ridicolo - lo ripeto: puerile e ridicolo - del MoVimento 5 Stelle, che convince la maggioranza, che è ormai allo sbando, a mettere in scena la seguente trovata geniale. L'ordine del giorno è stato accolto dal Governo. Questa è storia e dalla storia non si può tornare indietro. Noi però siamo furbi, quindi ci impegniamo a non andare in Aula con il relatore, facciamo in modo che la Commissione non concluda i suoi lavori, in modo tale - pensate che trovata ingegnosa - di arrivare in Aula con il vecchio testo, quindi quell'ordine del giorno accolto dal Governo non esiste più. Magicamente non esiste più, non è mai esistito, non è mai accaduto che il Governo accogliesse quell'ordine al giorno.

Abbiamo quindi il valzer dell'ipocrisia: i 5 Stelle fingono di non sapere che il resto della maggioranza è contraria alle sue posizioni, mentre il resto della maggioranza finge di non sapere che la forza parlamentare di maggioranza relativa, ovvero i 5 Stelle, sono contrari a quello che sostiene il resto della maggioranza. Questo è il quadro politico in cui ci apprestiamo a votare la fiducia a un Governo che non ha una maggioranza in tema di politica estera nel momento più grave della storia repubblicana degli ultimi quarant'anni. (*Applausi*). Di questo stiamo parlando. Non bastano i trucchetti, le ipocrisie, i giochetti regolamentari in cui siete bravissimi per nascondere questa semplice verità.

Ai colleghi superstiti 5 Stelle presenti in Aula vorrei dire che se hanno il coraggio delle loro opinioni (il coraggio vero, non quello finto) devono prendere carta e penna e scrivere un ordine del giorno in cui si dice: non ci riconosciamo nelle dichiarazioni del presidente Draghi, non ci riconosciamo nella politica estera di questo Governo, non ci riconosciamo in quanto detto dal Presidente del Consiglio in Aula alla Camera. Dovevano dire questo, oppure potevano fare ancora una cosa ancora più semplice, cioè chiamare il loro Ministro degli affari esteri (perché esprimono il Ministro degli affari esteri) e dirgli: caro Ministro, da che parte stai? Stai con Draghi o stai con noi? Se, come io immagino, il Ministro degli affari esteri è lealmente e fedelmente coerente con le vostre posizioni, perché non si è espresso? Perché non ha detto

quello che pensa? Quanto dobbiamo attendere per sapere qual è il pensiero del Ministro degli affari esteri sulla posizione del Gruppo Movimento 5 Stelle cui appartiene?

In questo contesto noi, come opposizione, possiamo anche lontanamente immaginare di votare a favore di un provvedimento, che nel merito condividiamo, sapendo che quel voto darebbe forza ad una maggioranza e ad un Governo che è irresponsabile in un momento di massima serietà?

Il mondo ci osserva, ci guarda e si domanda come sia possibile che un Paese, che è in una situazione difficile come il resto del mondo, sia governato da una maggioranza che non ha una politica militare e una politica estera condivisa; che tradisce gli impegni internazionali sottoscritti dallo stesso Governo, dai Governi precedenti e dalla stessa maggioranza. Maggioranza in cui siede un signore che faceva il Presidente del Consiglio e che adesso dice cose opposte a quelle che diceva soltanto un anno o sei mesi fa.

Questa è la maggioranza. Questa è la maggioranza di un Governo che si chiama "dei migliori", ma che ci fa sfigurare a livello internazionale. Ecco il motivo per cui noi manteniamo la nostra chiarezza di posizioni, manteniamo la nostra coerenza, manteniamo la nostra disponibilità a votare sempre a favore degli interessi italiani, soprattutto quando è in gioco la nostra credibilità a livello internazionale, ma non possiamo votare la fiducia a un Governo che si è comportato in questo modo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Porta. Ne ha facoltà.

**PORTA (PD)**. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, quando, poco più di due mesi fa, sono entrato per la prima volta in quest'Aula, Non avrei mai immaginato che il mio primo intervento sarebbe stato su un tema di questo genere.

Per una generazione come la mia, ma potrei dire come la nostra, rivolgendomi alla maggior parte dei colleghi, la guerra non è una parola astratta. L'abbiamo conosciuta tramite i racconti dei nostri genitori, le sofferenze e anche le vittime tra i familiari. Eppure la guerra ha bussato nuovamente alle nostre porte, alle porte dell'Europa.

Come ha detto bene anche il segretario del nostro partito, Enrico Letta, ci rendiamo tutti conto che la guerra porta a rivolgimenti nelle coscienze nel campo dell'economia, della società e anche della politica. Stiamo vivendo un momento molto importante, ma anche molto delicato, pieno di tensione e conflittualità, perché mai avremmo immaginato di vivere una situazione di conflitto, una situazione di morte e di distruzione.

Tutti noi stiamo lavorando, anche oggi, per arrivare il più presto possibile a un cessate il fuoco e alla pace. La brutale aggressione, come quasi tutti l'abbiamo definita, anche in questa Aula, dell'Ucraina da parte della Russia, ci ha coinvolto in maniera forte e diretta, come persone, come Paesi, come istituzioni democratiche e richiede risposte all'altezza di questa sfida.

Una aggressione brutale, ingiustificata, che ha colpito indiscriminatamente civili e militari, alla quale fortunatamente il grosso della comunità internazionale, l'Unione europea in particolare, hanno risposto con una compattezza che probabilmente ha sorpreso lo stesso Vladimir Putin.

In poco più di un mese di bombardamenti da parte dell'esercito russo, le vittime civili in Ucraina sono oltre 2.000, tra le quali centinaia di bambini. Come riportato da diverse organizzazioni umanitarie, è molto probabile che il reale numero delle vittime civili sia molto più alto. Occorre evidenziare che la maggior parte delle vittime dell'invasione è dovuto all'uso incontrollato e massiccio di armi ed esplosivi all'interno delle zone urbane, dove sono stati riportati attacchi con artiglieria pesante e razzi a sistema di lancio multiplo.

Un impatto devastante, che sembra peggiorare di giorno in giorno: oltre 650.000 persone sono rimaste senza energia elettrica, 130.000 senza gas. Parliamo di 1,7 milioni di sfollati e di quasi 7 milioni di profughi all'interno della stessa Ucraina.

Rispetto a questo quadro, il Governo italiano, con questo decreto, ha deliberato uno stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022. Il provvedimento si compone di quattro parti. La prima, tanto discussa e che tante polemiche ha generato, prevede la cessione di apparati di difesa all'Ucraina nel pieno della legalità internazionale, secondo quanto sancisce l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, che prevede il diritto all'autodifesa di un popolo che viene aggredito. Se oggi esistono alcune tiepide speranze per arrivare a un accordo di pace, lo dobbiamo proprio alla straordinaria e per qualcuno imprevedibile capacità di autodifesa del popolo ucraino nei confronti dell'aggressore. Una seconda parte del decreto si occupa del livello di rischio impreveduto per il normale funzionamento del sistema nazionale di gas naturale, con la

previsione di misure per farvi fronte. Una terza parte prevede importantissime misure relative all'accoglienza dei profughi, di cui forse si è parlato troppo poco in questa discussione. Ricordiamo che in Italia esiste una delle più grandi comunità ucraine d'Europa, con 250.000 persone a cui, proprio in questi giorni, se ne sono aggiunte 75.000. A questa comunità va la nostra solidarietà e alle famiglie e ai Comuni che stanno provvedendo all'accoglienza il massimo sforzo del Governo e il sostegno del Parlamento.

Infine - voglio ricordarlo perché è significativo - è previsto un fondo per finanziare misure di sostegno per studenti, ricercatori e docenti ucraini affinché possano svolgere le proprie attività presso università, istituzioni di alta formazione artistica e musicale ed enti di ricerca. Si tratta di un punto al quale il presidente Draghi, proprio nella sua replica in Senato, ha dedicato una particolare attenzione che voglio sottolineare, perché credo che il tema dell'accoglienza e dell'apertura a studenti e ricercatori, non solo ucraini ma di tutto il mondo, debba essere affrontato e sostenuto con sempre maggiore organicità e serietà e non soltanto in un momento di emergenza.

Permettetemi di avviarmi alla conclusione, soffermandomi su due aspetti su cui si è concentrata la nostra discussione e che sono centrali nel decreto-legge: l'accoglienza ai profughi e l'impegno italiano sul fronte della spesa delle armi. Sul primo versante vorrei sottolineare il grande intervento umanitario che ha già portato l'Europa a stanziare 600 milioni di euro nel bilancio e soprattutto il fatto che, per la prima volta, è stata applicata la direttiva europea che prevede la possibilità di garantire la protezione temporanea a chi fugge dalla guerra, non solo - ricordiamolo - a cittadini ucraini, ma a tutti i cittadini di altri paesi che si trovano in Ucraina e che hanno bisogno di trovare assistenza, sicurezza e protezione nei nostri Paesi. È una risposta senza precedenti e anche l'Italia, in questo senso, deve fare la sua parte.

Il provvedimento in esame si inserisce a pieno titolo nello sforzo di dare sostegno non soltanto alla resistenza ucraina, ma anche all'accoglienza delle migliaia di profughi che da oltre un mese hanno scelto il nostro Paese come meta solidale e sicura.

Con riferimento al dibattito che ha acceso tanti animi e che - lo capisco - riguarda anche le coscienze di ciascuno di noi, voglio ricordare - mi riferisco ovviamente all'incremento progressivo delle spese militari - che è stato il nostro Ministro della difesa a dichiarare, in maniera chiara e autorevole, che stiamo da tempo lavorando per interventi gradualmente, costanti e sostenibili finanziariamente al fine di rispettare gli impegni assunti nel corso degli anni da Governi di diversa natura e - soprattutto - di fare questo sforzo in un'ottica di difesa comune europea (una strategia che mi pare tutti i partiti hanno più volte auspicato e sollecitato nel corso degli anni).

Voglio concludere facendo mia, con il dovuto rispetto che si deve al Capo dello Stato, l'esortazione che il presidente Mattarella ci ha fatto proprio ieri a proseguire sulla strada della solidarietà e della fermezza, per contribuire in maniera fattiva alla soluzione del conflitto in corso. Stiamo rispondendo - ha detto ieri il Presidente parlando a Trieste - con la dovuta solidarietà all'aggressione nei confronti dell'Ucraina, per frenare subito, per rendere insostenibile questo ritorno alla prepotenza della guerra, che, se non trovasse ostacoli, non si fermerebbe, ma produrrebbe una deriva angosciata di conflitti che potrebbero non trovare limiti.

Ecco, con queste parole, con questo appello e con le mie semplici ragioni, che ho voluto esporre in questo mio intervento, confidiamo che il Parlamento nella sua grande maggioranza possa continuare a sostenere la resistenza ucraina, a garantire assistenza alle migliaia di profughi che vengono nel nostro Paese e - non dimentichiamolo - a sostenere le famiglie e le imprese italiane che cominciano a soffrire le conseguenze di questo drammatico conflitto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

**GIARRUSSO** (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, colleghi, è assolutamente chiaro a tutti i cittadini del nostro Paese che il momento è di una gravità assoluta. La parola guerra, che sembrava ormai lontana e cancellata dalle nostre storie e dalle nostre vite, è ritornata prepotentemente a turbare le vite degli italiani e dei cittadini europei.

In questa circostanza, secondo Italexit, il Governo Draghi ha compiuto degli atti gravissimi e assolutamente irresponsabili. Con un decreto-legge ha decretato lo stato d'emergenza, unico Paese in Europa a farlo, ma soprattutto ha decretato di compiere atti di guerra nei confronti di una grande potenza nucleare qual è la Russia. Le sanzioni economiche, infatti, sono atti di guerra economica; fornire armi a un Paese in guerra è considerato dal diritto internazionale

atto di guerra. E tutto questo è stato fatto con un decreto-legge, bypassando il Parlamento, che sarebbe stata la sede legittima per queste discussioni che riguardano la vita di 60 milioni di cittadini italiani.

Ci è stato detto, è stato detto ai cittadini italiani, mentendo, che questo decreto-legge era necessario per adeguarsi alle decisioni della NATO. Non è così, sono menzogne, perché a me pare che la Turchia, un grande Paese membro della NATO, non abbia assunto nessuna delle scellerate decisioni che ha assunto il Governo italiano. Ci è stato detto che queste decisioni dovevano essere prese per restare nell'ambito delle alleanze della NATO, delle alleanze occidentali. Eppure un Paese forte e rispettato come Israele, che certamente non si può dire non alleato degli Stati Uniti, non ha preso le stesse scellerate decisioni che ha preso il Governo Draghi. E allora qual è la differenza fra il nostro Paese, colleghi, e la Turchia o Israele? La differenza è che il Governo della Turchia e il Governo dello Stato di Israele hanno pensato all'interesse principale dei propri Paesi. Purtroppo noi, avendo a capo del Governo una persona servile nei confronti di potenze straniere e una persona inetta e incapace al Ministero degli affari esteri, abbiamo subito sposato delle posizioni che tutti gli italiani saranno costretti a pagare e a caro prezzo, perché sposando le posizioni americane ci si è dimenticati che gli Stati Uniti sono produttori di petrolio, di gas e di grano e sono grandi esportatori, cosa che noi non siamo, di nessuno di questi beni, tant'è vero che la moneta americana si è rafforzata.

Concludo, Presidente, dicendo che questo Governo è una sventura per il nostro Paese. Pensate che è stato capace di rispondere all'appello degli ucraini che chiedevano aiuti sanitari, accogliendo a braccia aperte i sanitari che scappavano dall'Ucraina. (*Richiami del Presidente*). Presidente, ho il *timer*, ancora non sono a cinque minuti.

PRESIDENTE. Io l'ho preavvisata quando mancava un secondo ai suoi cinque minuti, ma le do lo stesso 30 secondi ancora. Il cronometro ce l'ho io.

GIARRUSSO (*Misto-IpI-PVU*). Solo per dire che noi abbiamo vigliaccamente e vilmente accolto i medici e i sanitari che scappano dall'Ucraina, mentre un Paese serio come Israele ha mandato 65 unità di personale e un intero ospedale da campo, sapete dove? Non ai confini dell'Ucraina, ma in Ucraina, dove scoppiano le bombe, dove tirano i razzi: quello è aiutare il popolo ucraino e fare gli interessi del proprio Paese. Quello che stiamo vedendo - ed è la differenza fra noi, la Turchia e Israele - è che, a differenza di Israele e della Turchia, noi facciamo parte dell'Europa e questa nostra posizione è la sanzione ultima del fallimento dell'Europa come soggetto politico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Aimi. Ne ha facoltà.

AIMI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Governo, colleghi, concordo anch'io sul fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione autenticamente drammatica, alla quale dobbiamo cercare di dare risposte. Mi permetto anche di evidenziare che se Forza Italia, movimento politico assolutamente responsabile, ha appoggiato questo Governo, lo ha fatto in un momento di emergenza nazionale, prima per il Covid, poi per la crisi economica ed ora, a maggior ragione, vogliamo dimostrare la nostra vicinanza in un momento in cui i venti di guerra soffiano ai confini dell'Europa. Un'Europa che anche da giovani avevamo sognato, quella che un tempo si diceva dovesse andare dall'Atlantico agli Urali. Voleva essere un'Europa difesa, armata, con una propria politica estera, con un tenore di vita al suo interno assolutamente alto e decoroso. Un'Europa, in buona sostanza, che incendiava i cuori, le coscienze e non avevamo idea che si sarebbe potuti tornare ad una guerra, una guerra dalla quale, per fortuna, in questo momento siamo fuori e ne siamo estranei. Dobbiamo però avere la consapevolezza che la situazione può mutare anche da un momento all'altro.

Allora, con la stessa responsabilità con la quale abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere il Governo, corre l'obbligo di dire alcune cose e soprattutto riaffermare un principio: quando due persone litigano, bisogna dividerle. Quando due persone non parlano, bisogna farle dialogare. Questo è un concetto prepolitico, è addirittura un insegnamento che viene impartito nelle scuole di politica di qualsiasi partito, ma è soprattutto un principio di politica internazionale.

Ricordo che Jean Bodin, un grande filosofo ma soprattutto un economista e un politico del 1500, per primo incominciò ad evidenziare un principio: quello che, nell'ambito della

normazione e delle norme, al vertice di questa piramide c'è la spada (oggi diremmo che ci sono i missili a testata nucleare). Dobbiamo fare grande attenzione perché, se vogliamo davvero difendere la pace, lo dobbiamo fare con i costruttori di pace. Chi è stato il più straordinario costruttore di pace? Lo voglio ribadire anche se lo hanno ricordato già i miei colleghi: è stato Silvio Berlusconi. (*Applausi*).

Oggi c'è un dato politico che forse a qualcuno è sfuggito: il presidente Errani, per tre volte Presidente della Regione Emilia Romagna, figura politica che potremmo dire agli antipodi rispetto ai parametri e soprattutto ai valori di riferimento di Forza Italia e di altre formazioni che fanno parte di questo Governo, ha detto una cosa fondamentale: la politica di Pratica di Mare del 2002 - non ricordo le parole precise - sono un orizzonte o comunque qualcosa di estremamente positivo. Se anche Vasco Errani che è uomo di sinistra arriva a sostenere questo, possiamo dire che avevamo avuto ragione, che il presidente Berlusconi come uomo e costruttore di pace aveva avuto ragione. È stato un costruttore anche in tanti momenti fondamentali, per vent'anni. È stato colui che ha risolto crisi internazionali come quella, ad esempio, della Georgia nel 2008. Sembrava quasi impossibile, ma lui riuscì in questa straordinaria operazione. E poi in Medio Oriente riuscì a realizzare momenti importanti per un percorso di pace con Netanyahu e con Simon Peres; il primo addirittura arrivò a dire che Silvio è un campione di pace. Ecco, sono parole importanti dette allora e oggi riecheggiano dalle labbra di una persona e di un nostro collega che è stato estremamente onesto intellettualmente. La sua capacità era quella di avere amicizie, era uomo di Stato, non si limitava semplicemente alla politica del giorno dopo, ma a quella che guardava avanti per dieci-vent'anni. Oggi la sua attualità è tutta assolutamente presente. Lo diciamo con convinzione perché lo spirito di Pratica di Mare, questo abbraccio, questo darsi la mano tra gli Stati Uniti e la Russia, era ciò di cui l'Europa necessitava.

Oggi invece - abbiamo visto anche gli ultimi accordi che ci sono stati in Turchia - abbiamo messo la Federazione Russa nelle mani della Cina, e la Cina rappresenta un competitore geopolitico altamente preoccupante, non solamente per le politiche economiche dell'Italia, ma dell'Europa stessa e del mondo.

#### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 20,34)**

(*Segue AIMI*). A un certo punto abbiamo avuto situazioni per le quali pensavamo qualche tempo fa che non ci fosse più la storia. Era il 1989 e Francis Fukuyama scriveva quel famoso saggio «La fine della storia?» e poi successivamente il famoso libro «The end of history and the last man». Che cosa era accaduto? Si pensava che con la caduta del Muro di Berlino e con la dissoluzione dell'impero sovietico non ci sarebbe stata più la necessità di occuparsi dei grandi temi che la storia ci mette davanti: i grandi temi che riguardano gli armamenti, la difesa, l'autonomia strategica anche dell'Europa e soprattutto dell'Europa.

Più volte ho parlato in quest'Aula di Europa superpotenza, che significa avere un'Europa che difende i propri confini, che ha una politica estera che guarda agli interessi dell'Europa, certamente in un ambito atlantico, come ha ricordato anche il presidente Draghi; significa avere un'Europa all'interno della quale non si possono verificare conflitti per una ragione che è ovvia a tutti. Non si verificano conflitti all'interno della Russia, degli Stati Uniti d'America, della Cina, delle grandi superpotenze, perché c'è una dissuasione che non è solamente militare, ma è nucleare. Allora è necessario che l'Europa si armi.

Quando i colleghi di Fratelli d'Italia presentano un ordine del giorno per portare le spese al 2 per cento del PIL, fanno qualcosa di cui si era già parlato; hanno avuto, bontà loro, l'onestà intellettuale, che gli va riconosciuta, di averlo ribadito. È dal 2014 che si parla di questo; è una cosa estremamente importante, andiamo in quella direzione.

Forza Italia c'è. Qualcun altro forse deve dare una giustificazione a un voto che ha espresso qualche giorno fa alla Camera dei deputati, non in sintonia con le posizioni che assume oggi in quest'Aula perché - diciamolo pure - mentre Silvio Berlusconi, nel maggio del 2002, a Pratica di Mare portava all'abbattimento delle spese militari, altri hanno aumentato le spese, in particolare - lo voglio ricordare - il *premier* Conte.

Capisco allora che si venga in quest'Aula nel tentativo di rimediare a questa situazione, ma noi abbiamo anche il compito in questo momento di essere assolutamente responsabili e di mantenere un'unità assoluta e per farlo non possiamo dimenticare che questo provvedimento aiuta i minori in difficoltà, aiuta i profughi, i militari e le nostre missioni all'estero. In particolare, Forza Italia è sempre stata vicina a coloro che hanno dimostrato in queste missioni quanto è importante l'onore d'Italia.

Onorare la divisa, rispettare i principi che caratterizzano le radici alle quali facciamo riferimento, la nostra Patria e la nostra Nazione sono cose che vogliamo e che pretendiamo che vengano ricordate e, soprattutto, che vengano difese e per farlo bisogna assolutamente guardare al domani con quel sole in tasca e quella fiducia che è necessaria per arrivare alla pace.

Mi auguro che si possa fare, ma non lo si può fare con un linguaggio da pacifisti o da paci-finti. La verità è un'altra. La politica deve uscire dall'uno vale uno, deve tornare a essere protagonista di questo momento della storia, una storia difficile che bussa alle porte di ciascuno di noi e alla quale dobbiamo dare risposte.

La migliore risposta credo che l'abbia data il presidente Berlusconi vent'anni fa a Pratica di mare ed è la stessa che vogliamo continuare a dare oggi come Forza Italia per il benessere di tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

**LA RUSSA (FdI).** Signor Presidente, le chiedo scusa innanzitutto se le ho chiesto di sostituirmi alla Presidenza; avrei continuato io, ma avevo piacere di intervenire, anche se in un'Aula non proprio piena. Ringrazio i colleghi del mio Gruppo che sono ancora presenti, così come altri colleghi, tra cui il senatore Gasparri.

Il motivo per il quale mi sono deciso ad intervenire è perché mi sono chiesto come sia possibile che da qui a qualche minuto il Governo dovrà porre la fiducia su un provvedimento che il 95-98 per cento del Senato - non so qual è la percentuale esatta - non contrasta e sul quale si dice favorevole. Eppure il Governo sul provvedimento porrà la fiducia, che è uno strumento che serve o quando c'è l'ostruzionismo o, più correttamente, quando il Governo, avendo al suo interno delle opinioni così divergenti da non poter essere portate *ad unicum*, decide di dire: «O tu voti questo provvedimento attraverso la fiducia o mi dimetto». Come è possibile che di fronte alla prospettiva di aiutare un Paese aggredito, un Paese bombardato, un Paese europeo, cristiano, che ci assomiglia nei modi di vivere, ci sia oggi bisogno del voto di fiducia? Non lo so, meglio, lo so fin troppo. Si tratta di aiuti peraltro giustificati, di aiuti doverosi e necessari anche per noi, non solo per l'Ucraina. C'è infatti un prima e un dopo l'aggressione della Russia di Putin all'Ucraina. C'era la speranza o, si può dire, l'illusione prima dell'invasione che l'Europa potesse essere una potenza economica grande senza bisogno di avere una politica internazionale e una politica di difesa. Questa illusione è caduta, non c'è più. Abbiamo la guerra non ai confini dell'Europa, ma all'interno di chi vuole farne parte anche organicamente. E allora forse vuol dire che c'è ancora qualcuno che pensa che sarebbe più opportuno mettere qualche bandierina multicolore alle finestre, magari fare qualche girotondo di pace e non mandare aiuti oppure mandare solo qualche coperta e non gli aiuti di difesa militare che frenano un'aggressione brutale e danno un segnale preciso a chi oggi aggredisce l'Ucraina e domani potrebbe aggredire non solo la Georgia o la Moldavia, ma anche Paesi che sono parte integrante di questa Europa. (*Applausi*).

L'altro argomento è che a questo dibattito si è unito - non per scelta di Fratelli d'Italia, ma per scelta dell'Europa, di quell'Europa tanto declamata, per scelta del nostro Presidente del Consiglio, del vostro Presidente del Consiglio - il tema dell'entità degli stanziamenti necessari per la difesa, prima nazionale, e quindi europea. Chi capisce sa infatti che oggi la difesa europea può essere solo figlia di un adeguamento delle difese nazionali, altrimenti si è balzanti in termini di conoscenza politica. E allora qualcuno si è chiesto come sia possibile pensare di aumentare le spese per la difesa fino al 2 per cento, mentre la gente non paga e non ha i soldi per pagare le bollette. Pensate che non lo sappiamo? Guardate le richieste di provvedimenti che vengono dalla destra per aiutare le famiglie, le imprese e i commercianti. Cosa c'entra? Perché equiparare?

Cito, perché mi fa piacere, perché è una persona che stimo ed è intelligente, anche se fa parte di un altro partito, del Partito Democratico, il collega Zanda che un paio d'ore fa ha detto che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, ma considera - pensate l'ha detto un esponente del PD e io sono orgoglioso di leggerlo - sacro il dovere di difendere la Patria. Il dibattito su quale deve essere la priorità tra la spesa per la difesa della Patria e quella per le politiche sociali è sempre esistito. Governi precedenti all'attuale hanno aumentato e - dice lui - abbiamo votato a favore per la difesa del nostro Paese nonostante dovessero fronteggiare imponenti percentuali di disoccupazione giovanile e allora non c'era la guerra che ora c'è. Aggiungo che noi abbiamo speso un miliardo e mezzo l'anno

doverosamente per quindici anni per le missioni internazionali in posti lontani; doverosamente, perché, anche lì, andavamo a contrastare il terrorismo. Figurarsi se può far paura la necessità di un graduale aumento delle spese militari alle quali l'Italia si è impegnata nel 2004, nel 2006, nel 2014 e ieri con Draghi e, attenzione, non solo con Draghi, amici del MoVimento 5 Stelle, con il voto alla Camera del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*). Con il voto alla Camera di tutti i partiti. Poi qualcuno ha detto: vuoi vedere che se cambiamo idea magari recuperiamo qualche voto di quelli che stiamo perdendo?

Allora è una polemica che volevano fare con noi. Con noi? Noi non abbiamo fatto altro che ribadire quello che i 5 Stelle, il PD, tutti i partiti di maggioranza e ovviamente quelli di centrodestra hanno fatto alla Camera, quello a cui si è impegnata l'Italia nei consessi internazionali e che oggi viene messo a confronto con le necessità delle famiglie e delle imprese. Certo, ma non abbiamo quei famosi miliardi che devono arrivare dall'Europa per le famiglie, per le imprese, per i commercianti, per i lavoratori? Non abbiamo - forse non lo avete letto - la proposta di un ulteriore incremento di fondi europei che anticipino le spese militari in aumento? Lo sapete o non lo sapete? Allora decidete e se è per questo che oggi costringete l'Italia a una figuraccia quale quella di dover votare col voto di fiducia un provvedimento che dovrebbe essere approvato quasi all'unanimità, se non all'unanimità, battetevi il pugno e dite: *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!* Vergogna! (*Applausi*).

In conclusione, per una volta avremmo voluto poter dimenticare che per noi questo è un Governo che, se fosse andato a casa prima, avrebbe dato agli italiani la possibilità di sceglierne uno che la pensasse in un modo o nell'altro, ma alla stessa maniera. Avevamo deciso di votare a favore di questo provvedimento, ma le vostre beghe ci costringono a non poterlo fare, non perché voteremo contro il provvedimento, ma perché lo avete trasformato in una cosa diversa, in un voto di fiducia a un Governo e gli italiani hanno capito che non può essere data, perché non la merita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

**PEPE** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, intanto penso di condividere un augurio condiviso da tutta l'Assemblea, ovvero che i segnali positivi che stanno giungendo dalla Turchia fin dalla notte scorsa possano diventare quanto prima segnali concreti di pace concreta e definitiva.

Vorrei fare delle considerazioni sul decreto-legge che stiamo per approvare. Il provvedimento, infatti, non tratta soltanto di armi, ma anche di altro. Prima qualche collega ha accennato al fatto che tratta dell'accoglienza dei profughi: il decreto-legge ha stanziato delle somme importanti, ma sappiamo tutti che ne serviranno altre per garantire accoglienza, assistenza sanitaria e servizi a queste donne e a questi bambini che fuggono davvero dalla guerra. In questo contesto colgo l'occasione per dire, anche se so che il nostro capogruppo Massimiliano Romeo insieme ad altri colleghi si sta già muovendo in questa direzione, che è giusto e doveroso muoversi per tempo, in modo da non far gravare tutta questa situazione sui Comuni italiani, sia dal punto di vista economico che logistico e dei servizi. È importante che si faccia subito sistema, che si attui un coordinamento, in modo che il servizio possa essere reso al meglio, in modo che di rimando i cittadini italiani non possano subire indirettamente l'accoglienza che tutti quanti vogliamo e dobbiamo offrire a queste persone. I numeri ad oggi sono questi: 74.000 profughi in Italia, di cui 29.000 minori. Quindi, da un lato, c'è l'attenzione dello Stato; dall'altro, è emerso il grande cuore dell'Italia. Gli italiani si sono tutti quanti mobilitati, singolarmente ed associati, per accogliere queste persone, ma anche per portare ai confini con le terre del conflitto beni di prima necessità.

Un altro provvedimento importante: funzionamento e messa in sicurezza delle sedi che l'Italia ha all'estero, del personale che l'Italia ha all'estero, ma anche degli interessi che l'Italia coltiva nei Paesi che maggiormente possono essere colpiti da questo conflitto. Significa proteggere le nostre donne e i nostri uomini che, con orgoglio, rappresentano il Paese all'estero. (*Applausi*).

Su tutti voglio ricordare il nostro ambasciatore Zazo, che è stato un eroe del tempo moderno, un eroe che ha messo in salvo 100 persone, un eroe che ha tenuto aperta l'unica sede delle ambasciate in Ucraina, la nostra, quella con il tricolore. Ci sono dei provvedimenti che riguardano gli studenti universitari, i docenti universitari, le imprese che stanno subendo da questo conflitto.

Poi c'è anche il provvedimento che prevede la cessione di materiale d'armamento, mezzi e materiali ed equipaggiamenti militari a titolo gratuito, non letali. È un provvedimento

necessario, un provvedimento che non dichiara guerra, un provvedimento che era indispensabile.

A *latere* di tutto ciò si parla di pace. Noi vogliamo la pace, la pace vera, non quella che si appella al pacifismo. La pace vera, dove i popoli si amano e convivono benissimo insieme. Ma bisogna anche dire, come ha detto benissimo prima il collega Candura, che c'è uno stato che ha aggredito ed uno Stato che ha subito un'aggressione.

Come si ottiene la pace? Se si ferma la Russia o se si ferma l'Ucraina? È chiaro il messaggio. Diciamolo chiaramente, perché tutti quanti lo sappiamo e soprattutto tutti i nostri concittadini possano saperlo nella maniera giusta e nella direzione giusta. L'unico modo per raggiungere la pace è che si fermi la Russia. Se si ferma la Russia, si ottiene la pace e finisce la guerra; se si ferma l'Ucraina, finisce l'Ucraina, scompare dalla carta geografica.

L'unico modo per consentire di arrivare alla pace è che, durante il tempo nel quale la diplomazia è al lavoro, l'Ucraina possa difendersi e possa limitare l'offesa che ingiustamente le sta arrecando la Russia. Questo è un dato di fatto: se si ferma la Russia, finisce la guerra; se si ferma l'Ucraina, finisce l'Ucraina. Diciamolo con chiarezza, altrimenti non ci capiamo e cadiamo nell'equivoco.

È un tempo difficile questo che stiamo vivendo, un tempo straordinariamente difficile. Abbiamo avuto due anni di pandemia e adesso abbiamo questo conflitto. Abbiamo le imprese in difficoltà, le famiglie in difficoltà. Stiamo toccando con mano problemi che mai, fino a poco tempo fa, avremmo immaginato. E se è un tempo straordinario e difficile, serve un impegno straordinario, da un lato, e serve l'unità del Paese, dall'altro lato.

Un impegno straordinario non significa trincerarsi dietro le etichette e dietro gli *slogan*. Sappiamo che il Paese è in ginocchio ma dobbiamo lavorare perché il Paese si rialzi. Un impegno straordinario significa, al tempo stesso, rispettare gli accordi internazionali, perché ne va della credibilità e dell'autorevolezza del nostro Paese, ma significa anche sostenere le famiglie e le imprese.

Si inizierà da subito, dal decreto taglia prezzi, ma si continuerà con i prossimi provvedimenti, con la prossima finanziaria e anche con l'ammissione di ulteriori scostamenti. Non gridiamo allo scandalo. Abbiamo le famiglie in ginocchio: possiamo aiutarle. Abbiamo le imprese in difficoltà: dobbiamo aiutarle.

Soprattutto, non accettiamo lezioni da parte di chi si è reso autore, per volontà politica, di sprechi per eccellenza. Possiamo parlare dei monopattini che invadono i nostri marciapiedi, dei banchi a rotelle, delle mascherine di Arcuri, ma anche del reddito di cittadinanza, che tanto spreco e tante truffe ha provocato.

Signor Presidente, concludo sull'unità. L'unità la richiede il presidente Mattarella, che deve essere il nostro faro sempre e non all'occorrenza.

Un'unità non può essere tradita per una visione politica diversa in questo momento, perché se siamo in maggioranza è per spirito di sacrificio e servizio verso l'Italia. Men che meno l'unità non deve essere tradita soltanto per inseguire i sondaggi. Tutto questo sarebbe un errore gravissimo. (*Applausi*).

Concludo veramente, signor Presidente. Se abbiamo la consapevolezza di vivere in un tempo straordinario e che il nostro onore sono le Forze armate, cerchiamo di elevarci tutti quanti al loro livello e rango. Ciò significa lavoro, senso di responsabilità, senso delle Istituzioni e poche parole. Soprattutto in questo periodo le parole pesano come sassi e se usiamo le parole e i toni giusti possiamo aiutare il percorso di pacificazione nel minor tempo possibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

**PELLEGRINI Marco** (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge in esame è stato colorato di motivi politici che nulla c'entravano e nulla c'entrano con il suo contenuto.

Mi riferisco, in particolare, al tema dell'aumento delle spese militari fino a raggiungere il 2 per cento del PIL entro l'anno 2024. La posizione del Movimento 5 Stelle è chiarissima: il momento drammatico in cui si trova il Paese, la condizione economica di tantissime famiglie e imprese, l'aumento enorme delle bollette che sta mettendo sul lastrico cittadini e aziende e le conseguenze della guerra in Ucraina rendono insostenibile, in questo momento storico, destinare almeno 12 miliardi in più al comparto della difesa. Questo obiettivo può e deve essere raggiunto in un lasso di tempo più ampio, che può essere - per esempio - entro il 2030, come

sostiene il MoVimento 5 Stelle, o entro il 2028, come ha affermato proprio oggi il ministro Guerini. Ricordo, peraltro, che il ministro Guerini nel 2019 (quindi in epoca non sospetta) riteneva insostenibile arrivare al 2 per cento del PIL entro il 2024 (ho letto esattamente le parole che utilizzò). Diceva questo in epoca pre-Covid, quando non c'era nemmeno l'esplosione dei prezzi dei prodotti energetici, e, quindi, a maggior ragione, ciò vale ancora oggi.

Peraltro, in periodi di crisi si possono - anzi, si devono - rimodulare gli accordi presi magari molti anni prima, come in questo caso, per adattarli alla situazione contingente. Per esempio, nel 2020, grazie anche all'impegno del MoVimento 5 Stelle, è stato sospeso in Europa il Patto di stabilità e crescita, che era semplicemente insostenibile viste la pandemia e le sue conseguenze economiche. (*Applausi*). Per la cronaca, il Patto di stabilità e crescita non è stato ancora riattivato e probabilmente, quando ciò avverrà, sarà anche profondamente cambiato.

Signor Presidente, voglio affermare con nettezza che noi siamo orgogliosi delle nostre Forze armate, che sosteniamo con convinzione e che hanno dato prova milioni di volte di grande affidabilità sia nelle missioni di pace, sia in Italia, aiutando il Paese nel periodo della pandemia o in varie operazioni, come «Strade sicure» e altre operazioni simili. Il MoVimento 5 Stelle non ha mai detto di essere contrario al rispetto degli accordi internazionali, la cui conseguenza sarebbe far fare una figuraccia al nostro Paese e ciò è stato ripetuto dai miei colleghi anche qualche minuto fa. Questa cosa, che non posso che definire una panzana, è stata falsamente sostenuta nelle ultime ore e ripetuta nei notiziari anche del servizio pubblico (li ho ascoltati in queste ore). Ciò è particolarmente grave perché la notizia è assolutamente falsa. Si tratta dell'ennesimo volgare attacco nei nostri confronti, basato sullo stravolgimento della realtà al solo scopo di attaccarci. Ma noi siamo abituati a questa continua campagna di disinformazione, dilleggio e diffamazione.

Peraltro, non le chiacchiere da bar o le parole, ma gli atti messi in campo dai Governi che il MoVimento 5 Stelle ha sostenuto parlano per noi. Ad esempio - lo ricordavo prima - nel 2020, anno della crisi legata al Covid-19, abbiamo proposto e approvato scostamenti di bilancio per 130 miliardi di euro per aiutare i milioni di italiani che erano in difficoltà e non potevano mettere il piatto a tavola. Abbiamo aiutato, e ne siamo orgogliosi, milioni di artigiani, di piccole, medie e grandi imprese; abbiamo sospeso il pagamento delle tasse e delle cartelle esattoriali e abbiamo finanziato queste stesse imprese affinché superassero il momento difficile. Il dato dell'incremento del PIL nel 2021 è superiore al 6,5 per cento; il dato della difesa dei posti di lavoro e della difesa dell'esistenza delle aziende ci ha dato pienamente ragione. Era la strada giusta, era quella la cosa da fare e l'abbiamo fatta con coraggio e determinazione. (*Applausi*). In quello stesso anno (e anche nei precedenti, per la verità), abbiamo incrementato le spese del comparto difesa di circa 1,6 miliardi. Lo voglio rimarcare questo fatto: destinammo 1,6 miliardi al comparto della difesa, a fronte di 130 miliardi per i cittadini, per le imprese e per il comparto produttivo. Questi 1,6 miliardi sono circa lo 0,1 per cento del PIL; questa media l'abbiamo mantenuta in tutti i tre anni dei Governi presieduti da Giuseppe Conte. Se mantenessimo questo *trend* di incremento dello 0,1 per cento del PIL circa all'anno, raggiungeremo - come dicevo prima - il 2 per cento del totale del PIL per le spese militari proprio entro il 2030. Noi lo auspichiamo e riteniamo che sia questa la strada da seguire, perché è assolutamente sostenibile.

Segnalo peraltro che non è solo l'Italia, nell'ambito della NATO, a trovarsi al di sotto del 2 per cento del PIL per le spese militari. Si trovano in questa condizione ben 20 Paesi su 30 che costituiscono l'Alleanza atlantica; quindi non è un problema che riguarda solo l'Italia. Segnalo inoltre che non è dato ancora sapere dove si prenderebbero questi 12 miliardi (almeno 12 miliardi) per la difesa, tra quest'anno e l'anno prossimo, se si volesse ottenere questo risultato entro il 2024. Non si sa se troveremmo questi 12 miliardi tagliando altre spese, per esempio prendendoli dai fondi del PNRR, oppure tagliando il reddito di cittadinanza, come qualcuno pochi minuti fa ha volgarmente - sottolineo volgarmente - proposto, oppure facendo uno scostamento di bilancio. Peraltro in questo caso sarebbe molto strano fare uno scostamento di bilancio per la difesa, dopo che il Governo ha dichiarato la sua contrarietà a qualsiasi ipotesi di scostamento di bilancio che andasse a favore di cittadini e imprese. Se si vuole fare in questo momento uno scostamento per la difesa, allora se ne faccia uno cento volte superiore a favore di chi in questo momento sta soffrendo. (*Applausi*). Mi riferisco ai cittadini e alle aziende che non riescono a pagare le bollette energetiche e a salvare i posti di lavoro. Questa è la nostra più grande emergenza e ci dobbiamo impegnare con tutte le nostre forze a questo riguardo.

Un altro tema che è stato trattato in queste ore è quello della difesa comune europea. Questo è un orizzonte del tutto auspicabile (chi mai potrebbe essere contrario?). Tuttavia credo e

crediamo che ci si debba e ci si possa arrivare quando ci sarà una convergenza piena della politica estera europea, che al momento purtroppo non si ravvisa.

Questa situazione di crisi non sta colpendo peraltro tutti i Paesi nello stesso modo. La Norvegia, tanto per fare un esempio, che è un Paese produttore di idrocarburi, sta realizzando guadagni colossali. Nei Paesi Bassi, dove ha sede il TTF, cioè dove si scambia il gas, si stanno realizzando delle speculazioni selvagge, che stanno mettendo in ginocchio centinaia di milioni di europei e di imprese. Di certo questi Paesi (e ho fatto soltanto due esempi) non hanno le nostre stesse priorità e le nostre stesse esigenze. Questa asimmetria di interessi ha probabilmente portato agli scarsi risultati dell'ultimo Consiglio europeo sull'energia, che è stato rimandato a maggio e che non ha visto nascere l'*energy recovery fund* che auspicavamo e che, a nostro parere, è l'unico strumento che consentirebbe di superare la crisi energetica ed economica, costruendo un fondo che aiuti gli Stati membri a superare questa fase drammatica, mettendo il relativo debito in comune (questo ovviamente è un punto nodale) e facendo investimenti sulle energie rinnovabili, che ci possono portare nel lungo periodo all'indipendenza energetica. La situazione è molto difficile e noi ne usciremo adottando misure e coraggiose e di buon senso, non certo obbedendo pedissequamente a *Diktat* che provengono da entità estere. Questo è il nostro auspicio e noi continueremo a lavorare in questo senso, per i cittadini e per le imprese italiane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**PUCCIARELLI**, sottosegretario di Stato per la difesa. Signora Presidente, ringrazio i senatori per il contributo che hanno apportato ai lavori delle Commissioni riunite ed anche per la discussione odierna.

In risposta alla crisi ucraina, all'invasione di questa Nazione ad opera della Russia, l'Italia, al pari dell'Europa, si è mostrata ferma nella risposta e si è dimostrata ferma anche nelle relative misure. Con gli odierni lavori di conversione in legge di questo decreto-legge diamo ulteriore concretezza a queste misure e ribadiamo la fermezza della nostra risposta. Il tema è ovviamente complesso, così come complessi sono i negoziati che auspichiamo portino ad un cessate il fuoco immediato e a un accordo tra le parti. Non è certo semplice per nessuno trovarsi a parlare di guerra e parlare di una guerra che è alle nostre porte, ma come ho avuto modo di evidenziare in altri consessi la pace è un bene preziosissimo che necessita di attenzione e cure continue.

La pace, insieme ad altri privilegi, sono stati dati per scontati ed oggi messi duramente alla prova: lo ha evidenziato prima la pandemia che ci ha colpito e ora la guerra in Ucraina. Preparare la pace significa quindi impegnarsi quotidianamente per costruirla, rafforzarla, preservarla e promuoverla; significa investire risorse in stabilità e sicurezza nelle prospettive di sviluppo sostenibile e prosperità, non solo nostre, bensì globali.

La guerra in Ucraina ha messo in evidenza i danni delle rigidità del Patto di stabilità che hanno ingessato le politiche di sviluppo di molte Nazioni europee e dell'Unione stessa nel suo complesso. Le conseguenze si specchiano, ad esempio, nell'eccessiva dipendenza che oggi viviamo nell'approvvigionamento di gas, cereali, frumento e ieri nelle semplici mascherine per proteggersi dal Covid.

La sfida che ci aspetta è quella di fare tesoro di quanto sta accadendo e porre in essere le necessarie contromisure, che passano dal sostegno al popolo ucraino al mantenere fede agli impegni che abbiamo in ambito nazionale e internazionale, dimostrando di essere una Nazione affidabile, credibile e non l'anello debole a livello europeo, nonché internazionale.

In merito ad alcuni interventi che sono stati fatti in Aula, ritengo di voler dare qualche risposta. Rispetto a quale strategia ha l'Unione europea, ebbene, il 27 marzo il Consiglio europeo ha approvato la bussola strategica: può piacere o non piacere, ne possiamo condividere gli obiettivi oppure no, però è una strategia che è appena stata approvata.

Si è fatto riferimento anche alla legge n. 244 e alla sproporzione delle somme destinate al personale: direi che non possiamo ricordarci dei militari solamente quando ci fanno comodo e ci vengono in aiuto, per gestire emergenze e criticità, come hanno fatto nell'ambito della pandemia, e un attimo dopo dimenticarne e magari pensare che siano un costo.

In realtà, se siamo riusciti ad affrontare anche la pandemia; se siamo riusciti a vedere montati degli ospedali da campo nell'immediatezza; se siamo riusciti a trasferire nostri concittadini

dalla Cina in Italia con le barelle di biocontenimento, in una fase in cui non si sapeva ancora la portata di quel virus, che avremmo visto dopo qualche mese; ebbene, se siamo riusciti poi anche a gestire tutta la parte dei vaccini, dalla fase iniziale fino adesso (ancora ora abbiamo il supporto delle nostre Forze armate), e allo stesso tempo a mantenere fede agli impegni presi nell'ambito delle missioni internazionali, l'abbiamo fatto perché abbiamo dei militari che, con spirito di sacrificio e lealtà mantengono il loro giuramento di fedeltà alla nostra Patria a scapito della loro stessa vita. Il loro sacrificio, silenzioso direi, si traduce nel momento in cui passano da una missione all'altra, magari senza avere neanche il tempo del dovuto riposo, proprio perché grazie al loro sacrificio facciamo fronte al basso investimento che abbiamo, proprio per ottemperare gli accordi che abbiamo preso a livello internazionale.

Per quanto riguarda invece il binomio aiuti alle persone e aumento delle spese nell'ambito della difesa, queste due voci non devono essere in contrapposizione. Infatti, se oggi possiamo aiutare le famiglie, lo facciamo anche grazie anche all'industria della difesa: quest'ultima vale il 7 per cento del PIL e vede 150.000 persone lavorare al suo interno; fermo restando che più di un terzo dei 24 miliardi del bilancio per la difesa riguarda l'Arma dei carabinieri. Credo che investire maggiormente e a cascata nell'Arma dei carabinieri per la sicurezza delle nostre città non farà altro che bene per l'Italia intera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole D'Incà. Ne ha facoltà.

**D'INCA'**, *ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2562, di conversione del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 14, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, il dibattito sulla questione di fiducia avrà luogo nella seduta di domani.

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 21,12).

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVIII LEGISLATURA

### 421ª SEDUTA PUBBLICA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 31 MARZO 2022

---

Presidenza del vice presidente TAVERNA,  
indi del vice presidente CALDEROLI  
e del vice presidente LA RUSSA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

---

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

##### [Presidenza del vice presidente TAVERNA](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

*Omissis*

##### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2562) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina (Approvato dalla Camera dei deputati)(ore 9,38)**

##### **Discussione e approvazione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2562, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale e il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2562, di conversione del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Lezzi. Ne ha facoltà.

LEZZI (Misto). Signora Presidente, colgo l'occasione di parlare per questi cinque minuti, chiarendo che purtroppo con la conversione di questo decreto-legge verrà approvato e certificato quell'ordine del giorno approvato alla Camera che dà il via all'aumento delle spese militari per il 2 per cento del PIL. Secondo me è il momento di fare una riflessione molto seria anche su questo Governo, perché quell'ordine del giorno è valido ed è stato approvato

dall'intera maggioranza. Il Governo purtroppo ne potrà prendere atto nella stesura del DEF, all'interno del quale, però, verrà indicato anche tutto il percorso di riduzione del debito, di *spending review*.

Già nei documenti di bilancio sono state indicate - ad esempio - maggiori entrate, prendendole dalle piccole e medie imprese (PMI) con la *compliance*, per 12 miliardi ulteriori all'anno. Quasi il 40 per cento delle piccole imprese non riesce più a pagare i debiti e questo accade dalla fine dell'anno scorso, quando si implorava, da parte di tutto il tessuto produttivo, uno scostamento di bilancio. Eppure, questo non avviene, perché Draghi pretende comunque di ridurre il debito. Di fronte a tutto questo, si parla di aumento di spese militari. Anziché fare una vera battaglia per un esercito europeo per rifunzionalizzare, razionalizzare e diminuire la spesa per spese militari, si aumenta o si accetta il pannicello caldo dello spalmare in comode rate, a carico degli italiani, quelli che poi saranno comunque 12 miliardi di euro in più a regime. Volevo specificare questo aspetto, perché è una questione molto seria.

Il provvedimento prevede anche la deroga per l'apertura delle centrali a carbone e, quindi, vorrei evidenziare un altro aspetto. Draghi ha detto di essere sorpreso della ragione per cui, dal 2014, è aumentata la dipendenza russa. Eppure, dovrebbe chiederne conto a Italia Viva che, insieme ai Governi Letta e Monti, ha agevolato i combustibili fossili, diminuendo le installazioni delle rinnovabili fino al 92 per cento. Oggi avremmo un fabbisogno inferiore di oltre 10 miliardi di metri cubi, se avessimo mantenuto il percorso attuato tra il 2008 e il 2013. Dovrebbero chiedere scusa agli italiani, mentre ora fanno la ola tutti contenti per i nuovi gasdotti, il nuovo gas e le nuove dipendenze che provengono anche dall'Azerbaijan, omettendo però di dire che quel Paese, poche settimane prima dell'aggressione della Russia, aveva stipulato un accordo con Mosca per subordinare maggiori esportazioni nei confronti dell'Occidente al volere di Putin. Questo però non si dice.

È indecente e scandaloso, anziché insistere sulle rinnovabili, pensare di più a ottemperare a un'intesa (quella con la NATO per l'aumento fino al 2 per cento è, infatti, un'intesa e non un trattato).

La pandemia ha mostrato tutte le fragilità del nostro Paese: dalla sanità, all'istruzione, al trasporto pubblico locale. Eppure, anziché incidere su una maggiore spesa corrente per aumentare gli stipendi degli insegnanti ed eliminare o almeno abbassare - finalmente - il precariato dei ricercatori, ci si concentra su un argomento come l'aumento delle spese militari. Anche se nei Governi Conte I e Conte II quella spesa è stata aumentata, dopo la pandemia si è rivelato un altro mondo, che ci deve indurre a rivedere tutte le intese passate e chiedere una diminuzione di tali spese tramite la loro razionalizzazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crucioli. Ne ha facoltà.

[CRUCIOLI](#) (*Misto*). Signor Presidente, qui oggi l'Alternativa rappresenta l'ampia parte del popolo italiano che non vuole l'invio di armi, né l'aumento delle spese militari.

Il Governo prosegue invece nel fomentare l'odio e la guerra, mentre dovrebbe promuovere iniziative di pace. Il presidente Draghi, in particolare, più che un nonno al servizio delle istituzioni appare un nonno al servizio della guerra, proprio come il suo omologo Biden. Degno nipotino di questi due arzilli guerrafondai è il ministro degli esteri Di Maio, che più che un Ministro a 5 stelle sembra un Ministro a stelle e strisce.

L'Alternativa non vi seguirà in questa politica di guerra e voterà no a quest'ennesima fiducia.

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 2562, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

[CASINI](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CASINI](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signora Presidente, poiché questo è un dibattito sulla politica internazionale, oltre a essere ovviamente legato alla fiducia al Governo, mi consenta di iniziare

il mio intervento con un pensiero indirizzato a un grande esperto di politica internazionale, un grande amico di molti di noi e un professionista che ha onorato la professione del giornalismo, che è Franco Venturini, venuto a mancare ieri. *(Applausi)*. Mi fa molto piacere che il Senato, con questo applauso, gli indirizzi un saluto e anche un ringraziamento.

Stiamo legando naturalmente la fiducia al Governo Draghi, che il Gruppo Per le Autonomie voterà convintamente, a un provvedimento che - solo perché non ci siano equivoci - riassumo nei suoi punti fondamentali: cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamento militare all'Ucraina, la Nazione che è stata aggredita; potenziamento del dispositivo NATO nell'area; provvedimenti di urgenza in ordine agli approvvigionamenti energetici; accoglienza dei profughi e misure a favore di imprese che esportano in Russia, Ucraina e Bielorussia.

Il merito di questo provvedimento è difficilmente contestabile. Si è imbastita una polemica - secondo me è stata la classica tempesta in un bicchier d'acqua - sul tema dell'aumento delle spese militari, che peraltro saranno contenute nei prossimi provvedimenti e non in questo, a seguito di un ordine del giorno che i colleghi di Fratelli d'Italia avevano presentato.

Noi abbiamo votato convintamente quell'ordine del giorno e voglio dire ai colleghi di Fratelli d'Italia che la loro posizione e la gestione di quest'ordine del giorno fa loro onore, perché, essendo una forza di opposizione, hanno fatto prevalere un contributo positivo e privo di aspetti di polemica politica. In questo momento così delicato per le sorti dell'umanità, dell'Europa e dell'Italia hanno fatto uno sforzo di unità nazionale. La ritengo una prova di maturità per tutti, maggioranza e opposizione.

Ritengo inoltre - e lo devo dire con una certa amarezza - che certi toni che si sono sentiti anche in questi giorni all'interno della maggioranza, sono più indicativi di aspettative elettorali che provenienti da lucide analisi di carattere politico. *(Applausi)*.

Colleghi, i fatti sono chiari: nel 2014 la Russia ha annesso in modo illegale la Crimea. Nei mesi successivi ha occupato e, di fatto, annesso in modo illegale parte della regione del Donbass. Molti hanno sperato che questa fosse la parola fine al contenzioso tra Russia e Ucraina e che Putin fosse appagato dal risultato raggiunto. Forse anche io ero tra quelli - voglio essere onesto - perché non l'hanno sperato gli altri, ma lo abbiamo sperato tutti.

L'Occidente ha girato la testa dall'altra parte. Sarà la storia a spiegare e a dare un voto al nostro atteggiamento, ma oggi sto solo fotografando la situazione. Dopo alcuni anni nessuno di noi, solo pochi mesi fa, avrebbe pensato alla possibilità di un'azione sul territorio ucraino, con migliaia di carri armati che puntano a Kiev o a Leopoli. Questo, colleghi, è avvenuto. Apriamo gli occhi.

Vedendo il dibattito politico di questi giorni, ho la sensazione che qualcuno abbia preso degli abbagli e continui a voler pervicacemente tenere chiusi gli occhi. Si contesta il fatto che forniamo armi di difesa, come Paesi NATO, all'Ucraina. Colleghi, ma la nostra Repubblica è nata sulla Resistenza e sulla lotta al fascismo. *(Applausi)*. Noi abbiamo combattuto e onorato, con le medaglie d'oro al valor militare, i resistenti che hanno combattuto, evidentemente con le armi, non con le parole, contro i nazisti che occupavano l'Italia e contro i fascisti che si erano arroccati a Salò.

Tutto questo fa parte della storia dolorosa di un popolo e anche di una divaricazione tragica che ha spezzato le famiglie all'interno del suolo nazionale, al punto che proprio negli ultimi anni in fondo si è riusciti a pervenire a una memoria condivisa e a una valutazione unitaria di questi fatti. Rispetto al dramma che stanno vivendo gli ucraini e ai bambini soli che scappano, sono terrorizzato dalla possibilità di traffico, abusi o commercio di bambini, come di donne. E questo purtroppo è un rischio permanente per l'esodo di migliaia di persone che fuggono dalle loro case e cercano accoglienza nei Paesi vicini, a cui ci dobbiamo inchinare, colleghi.

Negli ultimi mesi abbiamo avuto tante volte polemiche con la Polonia, perché vedevamo alcuni atteggiamenti che non ci piacevano, ma i polacchi sono straordinari! Nelle loro città centinaia di migliaia di persone stanno arrivando dall'Ucraina e vengono ospitate dalle famiglie. L'Europa in questa vicenda sta dando anche il meglio di sé e io credo che in questo frangente dobbiamo avere il senso della storia. Tante volte i fatti più drammatici provocano anche del bene e in questo caso il bene è che ci siamo risvegliati e che l'Europa oggi capisce quanto drammaticamente avesse ragione Alcide De Gasperi - delle cui memorie è stata custode gelosa la signora Maria Romana, deceduta proprio nei giorni scorsi - a dire che ci volevano una comunità di difesa e una politica estera comune. Lo statista trentino diceva che l'Europa non può avere solo un'anima monetaria o economica, ma deve avere anche una dimensione e un cuore politici. *(Applausi)*.

Oggi, colleghi, ce ne rendiamo conto e c'è da commuoversi a vedere che gli ucraini al centro del loro negoziato, accettando di non porre la loro candidatura alla NATO, chiedono di essere parte della famiglia europea, perché la loro cultura, la loro storia e il loro percorso li porta a volere un destino condiviso con noi.

Tutto questo sta capitando e noi dovremmo far finta che non capiti? Qualcuno si chiede perché aumentare le spese militari oggi. Ciò accade perché purtroppo le nostre analisi su Putin erano sbagliate e ci siamo illusi che fosse possibile andare avanti implementando le spese militari, come peraltro ha fatto giustamente anche il Governo Conte, in modo non particolarmente vibrante, ma purtroppo oggi ci sono stati dei fatti. Se guardiamo la realtà, questi fatti ci conducono ad atteggiamenti chiari.

Vorrei concludere il mio intervento, signor Presidente, con una considerazione. Armi o riarmi per cosa, per offendere? Perché l'Italia e la NATO progettano l'invasione di un Paese? Le armi servono a tenere un equilibrio che porti alla pace perché, se vuoi preparare la pace, devi essere pronto ad affrontare l'insidia e a evitare che dittatori ai margini dell'Europa siano tentati, in presenza di uno squilibrio militare, di fare ciò che hanno fatto in Ucraina. Colleghi, è una realtà amara, ma il senso di responsabilità che la politica ha è di assumere laicamente le proprie decisioni, anche quando sono dolorose.

Per questo il Gruppo per le Autonomie vota convintamente la fiducia al Governo Draghi. *(Applausi)*.

[FARAONE \(IV-PSI\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (IV-PSI). Signor Presidente, credo che la politica italiana a volte ami farsi del male e ami trasmettere il peggio di sé, anche quando unitariamente e trasversalmente approva provvedimenti importanti e positivi, come quello che ci accingiamo a votare stamattina.

Un cittadino che non avesse letto il testo del decreto-legge n. 14 del 2022, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina, dal dibattito pubblico, televisivo e giornalistico, ma anche dal dibattito svoltosi in quest'Aula, avrebbe da pensare di trovarsi di fronte a un Governo e a forze parlamentari maggioritarie, presenti in Senato e anche alla Camera, di pazzi guerrafondai, che vogliono armarsi fino ai denti per combattere i russi e che, per finanziare le armi e l'esercito, sono disponibili ad affamare il popolo pur di ottenere il risultato. Questa è la narrazione che demagoghi e populistici vogliono far passare in questo Paese.

Gli italiani che non hanno avuto la possibilità di leggere il decreto-legge non sanno che invece il provvedimento ha tutta un'altra storia, un'altra narrazione, opposta a quella raccontata. Ci sono, sì, gli articoli 1 e 2, che prevedono un rafforzamento e un'organizzazione migliore della nostra presenza sul fianco Est dell'Alleanza. C'è altresì la previsione della cessione alle autorità governative dell'Ucraina a titolo gratuito di mezzi e materiali di equipaggiamento militare non letali di protezione (misura poi aggiornata con l'articolo 2-bis, che prevede, previa nostra autorizzazione, la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari che servono alla resistenza ucraina per difendersi da un'aggressione). C'è però anche l'articolo 3, che prevede interventi di assistenza e cooperazione in favore della popolazione ucraina. C'è l'articolo 4, che garantisce maggiore sicurezza alle nostre ambasciate esposte ai pericoli, viste le tensioni ucraine. E ancora c'è l'articolo 5, che prevede maggiore sicurezza per i nostri connazionali all'estero in situazione di emergenza. Sempre questo decreto-legge si occupa poi di energia e di gas, incentivando l'uso delle rinnovabili. C'è il sostegno alle imprese che negli ultimi anni hanno investito in Ucraina, Bielorussia e Russia. Infine, Presidente, sono previste misure per favorire l'accoglienza dei cittadini ucraini che scappano dalla guerra.

Tutto quello di cui si parla invece quando si fa riferimento a questo decreto-legge è il tema del 2 per cento sulle spese militari, che però non vi rientra. C'è stato un ordine del giorno, approvato alla Camera a stragrande maggioranza, con il voto del MoVimento 5 Stelle e di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione, che prevede semplicemente il rispetto degli impegni presi con la NATO e con le organizzazioni internazionali.

Qui intanto però - al contrario di quello che diceva il senatore Casini, che parlava di tempesta in un bicchier d'acqua quasi casuale - credo si sia voluto montare un set cinematografico per far vedere un film completamente fuori dalla realtà, che parte dalla lettura dei sondaggi. Basta vedere il «Fatto Quotidiano» di oggi, che riporta, stampata in prima pagina, la percentuale di

italiani che sarebbero contrari a una maggiore spesa militare. Si è partiti da lì per dire che si era contrari a un investimento maggiore sulle spese militari, costruendo addirittura, sempre in questo film, il fatto che togliamo quelle risorse ad altri interventi che sarebbero stati utili per fronteggiare la crisi economica e sociale presente nel nostro Paese. Quindi, in piena crisi economica, in piena crisi di sicurezza nel nostro Continente e in piena crisi sociale, c'è chi pensa alla crisi di Governo e c'è chi pensa di costruire propaganda attorno a una situazione triste e che ci mette in condizioni di enorme difficoltà. Credo che nessuno avrebbe mai voluto svolgere un dibattito parlamentare per organizzare un Paese che deve gestire la sua sicurezza, messa a repentaglio da una guerra che è a due ore di volo da Milano.

Credo che ci voglia invece responsabilità da parte delle forze politiche. Ritengo che bisogna evitare qualsiasi propaganda, nonostante le elezioni si stiano avvicinando, e mostrare responsabilità nell'affrontare insieme questa crisi, come faremo approvando il provvedimento in esame, che sarà votato dalla stragrande maggioranza dei parlamentari.

Ancora di più, gli impegni di cui parliamo con la NATO abbiamo riconosciuto trasversalmente essere validi e negli anni lo abbiamo dimostrato con i fatti concreti, perché dalla dichiarazione del 2014 sono passati tanti Governi: il Governo Renzi a Varsavia ha confermato l'impegno del 2 per cento sulle spese militari; il Governo Conte due volte, nel 2018 e nel 2019, ha confermato quegli impegni, incrementando la spesa militare da 21 a 24,6 miliardi di euro, giustamente, perché gli impegni si rispettano e perché la difesa del nostro Paese dev'essere affidata non ad altri, ma a noi stessi e agli impegni internazionali che prendiamo con altri. Infine, l'impegno è stato confermato nel 2021 dal Governo Draghi. Quindi, aprire un dibattito su questo tema è veramente surreale e anche propagandistico.

Dobbiamo rispettare gli impegni internazionali, intanto perché siamo persone serie e siamo un Paese che sugli impegni costruisce la sua credibilità, e poi perché credo che il rispetto degli impegni ci renderà protagonisti nel necessario processo di pace che si dovrà innescare il prima possibile. Il nostro Paese e l'Europa non dovranno essere marginali. Le spese militari dovremo prevederle con il DEF, e non con questo provvedimento; in quella sede dovremo verificare quanto e come, e lì ci confronteremo.

Il tema che però mi dà parecchio fastidio - lo sentivo anche negli interventi in chiusura della discussione generale - è l'idea che si vogliano utilizzare queste risorse per armare il Paese togliendole ai sussidi per la disoccupazione, agli ospedali o alle scuole. In piena retorica populista si cerca di far passare questo messaggio, mentre con quelle risorse andremmo a pagare - lo spiegherei a tutti quelli che non conoscono la materia oppure la conoscono e fingono di non conoscerla - 170.000 militari e 20.000 civili che si occupano della nostra sicurezza (ne abbiamo persi 40.000 negli ultimi dieci anni). Poi ci sono gli investimenti nell'industria (soltanto 1.100 persone occupate nel novarese per la realizzazione degli F-35) e sulla *cybersecurity*. Gli investimenti sulla sicurezza non vanno in un secchio bucato dove si perdono, ma servono al Paese e alla nostra sicurezza.

Signor Presidente, nessuno sta sostenendo una violenta corsa al riarmo, ma dobbiamo dotarci di strumenti per una politica estera e di difesa comune europea e dare strumenti maggiori alla NATO. Lo diciamo tutti, ma poi, quando dobbiamo mettere in campo i provvedimenti, c'è il fuggi fuggi. La Libia, la Siria, l'Afghanistan e l'Ucraina sono campanelli d'allarme. Quanti ne devono suonare ancora per comprendere che è necessario intervenire sulla nostra sicurezza e organizzare al meglio l'azione dell'Unione europea? La pace è una priorità per tutti i democratici, ma nessuno può coprire gli occhi e non accorgersi che c'è la guerra, e la sicurezza diventa un tema strategico anche per la nostra economia. Non si può lavorare per la pace senza avere strumenti efficaci di sicurezza.

Signor Presidente, naturalmente non spegneremo il megafono di questi demagoghi sperando nella loro responsabilità. Spegneremo il megafono soltanto se l'Europa e l'Italia metteranno in campo misure per fronteggiare l'emergenza economica. Bisognerà mettere un tetto al costo del gas e prevedere un nuovo *recovery*, che assista i Paesi più penalizzati da questa crisi. Come al solito, tra quei Paesi c'è l'Italia per la sua dipendenza dal gas e, quindi, dovremo prevedere questo intervento.

In conclusione, votiamo con convinzione il disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame. La democrazia e la libertà esprimono principi universali che non hanno confini geografici. E chi, in nome di uno pseudopacifismo, chiede agli ucraini di arrendersi e ai Paesi occidentali di non fornire alcun aiuto alla resistenza ucraina chiede agli ucraini, nei fatti, di rinunciare alla democrazia e alla libertà per paura che la guerra possa arrivare da noi e possano

essere messe in discussione la nostra libertà e la nostra democrazia. Non c'è nulla di nobile in questo pseudopacifismo, tanto intriso di egoismo. (*Applausi*).

[RAUTI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, il mondo è cambiato dopo il 24 febbraio: l'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina ha spezzato un ordine geopolitico mondiale e ha anche messo in crisi un paradigma di sicurezza dell'intero Occidente. È una guerra in Europa e i Paesi europei rafforzano le proprie strutture di difesa e sicurezza, accolgono - alcuni Paesi più di altri - i rifugiati ucraini e inviano aiuti e sistemi d'arma. Di fronte alla crisi ucraina l'Europa si è trovata costretta a fare i conti con la prolungata assenza di una politica estera, con la debolezza delle sue diplomazie e con la mancanza di una forza di difesa comune. La diplomazia italiana non ha avuto un ruolo di primo piano nello scenario di tensione e di crisi che preludeva allo scoppio della guerra. Siamo stati - diciamo - piuttosto assenti e silenziosi, ma anche un po' marginalizzati in quei tentativi internazionali, poi falliti, di trovare una soluzione diplomatica.

Dopo lo scoppio della guerra, il Governo italiano si è impegnato con una risoluzione importante, sostenuta anche da Fratelli d'Italia, che condanna l'aggressione della Russia, condivide la decisione europea delle sanzioni alla Russia e stabilisce il diritto di accoglienza per rifugiati ucraini. Ancora, il primo decreto Ucraina - sappiamo che ce ne saranno altri - viene approvato alla Camera direi quasi all'unanimità, comunque ad amplissima maggioranza, con il voto favorevole di Fratelli d'Italia: un voto favorevole - sia chiaro - non al Governo, ma ai contenuti del decreto; un voto, il nostro, che esprime la condanna dell'attacco militare russo contro l'Ucraina e contro il suo popolo; attacco alla sovranità nazionale, alla libertà, all'indipendenza e al diritto di quel popolo all'autodeterminazione.

La nostra posizione è stata netta da subito e non l'abbiamo mai cambiata, una scelta di campo inevitabile, inesorabile: da un lato, i carri armati e, dall'altro, la popolazione civile; da un lato, l'aggressore e, dall'altro, l'agredito. E pur confidando sempre nelle diplomazie, nei negoziati e nella risoluzione di conflitti con il diritto internazionale, ci sono momenti - come questo - in cui non c'è spazio per i tentennamenti, per i distinguo sofisticati e per una sorta di pacifismo peloso. Noi non faremo mai l'elogio della guerra, ne siamo atterriti, come tutti, e ne siamo orripilati, ma non accettiamo neppure - voglio essere chiara - chi pretende la resa degli ucraini come un dovere. (*Applausi*).

Solo il popolo ucraino può reclamare il diritto alla resa, così come può essere il solo a esercitare il proprio diritto di difendersi e di difendere la sua sovranità nazionale. (*Applausi*). Noi pensiamo che l'agredito debba contare sulla solidarietà e sugli aiuti delle democrazie occidentali.

Torno al decreto-legge, approvato anche con il voto di Fratelli d'Italia alla Camera: si tratta di un consenso dettato dalla crisi ucraina e dall'emergenza in cui siamo precipitati. È un decreto-legge che prevede - lo ricordo a chi oggi fa finta di dimenticarlo - aiuti anche militari e la partecipazione di personale militare al potenziamento dei dispositivi NATO esistenti, come - per esempio - il dispiegamento delle forze dell'Alleanza nelle Repubbliche baltiche, la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza, il dispositivo di sorveglianza navale e altro.

Come abbiamo denunciato tanto alla Camera quanto in Senato in sede di Commissione, cercando di emendare, senza riuscirvi, il testo in questo senso, in questo decreto-legge mancano interventi per tutelare le famiglie e le imprese italiane dal caro bollette. Mancano interventi, presenti peraltro in tutti i nostri emendamenti, su cui la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, per sostenere imprese e famiglie contro il caro bollette. Avete anche bocciato l'emendamento sui minori non accompagnati. (*Applausi*).

Ci poniamo, allora, tante domande. Non avete voluto affrontare il danno dovuto al rimbalzo economico delle sanzioni, che ricade sull'Italia, sul nostro commercio e sulle nostre imprese. Così, mentre la Germania decide di innalzare le spese militari alla soglia del 2 per cento del PIL annuo e di creare addirittura un fondo speciale di 100 miliardi di euro dedicato agli armamenti; e mentre la Francia sceglie di incrementare gli investimenti nella sicurezza e nella difesa, in Italia il presidente Draghi - per l'esattezza, al Consiglio europeo di Versailles - ribadisce il rispetto degli impegni, non vincolanti, ma comunque sottoscritti con gli alleati già nel 2006 - lo ricordo - e rilanciati nel Vertice in Galles del 2014, ovvero quelli del 2 per cento del PIL per le spese della difesa. Il Governo quindi ribadisce vecchi impegni e ne assume di nuovi; lo fa

alla Camera il 16 marzo anche approvando un ordine del giorno collegato al decreto-legge sull'Ucraina, che lo impegna a incrementare progressivamente le spese della difesa verso il traguardo, appunto, del 2 per cento del PIL.

Chiariamo che noi nel 2020 eravamo, nella graduatoria mondiale, al 102° posto e, quindi, forse dovremmo fare qualcosa.

Il Governo assume una postura precisa. Esistono - le ho qui - decine di dichiarazioni, che potrei naturalmente rinnovare, sulle posizioni prese dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della difesa; nel giro di pochi giorni però, a un certo punto, cambia tutto e ci troviamo ad oggi. Il Governo italiano si avvita su se stesso, fa due passi avanti e uno indietro, oscilla, barcolla. Siamo qui senza un relatore e - paradossalmente - con la richiesta di un voto di fiducia con cui, sostanzialmente - diciamolo - più che mai il Governo sconfessa se stesso. (*Applausi*).

Voglio ricordare che il nostro ordine del giorno - per chi non l'avesse letto e l'avesse solo raccontato - non indicava un termine temporale negli impegni, in cui non c'è scritto «2024», e questo ha la sua importanza. Inoltre, si chiedeva di essere coerenti con quanto già sostenuto.

Arrivo quindi alla conclusione. Quelle risorse servono per le caserme, per gli equipaggiamenti, per la formazione, per le basi aeree, per gli *hangar*, per tutto ciò che nella difesa va anche rimodernato; servono per le sfide *cyber*. Ecco a cosa servono gli aumenti di spesa! (*Applausi*).

Cari colleghi della Lega, mi rivolgo anche a voi. La nostra scelta oggi di non votare la fiducia sul decreto Ucraina è facile, perché voi non meritate la nostra fiducia. La nostra è una scelta obbligata: si chiama coerenza. Avremmo votato anche al Senato, come alla Camera, a favore di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge, se avesse avuto un normale percorso, con emendamenti, ordini del giorno, miglioramenti o un confronto. Al contrario, il ricorso all'ennesimo voto di fiducia, su una materia così condivisa e sensibile, sconfessa il Governo stesso che quella fiducia chiede. Già ieri il presidente Ciriani e il vice presidente La Russa hanno affermato le contraddizioni contenute nella richiesta di voto di fiducia.

La nostra scelta è obbligata e facile. Quello che invece mi chiedo e vi chiedo è la vostra scelta. Per voi è più difficile, o almeno dovrebbe esserlo, perché mi chiedo quale voto di fiducia stiate esprimendo. Per quale Governo votate la fiducia, voi che siete forze così variegata? A quale Governo state dando la fiducia? Al Governo che ha accolto, senza riformularlo, l'incriminato ordine del giorno di Fratelli d'Italia (eppure è storia)? Oppure al Governo del ministro Di Maio, che non si è espresso e non sappiamo cosa pensi? O al Governo del ministro Guerini, che ha cercato una scappatoia con la matematica, prevedendo il termine del 2028 (certo, viene dopo il 2024, per carità)?

Qual è il Governo cui date la fiducia? È forse il Governo Conte, che ha aumentato del 17 per cento le spese militari durante il suo mandato? Qual è il Governo cui date la fiducia? Quello che afferma una cosa e si smentisce il giorno dopo? Qual è il vostro Governo? (*Applausi*). Vi ha detto bene il presidente Draghi, affermando - mi avvio a concludere, signora Presidente - che, se si mettono in discussione gli impegni assunti in un momento così delicato alle porte dell'Europa, viene meno il patto di maggioranza. Di questo dovete prendere atto.

La vostra non è una forza di Governo, è una sommatoria che non è una sintesi, che non ha una politica estera e che è piena di contraddizioni. Prendete atto di questo e delle sue conseguenze. (*Applausi*).

[ALFIERI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, intervengo per esprimere il convinto sostegno del Gruppo Partito Democratico alla fiducia sul cosiddetto decreto Ucraina.

Parto da una considerazione. Putin ha commesso due gravi errori di valutazione. Il primo è stato quello di sottovalutare la fierezza e la resistenza del popolo ucraino e il secondo quello di contare sulle differenze di veduta dei *partner* europei e sull'atteggiamento degli Stati Uniti. Qualche ragione ce l'aveva anche, perché i precedenti non deponevano a favore: il dialogo a Doha con i talebani; il ritiro affrettato dall'Afghanistan; il ritiro dalla Siria, lasciando i curdi da soli, e il disimpegno nel Mediterraneo davano l'idea che Putin potesse attaccare l'Ucraina senza avere una resistenza assertiva da parte dell'Alleanza atlantica. Così non è stato.

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,17)

(Segue ALFIERI). I Paesi europei hanno reagito all'unisono e sono state assunte misure importanti, con l'innalzamento dei dispositivi NATO in tutto il fianco Est. Abbiamo visto le decisioni che sono state prese anche dal nostro Paese, concordate con i *partner* europei. Oggi donne e uomini dell'Esercito italiano sono nei Paesi baltici, in Romania e andranno in Ungheria: a loro vanno il nostro riconoscimento e la nostra vicinanza. (*Applausi*).

Allo stesso tempo, insieme ai *partner* europei, abbiamo adottato sanzioni senza precedenti. Io penso che vada a spazzata via anche la retorica del non funzionamento delle sanzioni; certamente quelle sulla Crimea, adottate dopo il 2014, erano un po' all'acqua di rose. Quelle attuali sono davvero pervasive, soprattutto quelle sulla valuta e sulle transazioni finanziarie. Sono sanzioni che, purtroppo, avranno conseguenze sui nostri Paesi, per cui è da apprezzare il lavoro che sta facendo anche la diplomazia italiana a Bruxelles per costruire meccanismi di compensazione per i Paesi e i settori più colpiti.

Vi è poi la decisione - forse la più difficile - di inviare anche aiuti militari e qui arrivo al decreto Ucraina. Penso che abbia fatto bene il collega Faraone a ricordarlo: noi abbiamo la capacità di concentrarci solo su alcuni aspetti, mentre sappiamo che il decreto Ucraina contiene al suo interno parecchi provvedimenti.

Il primo è il sostegno economico-finanziario: l'Ucraina ha bisogno di essere sostenuta nei suoi fondamentali economici e finanziari e l'Italia ha garantito subito un aiuto e un sostegno, così come lo farà in termini di cooperazione non appena ci sarà un cessate il fuoco, che noi ci auguriamo, dopo il quale la nostra cooperazione potrà essere presente in quel Paese con un corpo di eccellenza.

A proposito di quello che fa la Difesa e del rischio caricatura che a volte se ne fa, noi abbiamo un corpo di eccellenza all'interno del nostro Esercito, che è quello che va a fare sminamento umanitario negli altri Paesi. Noi abbiamo previsto di andare in Ucraina, che è il terzo Paese più minato al mondo, a togliere le armi, e non a portarle. (*Applausi*).

Noi facciamo solo in maniera straordinaria un intervento di modifica della legge n. 185 del 1990, limitato a permettere al popolo ucraino di esercitare il sacrosanto diritto alla legittima difesa. Noi ci muoviamo - lo voglio ricordare ancora una volta - nell'ambito dell'articolo 11 della Costituzione, di cui alcuni purtroppo si limitano a leggere solo il primo comma e non l'intera, perché i Padri costituenti in maniera saggia avevano previsto e avevano inserito un valore per noi fondamentale, quello della pace. Quindi noi ripudiamo, come Repubblica italiana, la guerra come strumento di offesa, ma accettiamo le limitazioni di sovranità proprio per far nascere quella che poi è diventata l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che all'articolo 51 prevedeva l'affidamento del monopolio dell'utilizzo della forza, proprio per evitare che i Paesi si facessero la guerra, al Consiglio di sicurezza. Ma coloro che avevano scritto la carta delle Nazioni Unite, siccome c'era il diritto di veto dei Paesi vincitori della Seconda guerra mondiale, prima che il Consiglio di sicurezza ristabilisse la pace e risolvesse le controversie internazionali, avevano già previsto, per il Paese aggredito - quindi non nel caso di due Paesi in guerra, ma nel caso di un Paese aggressore e un Paese aggredito - la possibilità di esercitare il sacrosanto diritto alla legittima difesa. E, siccome in questo caso c'è un Paese aggredito, noi esercitiamo la prerogativa che abbiamo di aiutarli e di sostenerli. E questo lo prevediamo all'interno del decreto Ucraina. (*Applausi*).

Poi c'è la parte più importante, che è l'orgoglio del nostro Paese, di cui si parla pochissimo, anche sui giornali e sui *media*. È quello che abbiamo fatto per attivare per la prima volta dal 2001 - ringrazio il ministro Lamorgese per il lavoro che ha svolto a Bruxelles - la direttiva 50, che prevede un meccanismo di protezione temporanea automatico. Questo è stato un cambio epocale: vi ricorderete tutte le discussioni dopo la crisi in Siria, quando arrivavano sulle nostre coste migranti in fuga dalla guerra e dalle persecuzioni politiche e non abbiamo potuto attivarla. Oggi, per la prima volta, chi scappa dalla guerra è automaticamente accolto dai Paesi europei, perché noi, nei nostri principi e valori, scriviamo che le persone che fuggono dalla guerra devono poter essere accolte. Questo è un punto fondamentale, su cui l'Italia si è battuta e ha costruito un sistema di accoglienza poderoso.

Vorrei ringraziare i nostri amministratori locali, la Protezione civile, i prefetti e tutti i soggetti che si stanno facendo carico dell'accoglienza. (*Applausi*). Da questo punto di vista sono molto soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto in Commissione. Ringrazio per il lavoro di coordinamento e di guida la presidente Pinotti, in un passaggio non facile di approvazione di questo decreto. (*Applausi*). Abbiamo parlato, all'interno della Commissione, di come

umentare il sostegno. Il Partito Democratico si è speso molto, a partire dalla nostra capogruppo Malpezzi, per costruire un sistema di accoglienza che si facesse carico interamente, a livello statale, dei costi dei minori non accompagnati, che sono la parte più fragile in un conflitto. Il viaggio di arrivo in Italia è complicato e difficile: c'è bisogno di psicologi, c'è bisogno di mediatori culturali, c'è bisogno di sostegno scolastico; c'è bisogno di avere tutte le risorse necessarie perché gli enti locali possano permettere un'accoglienza, possano permettere che i bambini vadano a scuola e l'accesso alle cure sanitarie. Noi questo l'abbiamo scritto nel decreto e di questo stiamo discutendo. Mi dispiace che molto spesso si parli solo delle spese militari e non dello sforzo impressionante e grandioso, di cui dobbiamo essere grati, che viene fatto invece sul fronte dell'accoglienza. *(Applausi)*.

Vorrei condividere una riflessione, insieme a voi, sulla risposta alla sfida che viene posta alle democrazie liberali.

Oggi la guerra dell'aggressore russo nei confronti del popolo ucraino è una minaccia alle democrazie liberali. Questa è la posta in gioco e occorre riflettere sul fatto che i principi e i valori in cui crediamo, quelli delle democrazie liberali, non sono per sempre, ma sono una conquista di ogni giorno e vanno coltivati e difesi.

Voglio fare una domanda, rivolgendomi anche a noi che sediamo nelle Aule parlamentari e siamo classe dirigente di questo Paese: quanto siamo disposti a spenderci e, quindi, a spendere per difendere la nostra democrazia e i nostri valori? Penso che questo sia un dibattito maturo che un Paese come il nostro deve fare.

Desidero pertanto porre il tema dell'obiettivo che ci siamo dati del 2 per cento. Bene la gradualità e anche che questa sia stata l'occasione in cui il ministro Guerini ha ribadito ciò che aveva già detto nel 2019, ossia che vi sarebbe stata gradualità. *(Applausi)*. Nessuno può pensare che gli obiettivi verranno raggiunti in pochissimo tempo. Oggi l'obiettivo del 2 per cento è patrimonio di tutti. Abbiamo fatto un passo in avanti e siamo consapevoli che quelli sono impegni presi a livello internazionale e su di essi si misura la credibilità del nostro Paese. Signor Presidente, mi permetta una battuta finale. Oggi quelle spese non servono e rischieremo di fare una caricatura per comprare mitragliatori e blindati. Oggi si chiede uno sforzo importante alla Difesa, che è stata caricata di nuovi compiti non solo in termini di sicurezza interna (ad esempio, l'operazione «Strade Sicure») e per il lavoro straordinario fatto dalla sanità militare e dal generale Figliuolo, che ringraziamo perché proprio oggi termina il suo compito. *(Applausi)*. Ci sono anche gli impegni nel nuovo dominio *cyber* e dello spazio e negli investimenti *dual use*, che saranno utili per il civile, in infrastrutture strategiche e investimenti importanti. Questa è la nuova sfida della Difesa, un pezzo importante dell'innovazione tecnologica del nostro Paese.

Usciamo dalle caricature e pensiamo che questi investimenti devono servire alla costruzione della difesa e della politica estera europee. Ha detto bene il presidente Casini. Ieri abbiamo commemorato Maria Romana, figlia di Alcide De Gasperi, che morì nel 1954. Pochi giorni dopo il generale De Gaulle, poi Presidente della Repubblica francese, affossò il progetto della comunità europea di difesa (CED). Dobbiamo ripartire da lì perché, mettendo insieme le donne e gli uomini dei nostri eserciti e costituendo la difesa europea, si potrà costruire una politica estera europea. Saremo così non più solo un gigante economico e commerciale, ma anche una potenza politico-diplomatica che potrà giocare la sua e affermare i diritti, i principi e i valori tipici delle democrazie liberali. In caso contrario, saremo solo bravi a declamare la tutela dei principi e dei valori che a noi sono cari, senza essere conseguenti nel praticarli. *(Applausi)*.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, i senatori della componente Liberi e Uguali-Ecosolidali voteranno la fiducia posta sul provvedimento in esame.

Il decreto-legge è la risposta giusta che dovevamo dare davanti a quella che è un'aggressione imperialista, perché bisogna dire le cose per quelle che sono. È anche giusto che nel provvedimento, pur essendovi alcune cose distoniche, vi sia una cura importante su ciò che sappiamo fare meglio, ossia solidarietà, accoglienza e messa in campo di tutte le risorse necessarie per aiutare il popolo ucraino e tutti coloro che stanno vivendo una situazione assolutamente drammatica.

Ho fatto questa premessa perché credo che oggi sia doveroso fare tra noi una riflessione. Ho sentito parlare molto, anche nell'ultimo intervento, di valori e di principi. Io vorrei fare, molto semplicemente, alcune osservazioni. Investiti dalla pandemia, noi ci siamo detti, tutti quanti insieme, che dovevamo imparare la lezione, che dovevamo affrontare l'emergenza Covid-19 con l'obiettivo di cambiare tutto.

Dovevamo non solo cambiare la sanità, ma anche definire come mettere in campo politiche che avessero veramente a cuore la cura delle persone ed effettivamente una modalità diversa di scegliere gli investimenti nel nostro Paese.

In corrispondenza della grave emergenza della pandemia, in corrispondenza anche con l'altra crisi, che tutti oggi continuano a dimenticare, che è l'emergenza dei cambiamenti climatici, ci siamo detti che dovevamo mettere in campo, tutti insieme, in un grande sforzo di cooperazione a livello internazionale, un'idea molto diversa del nostro modo di concepire l'economia e lo sviluppo, di come scegliere gli investimenti, perché questo era l'unico modo per assicurare un futuro di pace per l'umanità.

Quello che è accaduto è certamente uno spartiacque. Sembriamo ripiombati indietro, non di dieci, venti o trent'anni, ma molto di più. Se andate a rivedere tutto il dibattito svolto sui vari decreti relativi all'emergenza Covid-19, avevamo giurato che non saremmo mai ritornati a come eravamo prima. Invece, stiamo tornando peggio di prima. Oggi l'aggressione e la guerra ci stanno riportando indietro. Io avverto anche una messa in discussione degli obiettivi che comunemente c'eravamo dati. Li sento rimessi in discussione nell'atteggiamento culturale e in quello politico.

Proprio perché è accaduto quello che è accaduto - una aggressione violenta, non solo ingiustificabile, ma anche grave e pericolosa - proprio in virtù di quegli obiettivi e di quei principi contenuti nell'articolo 11 della nostra Costituzione, che bisogna leggere tutto e con il significato giusto, noi dovremmo oggi discutere di come il nostro Paese si mette in gioco, si mette a disposizione, per costruire un percorso di pace, un percorso per arrivare a una conferenza: ieri il senatore Errani evocava la Conferenza di Helsinki. Bisogna, dunque, discutere di come ci si rimette in cammino per garantire un percorso di sicurezza, a livello europeo e internazionale. Questa è la riflessione e la questione che noi oggi dovremmo affrontare con grande serietà.

Il nostro Paese, in tutta la storia della Repubblica, ha avuto questo ruolo o ha provato a svolgere questo ruolo. Io devo dire, con estrema franchezza, che in tale situazione drammatica ho visto meno questa propensione da parte del nostro Paese. Credo sia nostro dovere mettersi in gioco, per costruire non solo un percorso di cessate il fuoco, che è la cosa più urgente, e di aiuto alle trattative, ma anche per costruire quelle che, una volta, erano considerate conferenze di pace, ma che siano comunque conferenze della sicurezza a livello europeo.

Perché dico, invece, che nella discussione di questo decreto sono state fatte delle operazioni assolutamente sbagliate? Qui si accusa il Movimento 5 Stelle di aver fatto un'operazione strumentale. Ora, io voglio dirlo con estrema franchezza: ma che senso aveva presentare alla Camera un ordine del giorno che metteva insieme la questione del decreto Ucraina con la questione delle armi e dell'aumento delle spese militari? Quella, sì, è una scelta assolutamente sbagliata, nei tempi nei modi.

Come si vede, altri erano i luoghi in cui discutere della difesa comune europea, di come diamo il nostro apporto a un livello di cooperazione sapendo che, quando discutiamo di difesa comune europea, dobbiamo capire qual è la politica estera comune europea. È vero, infatti, che in questa situazione abbiamo reagito bene a livello unitario. Tuttavia, come il senatore Alfieri sa perfettamente, questo non è affatto scontato. Come non è affatto scontato che poi avremo una politica estera comune, perché prima viene la politica e poi si mettono in campo gli strumenti che devono garantire la sicurezza e la difesa comune. A mio avviso, queste sono le riflessioni da fare e non accusateci di essere delle anime belle: non è questo il punto.

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 10,37)**

(Segue DE PETRIS). Io però ho pensato davvero e seriamente - purtroppo mi devo pentire, insieme con tanti altri - che quanto ci è accaduto con il Covid - e ci riaccadrà se non cambiamo - fosse uno spartiacque dopo il quale ci saremmo finalmente impegnati tutti quanti per cambiare l'idea di Stato, cambiare l'idea di sanità, per spostare risorse per gli aiuti alle persone. Non mi piace, invece, l'idea di essere ripiombati in una discussione che vede non l'orizzonte di pace, ma soltanto alcune corse che non mi piacciono davvero e toni bellici. Peraltro, anche la

discussione sulle armi non è stata certamente all'insegna di chi voleva davvero una politica di sicurezza e di pace per il mondo. *(Applausi)*.

[GASPARRI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'andamento dei lavori parlamentari è stato alquanto contraddittorio, perché siamo passati da un incontro informale in videoconferenza con il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky, alla presenza di deputati e senatori, alla melina quasi da ostruzionismo parlamentare nelle Commissioni, e questo non è stato molto serio. Abbiamo visto che la Commissione bilancio, per vari impegni, ma forse anche per volontà di taluni, non ha espresso il suo parere e che le Commissioni esteri e difesa non hanno potuto completare il loro lavoro. Mi sembra che questo denoti scarsa serietà. Non credo che tutto ciò sia accaduto per il merito del decreto-legge, perché su di esso sono tutti d'accordo. Inoltre, ricordiamo anche all'opinione pubblica che il decreto-legge riguarda non armamenti o disarmo, ma la partecipazione del personale militare italiano a dispositivi della NATO, la cessione di materiali di armamento alle Forze armate ucraine e tutta una serie di procedure che dovremo integrare - perché i soldi non bastano - per l'assistenza e l'accoglienza dei profughi; in più vi sono altre vicende sulle quali non c'è contestazione.

Abbiamo assistito a quelli che oggi il «Corriere della Sera» definisce i tentativi di sopravvivenza di un populismo in declino. Questo è successo. C'è stato un uso strumentale di questa discussione per alimentare altro e devo dire che tanto più forte è stato questo tentativo, quanto con le urla si voleva coprire quello che era successo alla Camera dei deputati. Cari colleghi, l'ordine del giorno, che nella sostanza è stato riproposto dalla senatrice Rauti, alla Camera è stato approvato - pensate un po' - con 391 voti a favore e 19 contro; tra i firmatari c'erano alcuni parlamentari del Gruppo MoVimento 5 Stelle: Rizzo, Di Sarno, D'Uva e Aresta e oggi Di Sarno in un'intervista sul «Corriere della Sera» conferma quella scelta.

Quindi siate seri. Al Senato avete cercato di coprire quello che avete fatto alla Camera. *(Applausi)*. Al Senato l'ordine del giorno è stato accolto in Commissione; la fiducia non ne consente la riproposizione in Aula, ma alla Camera è stato votato dall'Assemblea, mentre in Senato è stato accolto in Commissione. Esso impegna l'Italia a raggiungere nel futuro il famoso 2 per cento di spese per la difesa. Vorrei anche ricordare che quell'impegno è stato assunto in sedi internazionali dall'Italia e non riguarda questo Governo, ma coinvolge un arco temporale di una decina d'anni; dovremo realizzarlo nel tempo, nel 2024 o nel 2028, secondo cosa consente la situazione.

Se c'è il Covid o ci sono altre emergenze, l'agenda economica cambia, amici miei. È inutile dire allora che abbiamo vinto sul 2028. Il futuro è un'incognita, il Patto di stabilità è stato sospeso, l'Europa rivede le regole. Dio sa che cosa accadrà negli anni futuri che ci auguriamo siano migliori.

Voglio ricordare - come è stato detto in questi giorni - che il Governo guidato da Conte ha fatto aumentare del 17 per cento le spese per la difesa, che sono passate dai 21 miliardi del 2018 ai 24,6 miliardi del 2021, registrando un aumento del 17 per cento. Il presidente Draghi, accusato di essere guerrafondaio, ha incrementato del solo 5 per cento, un terzo e anche meno di Conte.

Riteniamo allora che l'utilità della difesa sia fondamentale. È inutile applaudire i militari e il popolo in divisa e scordarsi che, senza le Forze armate, non ci sarebbe soccorso nelle calamità, non ci sarebbero vaccini contro il Covid, non ci sarebbero mille e mille occasioni di intervento in Italia e all'estero per la pace, la sicurezza e la libertà. *(Applausi)*.

Amici del Governo, quando tornate a casa, fate non una carezza ai vostri figli, ma una telefonata a Draghi perché giace a Palazzo Chigi un DPCM per dare attuazione al nuovo contratto del comparto sicurezza e difesa. Il ministro Brunetta del nostro partito lo ha rinnovato, il Governo dia i soldi al personale in divisa per il contratto che è stato firmato. *(Applausi)*. Parole, non solo applausi. Altrimenti ci commuoviamo, applaudiamo e poi non si firma il DPCM. Ci vogliono cinque minuti e lo dico pubblicamente anche al sottosegretario Garofoli.

Noi riteniamo che non si tratti di spendere in armi, semmai con le armi traffica qualcun altro. Vorremmo sapere da Leonardo, da Profumo e D'Alema cosa sta accadendo in Colombia. Lì casomai c'è qualcosa di poco chiaro che riguarda il commercio d'armi. (*Applausi*).

Non voglio dire che Conte sia un signore della guerra, ma sapete qual è stato il Governo più pacifico e pacifista degli ultimi quindici anni? Pensate un po': è stato il Governo guidato da Silvio Berlusconi, che non ha armato eserciti; ha parlato con Gheddafi, con Putin, con l'America e l'Europa, ottenendo applausi e ascolto ovunque (*Applausi*), cercando anche di bloccare quella guerra in Libia che si è rivelata un tragico errore. Gheddafi era pessimo, ma tre Gheddafi al posto di uno sono molto peggio, cari colleghi. Quindi quel Governo che, a Pratica di Mare, metteva a sedere Bush e Putin ha fatto, per la pace e la coesistenza pacifica dei popoli, molto, molto di più dei Governi successivi.

Noi abbiamo oggi bisogno di più Kissinger che di Biden. Ricordo infatti Biden e quel discorso infuocato, rivolto forse ai sondaggi americani. Conte parlava al popolo dei *click* della Rete e Biden ai sondaggi americani e il mondo e l'Italia vanno un po' peggio. L'Europa deve andare avanti. È stata decisa la bussola strategica per creare l'Esercito comune europeo e oggi in un'intervista il generale Graziano, un italiano a cui siamo grati, che presiede il Comitato militare dell'Unione europea, ci dice che l'Unione europea non può più ignorare la dimensione militare. Vuol dire fare guerre? No: vuol dire difendersi dalle aggressioni che ci sono. L'aggressione all'Ucraina è a pochi chilometri dalle nostre case. L'Europa si deve ricordare che nacque con la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) perché serviva l'energia. Tentò di fare la Comunità europea di difesa (CED), ma la Francia non volle. Oggi la tragedia ucraina ci ricorda che senza difesa, senza energia e senza produzioni agroalimentari, non ci sono libertà e indipendenza. (*Applausi*). È di questo che oggi stiamo discutendo, aiutando gli ucraini, ma anche noi stessi. L'Europa lo aveva intuito, ma poi ognuno si è fatto la politica energetica per conto suo; De Gaulle pensava di difendersi da solo con la *force de frappe* e la sua bomba atomica.

Noi vi proponiamo questa agenda che farà risparmiare. Una difesa europea farà infatti risparmiare gli Stati; oggi spenderemo di più, ma spenderemo meno domani, quando avremo tecnologie comuni, quando con la *cyber security* - anche a questo servono quegli investimenti - tuteleremo meglio le aziende pubbliche e private e le amministrazioni. Oggi dobbiamo discutere di questo.

Occorre allora un'Europa che difenda i suoi popoli e quelli confinanti; una Europa che si occupi - l'ho già detto a Draghi l'altro giorno - più delle coste di Odessa che di perseguire i bagnini di Rapallo, perché ci sono coste e coste. Qui si perdono mesi, signor Sottosegretario, a fare regole astruse e non ci si occupa, anche a livello europeo, delle questioni reali. Occorre un'Europa, quindi, che sia un gigante che difende - non un burocrate che opprime - i popoli europei e i popoli che guardano con fiducia all'Europa.

Votando la fiducia, facciamo convintamente una scelta perché, al di là di questo decreto-legge che riguarda il sostegno al popolo ucraino con le armi e l'assistenza ai profughi, siamo di fronte a questioni essenziali, quelle che affrontammo al Governo a Pratica di Mare e altrove, con la forza del dialogo e non con i bombardamenti. Tali questioni non sono più eludibili.

Il decreto-legge si occupa di questioni umanitarie e militari, ma ci sono altre questioni essenziali: la difesa dell'Italia e dei popoli aggrediti, l'affidabilità dei rapporti internazionali, il rispetto degli impegni che riguardano la Nazione nella sua continuità e non i Governi che cambiano nel tempo. Quindi, oggi il centrodestra, sia pure con sfumature diverse, ha dimostrato una visione comune. Il campo largo, colleghi - lo dico anche ai colleghi del Partito Democratico - è un campo minato, pieno di contraddizioni. Quindi, noi votiamo la fiducia al Governo che c'è, ma oggi dimostriamo quale sarà, con il centrodestra, il Governo che ci sarà, che difende la sicurezza, la libertà, l'affidabilità: non certo il Governo della guerra, ma il Governo della sicurezza, il Governo di Pratica di Mare. (*Applausi*).

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la Lega voterà la fiducia al Governo e, se questa non fosse stata posta, avrebbe comunque votato a favore del provvedimento al nostro esame, perché la nostra posizione è chiara: ai sensi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite,

l'Ucraina ha il diritto-dovere di difendersi (*Applausi*). Il Governo italiano ha il dovere di prestare tutto l'aiuto necessario al popolo ucraino, (*Applausi*), aiuti militari compresi, anche rispettando - questo è doveroso ricordarlo - il Patto atlantico. Quindi, è giusto rispettare gli accordi internazionali, perché una difesa comune europea è necessaria non solo per una maggiore integrazione europea, ma anche e soprattutto come effetto di deterrenza per quelli che possono essere attacchi presenti o futuri. (*Applausi*). Questo è fondamentale.

La Lega, allo stesso tempo, a differenza di altri, ha chiesto di moderare i toni. Per quale motivo? Il mondo in questo momento sta camminando su una sottile linea rossa che può farci precipitare in una *escalation* del conflitto e portarci verso la Terza guerra mondiale. Quindi, occorre dosare bene le parole che si pronunciano e stare molto attenti alle azioni che si vogliono intraprendere: questo è il motivo per cui abbiamo detto di moderare i toni. (*Applausi*). Ci ha fatto un po' sorridere un certo furore bellicista, magari da parte di alcuni personaggi anche della stampa: qualcuno li definisce i guerrieri da salotto, i guerrieri da divano, insomma coloro che ricalcano perfettamente la tradizione italiana sintetizzata nella frase "Armiamoci e partite". Torniamo nel nostro alveo naturale, che è quello della diplomazia: questa è la parola che noi abbiamo usato. Vogliamo vedere un'Italia che sia in prima linea sul fronte diplomatico e siamo contenti che il presidente Draghi e il Governo abbiano intrapreso questa iniziativa.

La telefonata del *premier* Draghi sia con Zelensky, sia con Putin, è stata assolutamente importante. Il *premier* ha detto che vogliamo parlare di pace. (*Applausi*).

L'obiettivo è il negoziato che ci deve, sì, portare a un accordo, che poi avrà delle garanzie internazionali, ma la strada da intraprendere è questa. Quindi, il Governo faccia quello che è giusto fare e che è contenuto in questo decreto-legge, ma dall'altra parte spinga la sua azione - come sta facendo - anche e soprattutto sul fronte diplomatico.

È giusto aiutare i profughi e anche su questo il decreto contiene misure importanti: per la maggior parte sono donne e bambini che scappano dalle bombe - sia chiaro - e quindi è giusto aiutarli. Anzi, a tal proposito, come Lega, ma insieme a tutte le forze di maggioranza, abbiamo chiesto e ottenuto - c'è un impegno preciso del Governo - che sui minori non accompagnati, per venire incontro alle esigenze dei sindaci, lo Stato si faccia carico integralmente delle spese, proprio per aiutare i Comuni più piccoli. (*Applausi*).

Inoltre, chiediamo al Governo - è un impegno che riguarderà soprattutto i prossimi decreti, a partire dal decreto cosiddetto "taglia prezzi" - che ci sia la volontà di aiutare anche le nostre famiglie e le nostre imprese. (*Applausi*). Questo è il punto.

Tra i titoli di alcuni quotidiani di oggi vi è «Piccole e medie imprese alla canna del gas», e si parla di caro energia e caro carburante: non si può pensare - e lo diciamo al Governo con tutto il rispetto - che lo sconto carburante possa durare trenta giorni. Bisogna prorogarlo, va prorogato. (*Applausi*).

Non possiamo pensare di non poter aiutare alcune imprese che stanno chiudendo, perché non riescono più a stare in piedi. L'ultima volta abbiamo parlato del ceto medio, di molte famiglie che sono in crisi. Ieri è stato diffuso un dato secondo cui molti non riescono neanche più a pagare le bollette, perché non hanno i soldi e non le pagano. Bisogna fare un intervento, ma il Governo obietta che al Ministero dell'economia e delle finanze di soldi non ce ne sono, perché tutto quello che si poteva raccogliere è stato raccolto per il decreto energia alla Camera e per il "taglia prezzi" al Senato. Bene, comprendiamo questo. Bisogna allora intervenire presso l'Unione europea affinché consenta agli Stati dell'Europa di fare lo scostamento di bilancio, perché non possiamo non dare risorse alla nostra economia, a meno che non vogliamo far chiudere le imprese e mandare in povertà la stragrande maggioranza del nostro popolo. Io non penso che sia questo l'obiettivo dell'Unione europea. Quindi, a maggior ragione, occorre insistere sulla volontà di trovare queste risorse.

Come dicevamo, è giusto tutto quello che è stato fatto. Vanno bene anche le misure che il Governo ha messo in campo per sostenere le nostre famiglie ma, sapendo che non sono sufficienti, occorre fare di più. È l'impegno che noi chiediamo al Governo e con questo ribadiamo il nostro voto favorevole alla fiducia e al provvedimento in esame. (*Applausi*).

[CASTELLONE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, ieri «Il Sole 24 Ore» pubblicava un dato inquietante, e cioè che il 15 per cento delle famiglie italiane non riesce e non riuscirà a pagare le bollette. Interi settori sono in ginocchio, settori che erano già stati colpiti dalla crisi economica *post* pandemica e adesso stanno soffrendo per il caro energia e l'aumento del costo delle materie prime.

Eppure, Presidente, per tutte le altre forze politiche al centro dell'agenda in questi giorni sembra ancora esserci il tema delle aumentate spese militari.

Anche il dibattito su questo provvedimento è stato inquinato da chi provava a confondere i piani.

Signor Presidente, portare in Assemblea questo disegno di legge senza il relatore è servito per far decadere quell'ordine del giorno di opposizione che era stato approvato in Commissione sull'aumento straordinario delle spese militari, che ci vedeva fermamente contrari. Abbiamo così sgomberato il campo da tutte quelle confusioni strumentali tra cose che non erano collegate tra loro. Da un lato, infatti, c'è il decreto-legge Ucraina, che stanziava fondi, risorse e anche aiuti militari per l'Ucraina; dall'altro, invece, c'è il discorso delle scelte di bilancio nel settore della difesa, che devono essere discusse e approfondite nelle sedi opportune, senza fughe in avanti e senza provocatorie forzature. (*Applausi*).

Abbiamo così ristabilito la normalità di un *iter* legislativo che rischiava di essere dirottato su argomenti che erano estranei a questo provvedimento.

Tuttavia, Presidente, mi domando cosa sarebbe successo senza la nostra strenua resistenza. Ecco a cosa serve esserci. Ecco a cosa serve il MoVimento 5 Stelle (*Applausi*): a difendere sempre i cittadini e il Paese, in questo caso da chi, sfruttando l'onda emotiva di una guerra in corso, cercava di perseguire interessi che poco hanno a che vedere con la sicurezza del Paese e tanto, invece, hanno a che vedere con i profitti dell'industria militare.

Per la difesa del Paese non occorre investire adesso 12 miliardi di euro senza aver prima razionalizzato, ottimizzato, efficientato i tanti fondi che già investiamo in difesa. Non mi stanco mai di ricordare che l'Europa attualmente spende per la difesa 230 miliardi di dollari l'anno, cioè quattro volte più della Cina e poco meno della Russia. A cosa serve investire altre risorse se non ottimizziamo la spesa che già sosteniamo? E lo dico soprattutto se si considera - come mi sembra di sentire da tutte le altre forze politiche - che l'obiettivo deve essere quello di una difesa comune europea ed eventualmente di una emissione di debito comune europeo per finanziare detti costi.

Mi lasci, Presidente, esprimere anche soddisfazione per le parole di ieri del ministro Guerini che, dopo aver detto che doveva essere raggiunto il 2 per cento del PIL in spese per la difesa entro il 2024, oggi parla invece di un aumento graduale e progressivo, eventualmente entro il 2028. (*Applausi*), venendo quindi incontro alle nostre richieste di gradualità e sostenibilità nel raggiungimento di questi obiettivi, che non possono prescindere dall'attuale mutato scenario socio-economico.

Veniamo ora al provvedimento in esame, il decreto-legge Ucraina, che prevede una serie di misure a supporto dei settori più colpiti da questa guerra, a supporto dei nostri imprenditori, che hanno rapporti commerciali con l'Ucraina e la Russia, e soprattutto a supporto dell'Ucraina, tra cui anche l'invio di armi ed equipaggiamenti militari, per consentire al popolo ucraino l'esercizio del diritto di legittima difesa, sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. È chiaro, Presidente, che la scelta di inviare armi è stata per noi sofferta, soprattutto per motivi etici, che fanno appello alla coscienza personale di ognuno di noi. Ma non abbiamo ignorato quell'esigenza morale a non voltarsi dall'altra parte, a non lasciare solo il popolo ucraino aggredito dalla Russia di Putin.

A questo si aggiunge anche la riflessione strategica di innegabile fondatezza -soprattutto alla luce degli sviluppi militari - che, senza il supporto concreto, anche militare, che l'Europa ha fornito dal primo giorno di questo conflitto, probabilmente la resistenza ucraina non sarebbe stata in grado di fermare l'avanzata militare della Russia, costringendola a mollare la presa su Kiev per ripiegare su obiettivi militari più limitati. Senza questa resistenza, probabilmente, i russi avrebbero ottenuto sul campo successi militari tali da trasformare il tavolo delle trattative in un tavolo di resa.

D'altro canto però, signora Presidente, siamo preoccupati per il rischio che tutte queste armi finiscano nelle mani sbagliate, com'è già accaduto in Afghanistan o nei Balcani. Il MoVimento 5 Stelle chiede allora al Governo di vigilare con attenzione sulle modalità di consegna e sugli effettivi destinatari finali di queste forniture, cercando per quanto possibile di tracciarle, proprio per scongiurare che le armi vadano nelle mani sbagliate.

C'è poi l'aspetto più importante di questo provvedimento, quello umanitario, a sostegno dell'accoglienza e dell'invio di aiuti umanitari alla popolazione ucraina. Sono più di 80.000 i rifugiati arrivati nel nostro Paese.

Noi riteniamo che vada rafforzata la rete di solidarietà che si è attivata in Italia e per questo abbiamo depositato, sia in Parlamento, nei Consigli regionali e comunali, una mozione finalizzata proprio a supportare la rete di solidarietà, che chiede di istituire un fondo a sostegno dei Comuni e delle associazioni del terzo settore che sono impegnate nell'accoglienza e nell'assistenza. Si tratta di una mozione che chiede di risolvere l'emergenza abitativa in corso e di garantire concreto supporto sanitario e psicologico, soprattutto ai più fragili, agli anziani e ai bambini, che sono le prime vittime della guerra.

Abbiamo anche ottenuto - come ripetuto dai miei colleghi in Aula - l'impegno del Governo a farsi carico totalmente di tutte le spese per i minori non accompagnati.

Vanno anche favoriti i ricongiungimenti familiari e vanno semplificate tutte le procedure burocratiche per l'accoglienza dei cittadini ucraini, soprattutto degli anziani e dei più fragili.

Signora Presidente, sappiamo che ci aspettano settimane difficili e auspichiamo con forza che si possa tornare quanto prima a parlare di pace.

Oggi voteremo convintamente a favore di questo provvedimento, su cui la fiducia non è mai stata messa in discussione, né tantomeno sono in discussione la nostra fiducia al Governo o la certezza che l'Europa e la NATO vadano sempre difese e rafforzate. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo gentilmente di abbassare il tono della voce.

Prego, senatrice.

CASTELLONE (*M5S*). Mi lasci dire, signora Presidente, che è davvero triste sentir definire populista chi sta dicendo che non possiamo rischiare di sottrarre risorse a settori che sono in ginocchio e a riforme che questo Paese doveva fare un decennio fa per investire in armi.

Noi oggi allora voteremo con convinzione a favore del disegno di legge in esame, andando avanti con lo spirito costruttivo che ci ha sempre contraddistinto, avendo chiare quali sono le priorità per i cittadini e per il Paese. (*Applausi*).

[DESSI'](#) (*Misto-PC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DESSI' (*Misto-PC*). Signora Presidente, se a qualcuno è sembrata spropositata la veemenza con cui alcuni giornalisti ed editorialisti italiani o tanti partiti hanno attaccato il movimento pacifista o semplicemente chi criticava la scelta del Governo italiano di inviare armi all'Ucraina, la risposta - almeno in parte - potrebbe essere la famosa frase tipica del giornalismo investigativo «*follow the money*», vale a dire «segui il denaro», ripetuta spesso dal compianto giudice Falcone.

Pensiamo alla più famosa famiglia italiana, gli Agnelli-Elkann, che oggi può tranquillamente produrre auto o scarpe, avere una squadra di calcio, controllare il gruppo Gedi e, nello specifico, dodici quotidiani, otto periodici, quattro emittenti radiofoniche e ventitré testate digitali e contemporaneamente, attraverso il consorzio OTO Melara, essere capofila nell'industria nazionale degli armamenti terrestri, che produce blindati Centauro II e, attraverso la partecipazione in Rolls Royce, nel programma Tempest, aerei da caccia.

Soldi, soldi, soldi e sempre soldi. Nel 2019 i fatturati delle prime 25 aziende al mondo del settore hanno toccato quota 400 miliardi di dollari, in crescita, e naturalmente la politica non può far finta di niente.

C'è chi in questi giorni si è chiesto come mai - per esempio - stranamente, il più controverso degli ordini del giorno in discussione sia stato proposto non dalla maggioranza, bensì da quella che si definisce, millantando la realtà, unica forza di opposizione. È giusto ricordare chi è Guido Crosetto, parlamentare di questa legislatura, che si è dimesso per andare a fare il presidente di Aiad.

Non è conosciutissima come organizzazione: è la Federazione, membro di Confindustria, in rappresentanza delle aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza. Questa è la definizione tratta dal sito: «Accoglie nel proprio ambito la quasi totalità delle imprese nazionali,

ad alta tecnologia, che esercitano attività di progettazione, produzione, ricerca e servizi nei comparti: aerospaziale civile e militare, comparto navale e terrestri militare e dei sistemi elettronici ad essi ricollegabili. L'Aiad mantiene stretti e costanti rapporti con organi e istituzioni nazionali, internazionali o in ambito NATO al fine di promuovere, rappresentare e garantire gli interessi dell'industria che essa rappresenta»; interessi, signora Presidente, che sono soldi, come dicevamo prima.

Il vicepresidente è un ex parlamentare del PD, Andrea Manciuilli, che naturalmente non è il solo democratico innamorato delle armi. Abbiamo sentito nei giorni scorsi l'ex *leader* Massimo D'Alema favoleggiare al telefono con i suoi amici provvigioni milionarie sulla vendita di strumenti e di armi da guerra. Lui però ormai è vecchio, è stato rottamato; il nuovo è Alessandro Profumo, l'amministratore delegato di Leonardo, ex Monte dei Paschi di Siena e Unicredit, nominato dai Governi Renzi e Gentiloni nella scorsa legislatura e dal ministro Padoan, che ha preso il suo posto in banca: un giro di giostra tra amici, come si direbbe. Lo stesso vale per la Fondazione Med-Or, nata sempre su iniziativa di Leonardo, che ha come presidente l'ex ministro del PD e delegato ai Servizi segreti Marco Minniti.

Insomma, intorno al mondo delle armi c'è spazio per tutti e - per non fare torto a nessuno - è giusto ricordare che in Leonardo lavora anche il fratello del ministro Giorgetti, Francesco, dirigente nel settore elicotteri, e da poco è stato assunto il figlio ormai cinquantenne del sottosegretario Tabacci; insomma, un'assunzione per merito, ne siamo sicuri. Per i "tengo famiglia" in Italia c'è sempre spazio, o aerospazio - se mi consente la battuta, signora Presidente - e non fa nulla se questa smania militarista provocherà morti, soprattutto innocenti, e trascinerà l'Italia, in qualità di Nazione cobelligerante, in una crisi economica e di sistema senza precedenti.

Concludo, signora Presidente, perché le guerre non le fanno solo i fabbricanti d'armi e i commessi viaggiatori che le vendono, ma anche le persone come voi, le famiglie come la vostra, che vogliono, vogliono, vogliono e non si accontentano mai. (*Applausi*). Le ville, le macchine, le moto, le feste, il cavallo, gli anellini e i braccialetti, le pellicce e tutti i c... costano molto e, per procurarseli, qualcuno bisogna depredare. Lo diceva Alberto Sordi in un famoso film, "Finché c'è guerra c'è speranza", ed era il 1974. Sono passati quarant'anni, ma non abbiamo imparato niente. Ci avete fregato anche stavolta. (*Applausi*).

[LANNUTTI](#) (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LANNUTTI (*Misto-IdV*). Signora Presidente, l'incubo di un conflitto atomico è tornato a incombere sull'umanità, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Sono 90 i milioni di morti, nel caso di una guerra nucleare che non avrebbe vincitori: è la spaventosa simulazione del Program on science and global security (SGS) dell'Università americana di Princeton. Noi ripudiamo la guerra: ho sentito dire anche in quest'Aula. Peccato che poi si ubbidisce, come tanti soldatini, alla dottrina USA-NATO, quella dei famigerati esportatori di democrazia nel mondo con le bombe, che in duecentoquarantasei anni dall'inizio della loro esistenza, nel 1776, sono stati in guerra perenne per duecentoventisei anni, dalle prime guerre d'indipendenza a quelle con gli indiani nativi americani, cacciati con ignominia dalle loro terre, fino al Vietnam, l'Iraq, la Siria e l'Afghanistan.

Chiunque si differenzia dal pensiero unico, che non ammette critiche, viene accusato di essere un fiancheggiatore di Putin, come accaduto in questi giorni bui perfino al direttore di "Avvenire", Andrea Tarquini, accusato dal giornalista Rampini del "Corriere della sera", testualmente: «Sei uno dei tanti che lavorano per Putin».

Non è così. Nessuno di noi fa il tifo per i dittatori, neppure quelli ammantati dalla patina apparente della democrazia, quei dittatori finanziari che ci sono stati imposti. Rivendico però di tifare per la diplomazia e trattative che portino alla pace.

Da laici facciamo nostri gli accorati appelli di Papa Francesco. Ha detto che è una pazzia l'aumento della spesa per le armi al 2 per cento e che si è vergognato: questo ha detto ed è stato perfino censurato dal TG1. Da un sondaggio recente emerge che oggi quasi il 73 per cento degli intervistati non è d'accordo con la decisione del Governo Draghi sull'aumento delle spese militari. Basta questo dato per dire che il Governo e i *media embedded* arruolati dai

guerrafondai non rappresentano gli interessi degli italiani, costretti a pagare gli alti costi delle sanzioni alla Russia e le politiche restrittive dei loro calpestati diritti.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Lannutti.

LANNUTTI (*Misto-IdV*). Signor Presidente, concludo con delle parole di Bertrand Russell: «La guerra non stabilisce chi ha ragione, ma solo chi sopravvive». Mi auguro prevalga la ragione sull'immane follia della guerra che non avrebbe vincitori, soprattutto la terza guerra. (*Applausi*).

[PARAGONE](#) (*Misto-IpI-PVU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, da una parte c'è il Paese aggressore e, dall'altra, il Paese aggredito ed è un fatto.

Poi c'è un altro fatto: al primo inviamo soldi freschi ogni giorno come controprestazione per la vendita quotidiana di quel 40 per cento di gas che ci serve. Al secondo mandiamo armi per resistere all'offensiva russa alimentata con i soldi che diamo ai russi perché compriamo il gas russo. Ve ne siete resi conto?

Se davvero fosse trasparente e coerente, il Governo dovrebbe interrompere l'acquisto del gas russo ora e adesso, ma non lo può fare, perché negli ultimi decenni con Putin abbiamo fatto affari noi, la Germania e l'Europa. Questo è un fatto.

Dite che volete la pace. Bene: se i fatti stanno in questi termini essenziali, non c'è altro *modus operandi* che insistere con il tavolo di mediazione ed essere credibili; che sia un tavolo che escluda l'invio delle armi, che la maggioranza degli italiani respinge, gli stessi italiani che aprono le porte di casa ai profughi, ma che restano fuori dalla vostra protezione in tema di caro-vita, caro-benzina e caro-energia; un tavolo che escluda parole come *killer* e macellaio e che, finché si media, escluda anche i tribunali per crimini di guerra e la possibilità di rovesciare un Presidente che ancora gode del massimo consenso nel suo Paese.

La mediazione porterà alla pace possibile, non a quella assoluta. E in questa pace possibile Putin non potrà uscire come uno sconfitto, a meno che non pensiate di eliminarlo politicamente o fisicamente con una guerra lunga, violenta e imprevedibile.

Se volete far uscire gli ucraini della guerra, ogni minuto dev'essere pensato su quale mediazione. Se non volete allargare la guerra in Europa, quella indicata nel cosiddetto decreto Ucraina non è la strada giusta. Non è dando armi all'Ucraina o accelerando sull'esercito comune europeo (di cui non si è mai parlato in un dibattito democratico) che arriveremo alla pace possibile. Così si alimenta lo scontro. E se lo scontro non si fermerà, allora i nostri figli - a cui avete raccontato l'Europa della pace - saranno costretti a indossare un'uniforme e imbracciare quelle armi il cui traffico ingrassa il PIL mondiale.

Diceva Gaber: «Mi fa male chi dice che gli fa male chi muore e fa finta di niente sul traffico di armi, che è uno dei pilastri su cui si basa il nostro amato benessere».

Se volete allargare il conflitto e portarlo in Europa, non lo farete con il voto di Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano.

[GRANATO](#) (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GRANATO (*Misto*). Signor Presidente...

PRESIDENTE. Colleghi, abbassate quei cartelli. Prego gli assistenti parlamentari di intervenire. Prego, senatrice Granato.

GRANATO (*Misto*). Signor Presidente, quello di oggi è il 42° decreto-legge che verrà certamente convertito con votazione di fiducia. Ed esso verrà approvato anche da tutte quelle forze politiche che si professano contrarie ai conflitti e all'invio di armi e che si professano favorevoli a percorrere la strada della diplomazia.

Sono sempre quelle forze però che, anche nell'ultima occasione, hanno votato la risoluzione per l'invio delle armi, in funzione della quale sono stati assunti impegni in tal senso da questo Governo. Oggi quindi quelle persone hanno l'occasione di dimostrare la coerenza che finora non hanno dimostrato nei confronti di quello che dichiarano pubblicamente in Aula e votare no, contro la fiducia a questo Governo.

Tale Governo ci sta portando, purtroppo, anche ad essere parte cobelligerante in un conflitto, nostro malgrado e malgrado l'opinione di oltre il 50 per cento degli italiani, pur male informati dalla propaganda che si fa attraverso le testate *mainstream*. Purtroppo, questo Governo e questa maggioranza sono totalmente dissociati dal sentire comune del Paese e lavorano sempre contro l'interesse pubblico, non importandosene di tutto e di tutti.

Le armi stanno andando a finire nelle mani di eserciti irregolari, che oltretutto portano avanti una ideologia neonazista e stanno compiendo stragi, non solo di militari russi, ma anche di civili filorussi. Noi ci stiamo rendendo complici, in un momento in cui ci sono aperture diplomatiche tra la Russia e l'Ucraina, di un atto gravissimo, quello di dare armi a eserciti che resteranno quindi armati anche con le nostre armi e che useranno contro i civili filorussi, accendendo e tenendo vivi altri focolai di guerra.

Pertanto questo conflitto, anche se si dovesse risolvere temporaneamente per le vie diplomatiche, è destinato prima o poi ad esplodere. È quello che vogliono gli Stati Uniti ed è quello che vuole la NATO, perché è quello che è stato programmato nell'agenda che si deve portare avanti. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Invito nuovamente gli assistenti parlamentari - mi dispiace debbano essere impegnati in tale attività - a rimuovere i cartelli dall'Aula. Li ringrazio, come pure ringrazio il senatore Questore per il suo contributo. Colleghi, vi invito ad agevolare chi sta lavorando.

### ***Votazione nominale con appello***

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 2562, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Ricordo che è necessario evitare assembramenti al centro dell'emiciclo e in prossimità dell'accesso al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome della senatrice Lonardo*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Lonardo.

GIRO, segretario, fa l'appello.

(*Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza [il vice presidente CALDEROLI](#) - ore 11,43 -*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(*I senatori Segretari procedono al computo dei voti*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 2562, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14,

nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	214
Contrari	35

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 14.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 12,01, è ripresa alle ore 15).

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della difesa, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Zanda ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-03221](#) sulle iniziative per la costituzione di un sistema europeo di difesa e sicurezza, per tre minuti.

ZANDA (PD). Signor Ministro della difesa, considero molto importante che proprio oggi il Senato possa rivolgersi a lei sul tema della difesa europea.

Dico in premessa che considero le Forze armate uno strumento di pace e anzi nel nostro Paese, anche i sensi della nostra Costituzione, uno dei principali strumenti di pace di cui esso dispone e ne dispone esclusivamente con funzione di difesa.

Varie volte in questa legislatura ho richiamato - devo dire con un discreto isolamento - l'urgenza di una più completa unità politica dell'Europa, con priorità nella politica estera e di difesa comune. La guerra della Russia di Putin in Ucraina ha fatto riemergere quasi all'unanimità nel mondo politico italiano il tema della difesa europea, che in verità dagli anni Cinquanta era stato praticamente riservato solo agli specialisti. Lei, signor Ministro, ha detto recentemente, e non soltanto una volta, che il tema della difesa europea è un tema politico prima che tecnico-militare e io condivido questa sua considerazione, perché è la stessa struttura istituzionale e politica dell'Unione europea a rendere complessa la creazione di una vera Forza armata europea.

I nodi da sciogliere prioritariamente sono tanti: sono d'accordo tutti i 27 componenti dell'Unione? Quale autorità politica e democratica dovrebbe guidare le Forze armate europee? Ci serve un'Europa a due velocità? La regola dell'unanimità è compatibile con una politica estera e di difesa comune?

Non le chiedo di rispondere a tutte queste domande, ma sarei molto rassicurato dal sapere da lei che il Governo italiano sta lavorando per sciogliere diplomaticamente tutti questi nodi e la ringrazio sin d'ora per la sua risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Guerini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUERINI, ministro della difesa. Signor Presidente, onorevoli senatori, più volte ho avuto modo di ribadire - come ricordato dal senatore interrogante - che il tema della difesa comune europea è sempre stato presente nell'agenda del Dicastero e del nostro Governo.

Se l'Unione europea, infatti, vuole essere un attore globale, deve dotarsi di una politica estera e di difesa comune, che consenta un'autonomia strategica a tutto campo. Si tratta di un obiettivo ambizioso e che presuppone un percorso impegnativo, innanzitutto dal punto di vista politico. Lungo questo percorso, un passo fondamentale - direi addirittura storico - è stato compiuto esattamente una settimana fa, il 24 marzo, con l'adozione formale, da parte del Consiglio europeo, della bussola strategica, un documento che rappresenta il culmine di un lavoro durato circa due anni, e che rappresenta un'occasione unica per il rafforzamento della politica di sicurezza e difesa dell'Unione europea.

Il documento, che ha visto i contributi di pensiero di tutti gli Stati membri, segna un autentico spartiacque in tema di sicurezza collettiva. Prevede una corposa serie di provvedimenti, da implementare alle scadenze previste, da oggi sino al 2030, che afferiscono a quattro aree ben definite: la capacità di agire in contesti di prevenzione e gestione delle crisi; la capacità di proteggere, con particolare riferimento al libero accesso nei domini marittimo, cibernetico e spaziale; l'investimento in termini di sviluppo di capacità congiunte in ambito Unione; il rafforzamento dei rapporti di partenariato.

In quest'ottica - e vengo al quesito rivoltomi - un ruolo fondamentale riveste la previsione volta a costituire una forza di intervento rapido di 5.000 militari per tipologie di crisi differenziate, con capacità di operare anche in ambiente non permissivo. Si tratta di una capacità interforze con assetti terrestri, aerei e navali, che dovrà raggiungere entro il 2025 la piena operatività, grazie anche all'istituzione di un'unità di pianificazione militare e capacità di condotta.

La dimensione delle forze, tuttavia, non esaurisce lo spettro delle capacità di cui l'Unione si deve dotare per essere credibile e competitiva e per acquisire l'autonomia strategica menzionata dall'interrogante.

Una direzione altrettanto fondamentale, lungo la quale è necessario perseverare, riguarda il settore della ricerca e dello sviluppo, che, per l'industria nazionale della difesa, rappresenta un'opportunità di cooperazione e, nel contempo, di affermazione del proprio *know how*.

In quest'ottica, la Difesa italiana dovrà saper raccogliere la sfida di una funzionale integrazione comunitaria, sia attraverso il rafforzamento del ruolo dell'Italia nelle iniziative dello European defence fund (EDF), partecipandovi attivamente, in maniera qualificata e presidiandone i futuri potenziali sviluppi; sia perseguendo una piena integrazione civile e militare nel campo della ricerca, rimuovendo ogni residua distinzione concettuale, programmatica e finanziaria, che non paga, rispetto al valore aggiunto che si può ottenere dalla sinergia di tutte le risorse a disposizione.

Al fine di sostenere questi obiettivi strategici, avvierò a breve i lavori di un tavolo di coordinamento per la politica industriale che ho di recente istituito.

Ed è nell'ottica di questa integrazione comunitaria, onorevoli senatori, che ogni singola iniziativa deve essere ricondotta se vogliamo confermarci attori credibili e affidabili in un'Europa credibile e affidabile, consapevole delle responsabilità che derivano dallo scenario internazionale nel quale ci troviamo e che, specialmente nell'attuale momento storico, siamo chiamati ad assumerci; anche sul piano degli investimenti e delle risorse dedicate. È un percorso che va affrontato con gradualità e costanza, tenendo certamente conto dei vincoli finanziari, ma mantenendo ben chiara la direzione di marcia che l'Italia intende perseguire.

Per raggiungere un adeguato livello di capacità strategiche comuni e una base tecnologica e industriale condivisa, sono certamente necessarie scelte politiche chiare e determinate e risorse conseguenti da parte di tutti gli Stati membri. Su questo, anche alla luce del dibattito di questi giorni, voglio assicurare che l'Italia sta facendo e continuerà sempre di più a fare, senza alcun tentennamento, la sua parte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanda, per due minuti.

**ZANDA (PD).** Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta che naturalmente approvo, così come considero importanti le iniziative prese dall'Unione europea anche su impulso dell'Italia. Confido che il Governo italiano, lei personalmente, e la nostra diplomazia continueranno in questa opera che ha un'importanza strategica per il futuro non solo del nostro Paese ma anche dell'Europa.

Aggiungo soltanto la grande importanza che ha in questo quadro anche il tentativo di arrivare a una maggiore integrazione delle industrie europee degli armamenti che - come lei certamente sa - costituiscono una parte molto rilevante di questo processo, la cui integrazione può portare

non soltanto a una riduzione di spese, ma anche a un miglioramento molto consistente della qualità dei nostri armamenti. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). La senatrice Toffanin ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-03226](#) sulle prospettive di riforma del mercato del lavoro, per tre minuti.

[TOFFANIN](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro del lavoro, Marco Biagi, che vogliamo ricordare nel mese in cui ricorre l'anniversario della sua tragica morte, aveva intuito già vent'anni fa l'evoluzione del mercato del lavoro e la necessità di tutelarne la flessibilità. Marco Biagi sottolineava sempre la necessità di modernizzare il lavoro, la sua cultura e i suoi significati, perché - ricordiamo - il lavoro va adattato al contesto economico e sociale, e lo abbiamo visto purtroppo durante la pandemia.

Come faceva Marco Biagi, non dobbiamo negare la realtà e girare la testa dall'altra parte. Forza Italia si è sempre ispirata a questa visione. Ecco perché, mai come in questo momento, siamo a ribadire con determinazione la necessità di rivedere un sistema lavoro che tenga conto del mondo delle imprese in sofferenza, e nel contempo in evoluzione, ma anche dei giovani che vogliono fare esperienze diverse e mettersi alla prova in un mercato del lavoro dinamico, ma anche per chi nel nostro Paese allo stato attuale permane solo temporaneamente.

Il quadro che si è delineato dopo la pandemia e ora con la guerra è molto complesso. Il forte aumento dei costi delle materie prime e dell'energia sta costringendo le imprese a modificare tempi e modi della produzione, addirittura anche a interromperla in molti casi. In questi contesti macroeconomici - secondo quanto risulta dalle anticipazioni di stampa - le previsioni di crescita del PIL nel DEF 2022 saranno di circa due punti percentuali inferiori rispetto a quelle ipotizzate qualche mese fa nella NADEF: un dato che farà vedere i suoi effetti in tutti i settori e, quindi, anche nel lavoro.

Proprio in questi giorni, dai risultati della ricerca dell'università LUISS e del progetto europeo Mospì presentati dall'INAPP, si apprende che l'Italia si è aggiudicata la maglia nera per le politiche attive del lavoro rispetto agli altri Paesi europei. E questo perché nel nostro sistema di *welfare* risultano scarsi investimenti in capitale umano, formazione, conciliazione vita-lavoro, mentre risultano sempre più elevati i nostri investimenti in politiche passive, che assorbono fino al 16,3 per cento del PIL.

Signor Ministro, a quanto evidenziato dalla stampa, lei avrebbe dichiarato in un convegno, tenutosi proprio qui in Senato nei giorni scorsi, che dobbiamo domandarci se non sia arrivato il momento di ridurre le tipologie contrattuali che prevedono una forte precarietà del lavoro. A questo punto Forza Italia, da sempre attenta a seguire le dinamiche del mondo dell'impresa e del mercato del lavoro, le chiede, signor Ministro, se non sia invece il caso di perseguire politiche di flessibilità attraverso una revisione del decreto-legge cosiddetto dignità, la reintroduzione di strumenti come i *voucher*, rafforzando la contrattazione di prossimità per garantire il lavoro con tutele e in sicurezza.

[PRESIDENTE](#). Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Orlando, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[ORLANDO](#), *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti per aver posto un tema che investe la complessa questione delle dinamiche occupazionali, e li ringrazio anche per aver richiamato la figura di Marco Biagi, a vent'anni dalla sua barbara uccisione.

Biagi - come lei ricordava, senatrice Toffanin - invitava a partire dalla realtà concreta e allora partiamo da essa. Dall'analisi della nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione relativa al quarto trimestre 2021, elaborata recentemente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, insieme a Istat, INPS, INAIL e ANPAL, emerge un quadro abbastanza chiaro. L'occupazione presenta una rilevante crescita congiunturale e tendenziale. In particolare, l'occupazione dipendente è in aumento, così come prosegue la crescita, seppur in rallentamento, delle posizioni lavorative a tempo indeterminato. Cresce in modo particolarmente sostenuto la dinamica delle posizioni a tempo, che comprendono anche il lavoro in somministrazione e a chiamata. In questo contesto, il 39,5 per cento delle posizioni lavorative attivate a tempo determinato ha una durata prevista fino a trenta giorni (il 13,3 per cento un solo giorno), il 29,1 per cento da due a sei mesi, e soltanto lo 0,9 per cento supera un anno. Nel complesso,

si riscontra un aumento dell'incidenza delle attivazioni dei contratti di brevissima durata (26,3 per cento fino a una settimana, +3,7 punti rispetto al 2020), e di quelli da uno a sei mesi (+5,8 punti) e al contempo un veloce tasso di estinzione degli stessi.

I dati ci restituiscono, quindi, un quadro non certo di rigidità contrattuale e si registra un incremento della flessibilità contrattuale e dell'utilizzo dei contratti atipici.

Inoltre, in Italia il *part time* involontario - secondo i dati Eurostat riferiti al 2020 - è al 66 per cento (la percentuale più alta in Europa). Contestualmente, risultano di particolare criticità i dati sul livello medio dei salari, che mostrano un evidente arretramento delle retribuzioni per le categorie più fragili del nostro mercato del lavoro, quali le donne, i giovani, i lavoratori del Mezzogiorno e i lavoratori con bassa qualificazione professionale. Occorre quindi intervenire su alcuni problemi strutturali endemici del nostro mercato del lavoro, quale la forte disoccupazione giovanile e di genere, i periodi di transizione tra scuola e lavoro, tra i più lunghi d'Europa, il disallineamento tra domanda e offerta, il fenomeno della povertà lavorativa. Su tutto questo si sta cimentando l'impegno del Governo e delle risorse del PNRR.

In Italia un quarto dei lavoratori ha una retribuzione individuale bassa e più di un lavoratore su dieci si trova in una situazione di povertà. La povertà lavorativa è spesso collegata a salari insufficienti, ma è anche il risultato di un processo che riguarda i tempi di lavoro. Infatti, non solo la mancanza del lavoro in assoluto, ma la carenza di lavoro qualificato, ben pagato e con continuità lavorativa è all'origine dei fenomeni di povertà e di emarginazione sociale. La pandemia da Covid-19 ha presumibilmente esacerbato il fenomeno, esponendo a più alti rischi di disoccupazione chi aveva contratti atipici.

In questo contesto, un intervento di razionalizzazione delle tipologie contrattuali dovrebbe essere orientato ad arginare il lavoro precario, piuttosto che a introdurre ulteriori clausole di flessibilità. Ricordo che il Pilastro europeo dei diritti sociali stabilisce che deve essere promossa la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato, evitando quanto più possibile il ricorso a forme di lavoro che conducano a condizioni instabili.

Inoltre, i processi di transizione e l'incidenza delle nuove tecnologie hanno bisogno di un grande investimento in formazione sul capitale umano proprio per evitare il rischio che la flessibilità del lavoro si trasformi in ulteriori forme di precarietà. Per dirla in altre parole, a fronte di un investimento di 5 miliardi tra politiche attive e formazione, c'è da chiedersi se questo sia compatibile con dei titoli contrattuali che prevedano un giorno di lavoro o giorni di lavoro. Questa credo sia la domanda che ci dobbiamo fare tutti, superando l'ideologia e guardando allo stato dell'arte del mercato del lavoro in Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Toffanin, per due minuti.

[TOFFANIN](#) (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, ma devo esprimere la mia insoddisfazione. È evidente che, pur facendo parte di una stessa maggioranza, le visioni sono diverse, ma l'andamento economico ed anche - lo ribadiamo - la transizione ecologica e digitale in atto necessitano di un mercato del lavoro non ingessato.

I dati che lei ha citato sono riferiti ai tempi della pandemia e non contemplano i tempi attuali del conflitto. Le conseguenze di quello che stiamo vivendo e abbiamo vissuto si faranno sentire per anni. Purtroppo, noi dobbiamo semplificare e liberalizzare il lavoro al massimo; non possiamo più permetterci altri blocchi del licenziamento per garantire il lavoro.

Signor Ministro, lei non ha risposto rispetto a forme di lavoro che non riguardano certo la struttura di un lavoro non regolare. Nel quotidiano c'è bisogno di avere la possibilità di retribuire anche le piccole prestazioni e pensiamo ai *voucher*. È maggiore il bisogno di avere un contratto a tempo determinato, piuttosto che non averlo: queste sono scelte che vanno in una direzione o in un'altra, ma in questo momento, signor Ministro, è lo Stato che si deve occupare di supplire laddove la contrattazione a tempo indeterminato non può esserci, attraverso delle garanzie e delle tutele che vanno anche in un sistema di riforma della previdenza, che tenga conto di questa non continuità lavorativa, di mancanza di tutele e di garanzie per i giovani per aiutarli ad acquistare la prima casa. Insomma, manca un sistema di *welfare* che deve sostenere l'attività lavorativa, anche non continuativa.

Spero, signor Ministro, che ci sia la possibilità di avere un momento di confronto più ampio con lei.

Forza Italia ribadisce che non vuole altri percettori di reddito di cittadinanza, non vuole lavoro in nero, ma vuole poter garantire il lavoro per tutti in sicurezza.

**PRESIDENTE.** La senatrice Unterberger ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-03224](#) sul rispetto delle norme sanitarie nel trasporto degli animali, per tre minuti.

**UNTERBERGER** (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, ministro Speranza, dall'inchiesta avviata nel giugno 2020 dal Parlamento europeo sulle denunce di infrazione sul trasporto degli animali è emerso che le norme del settore, in particolare il Regolamento n. 1 del 2005 del Consiglio, sono obsolete e poco applicate dagli Stati membri. Le violazioni più evidenti riguardano la non conformità dei mezzi di trasporto - gli animali sono spesso costretti a viaggiare in condizioni di sovraffollamento con cibo e acqua insufficienti ed esposti a temperature estreme - e i tempi di percorrenza prolungati.

Per queste ragioni la Commissione speciale UE ha formulato delle raccomandazioni indirizzate alla Commissione europea e agli Stati membri. Si è chiesto di intensificare i controlli e di favorire il trasporto di carne rispetto a quello di animali vivi, di rivedere il Regolamento del 2005 e di nominare un Commissario UE responsabile del benessere degli animali.

Per il trasporto di animali vivi al di fuori dell'Unione si è chiesto di limitare le esportazioni ai Paesi in grado di garantire gli *standard* europei, fino all'introduzione di un divieto di esportazione nei Paesi dove la macellazione avviene secondo pratiche che implicano sofferenze estreme e prolungate. Infine, si è suggerito di incentivare l'utilizzo di strumenti alternativi al trasporto verso la macellazione, come i mattatoi mobili e la macellazione nelle fattorie, valorizzando un approccio più territoriale in linea con la strategia Farm to fork. Tra le opzioni c'è anche l'invito a valutare l'introduzione di un sistema di etichettatura del benessere animale che tenga conto anche delle condizioni di trasporto e macellazione.

Ciò premesso, signor Ministro, le chiedo di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di garantire una più efficace applicazione del Regolamento (CE) da parte dei trasportatori italiani; se non ritenga che l'Italia debba urgentemente schierarsi contro l'esportazione di animali vivi verso i Paesi che non rispettano gli *standard* minimi su allevamento e macellazione e se non intenda valutare l'introduzione di un sistema di etichettatura del benessere animale per i prodotti di origine e di derivazione animale che tenga conto anche delle condizioni di trasporto e macellazione.

**PRESIDENTE.** Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**SPERANZA**, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice interrogante per aver posto l'attenzione su un tema che ritengo particolarmente delicato come quello del benessere animale nel nostro Paese e anche naturalmente a livello europeo.

L'allargamento dell'Unione a nuovi Stati e l'incremento degli scambi commerciali tra i Paesi comunitari ed extracomunitari hanno fatto registrare un sensibile aumento del numero di imprese che esercitano l'attività di trasporto su strada di animali vivi in territorio italiano, sia come luogo di destinazione che come luogo di transito.

Al fine di contrastare le irregolarità inerenti al trasporto degli animali, fin dal 2011 è stato stipulato un accordo col Ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza, direzione centrale per la Polizia stradale, sui controlli relativi alla regolarità del trasporto, organizzati in collaborazione con le ASL e gli uffici periferici del Ministero della salute a beneficio sempre degli animali.

Tali controlli, oltre alle funzioni di verifica cui sono direttamente finalizzati, hanno rappresentato anche un deterrente per i trasportatori, tanto più se si considera che sono stati effettuati sulle più importanti direttrici stradali nazionali.

Il 25 marzo scorso il Ministero della salute, a seguito di una riunione con le maggiori associazioni di protezione animale, ha trasmesso una nota alle Regioni, alle Province autonome, agli uffici veterinari per gli adempimenti degli obblighi comunitari e al Ministero dell'interno (dipartimento di pubblica sicurezza), per chiedere di intensificare i controlli su strada e sulle strutture di macellazione durante il periodo pasquale, che comporta una movimentazione cospicua di animali provenienti proprio dall'estero.

In particolare, è stata prevista una pianificazione dei controlli congiunti su strada in collaborazione con la Polizia stradale, anche su rotte eventualmente diverse da quelle tradizionali provenienti dall'Est Europa, chiedendo inoltre di porre particolare attenzione alla densità di carico, alla presenza di animali non idonei al trasporto, alla funzionalità e idoneità

del sistema di abbeveraggio in relazione alle specie, all'età, al rispetto dei tempi di viaggio e di sosta. Ricordo inoltre che l'Italia è stato uno dei pochi Paesi ad aver preventivamente vietato il trasporto sul territorio nazionale durante i periodi in cui si registrano alte temperature, oltre i 30 gradi. Al riguardo, il 3 luglio 2019 il Ministero della salute ha trasmesso una nota alle Regioni, con la quale ha chiesto una pianificazione corretta e adeguata dei viaggi lunghi, sia attraverso i Paesi dell'Unione europea che verso i Paesi terzi, via terra o via mare, ponendo particolare attenzione all'idoneità degli animali al trasporto, al rispetto delle soste, ai tempi di riposo, di abbeverata e di alimentazione. Con specifico riguardo all'organizzazione dei viaggi, è stata altresì rappresentata la necessità di organizzarli durante le ore più fresche della giornata, possibilmente notturne, tenendo in considerazione lo stato fisiologico degli animali. Da ultimo, il Ministero della salute continuerà a partecipare al processo di revisione della normativa di settore a livello comunitario e ad attuare tutte le misure previste dall'ordinamento unionale e nazionale a tutela del benessere degli animali, nello spirito della strategia *one health* che guida proprio il nostro Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Unterberger, per due minuti.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, sono parzialmente soddisfatta della sua risposta. Apprezzo la sua sensibilità, ma penso che si dovrebbe fare di più. L'Unione europea già da tanto tempo ha dichiarato che gli animali sono esseri senzienti e che devono essere trattati al riguardo, mentre l'ordinamento italiano li dichiara ancora beni mobili. La sofferenza degli animali non deve essere un effetto collaterale del nostro consumo di carne; dobbiamo fare qualcosa e dobbiamo soprattutto vietare l'*export* di animali in Paesi dove non viene rispettato un minimo di tutela per la loro salute e il loro benessere.

[PRESIDENTE](#). La senatrice Parente ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-03223](#) sul contributo di sanitari russi alla lotta contro il Covid-19 nella primavera 2020, per tre minuti.

[PARENTE](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, parliamo della missione "Dalla Russia con amore", con cui un gruppo di scienziati e militari russi, nella primavera del 2020, si è recato a Bergamo per portare ufficialmente aiuti sanitari. Della questione, come sa, si discute molto in Italia dopo la terribile aggressione della Russia all'Ucraina e soprattutto a seguito delle parole di Aleksey Paramonov, direttore del dipartimento europeo del Ministero degli esteri russo, secondo il quale l'Italia starebbe dimostrando ingratitudine per l'aiuto ricevuto dalla Russia. È allora proprio di questo aiuto che vogliamo parlare con lei oggi, signor Ministro, per chiederle lumi. Ci sono in queste settimane varie inchieste giornalistiche al riguardo, ma pensiamo che questa sia la sede opportuna per domandarle una sua ricostruzione, in merito soprattutto a quanto lei abbia seguito la missione russa, alla scarsa presenza di sanitari nella delegazione (32 su 104, se è vero), all'eventuale richiesta della rappresentanza russa di dati sensibili sanitari dei nostri concittadini, alla possibile intrapresa di ricerca e studi sul Covid e con quali garanzie di sicurezza.

Infine le chiediamo, signor Ministro, se fosse a conoscenza dei contenuti dell'accordo siglato nell'aprile 2021 tra l'istituto Spallanzani di Roma e l'istituto Gamaleya di Mosca. Domandiamo a lei queste informazioni perché lei possa aiutare noi parlamentari e la nostra cittadinanza a capire cosa sia successo in quei primi terribili mesi di epidemia, con l'offerta di aiuto dei russi, e se non si sia peccato quantomeno di superficialità sui possibili risvolti che la vicenda avrebbe potuto avere, dal momento che anche autorevoli voci di politici esprimono dubbi in proposito, a cominciare da Gori, sindaco di Bergamo, territorio nel quale la missione russa si è svolta, che recentemente si è così espresso: «Va ricordato che a Pratica di Mare arrivarono più generali che medici. Fu aiuto, propaganda o *intelligence*?».

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SPERANZA](#), *ministro della salute*. Signor Presidente, senatrice Parente, in merito a questa interrogazione mi limiterò a riportare solo gli elementi a mia conoscenza, anche alla luce di atti parlamentari già formalizzati a seguito di precedenti iniziative ispettive da parte del

Parlamento, essendo il cuore delle questioni poste non strettamente di competenza del Ministero della salute.

La genesi dell'iniziativa di cooperazione russa avvenne a seguito di un colloquio tra il Presidente del Consiglio italiano e il Presidente russo e, poi, tra i due Ministri della difesa. Quei colloqui erano stati preceduti da contatti a livello diplomatico attraverso le due ambasciate, a Roma e Mosca. Il coordinamento degli aiuti, come quelli arrivati da numerosi altri Paesi in quelle giornate non semplici per l'Italia, è stato gestito dalla Protezione civile.

Il *team* russo, a quanto risulta, è rimasto in Italia dal 22 marzo al 7 maggio ed era composto da 104 unità, di cui 32 operatori sanitari, 52 bonificatori e poi personale di assistenza e interpretazione linguistica. Sono state costituite squadre miste con personale militare italiano del 7° Reggimento difesa «Cremona» di Civitavecchia. In coordinamento con i servizi sanitari della Regione Lombardia è stata poi avviata un'attività di disinfezione e bonifica, in modo particolare delle residenze sanitarie assistenziali nell'area del bergamasco. Il personale sanitario sopra menzionato è stato impegnato presso il campo degli Alpini situato in prossimità dell'ospedale «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo.

Per quanto riguarda le donazioni giunte insieme al *team* russo, la Protezione civile ha dichiarato di aver ricevuto 521.800 mascherine, 30 ventilatori polmonari, 1.000 tute protettive, 2 macchine per analisi tamponi, 10.000 tamponi veloci e 100.000 tamponi ordinari.

Sull'accordo di collaborazione tra l'istituto «Lazzaro Spallanzani» e l'istituto «Gamaleya», che oggi è stato sospeso, ricordo che esso rientra tra le iniziative autonome di collaborazione internazionale dei nostri istituti di ricerca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Parente, per due minuti.

[PARENTE \(IV-PSI\)](#). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta, che chiarisce alcune cose importanti riguardanti la sua competenza.

Per quanto mi riguarda, sono parzialmente soddisfatta per le questioni che ha chiarito e soddisfatta per quelle che riguardano la sua competenza.

È chiaro che emerge un dato fondamentale, ossia che un'operazione del genere doveva essere gestita a priori, indipendentemente dalla gravità del momento, senza accettare *sic et simpliciter* un non meglio identificato aiuto e in assenza di un'organizzazione precisa.

Come ho detto prima, si è quantomeno peccato di superficialità e di mancanza di chiarezza su quante persone sarebbero giunte e con quali competenze e sul perché tanti militari.

Lei ci ha chiarito in merito all'aspetto dell'autonomia nella collaborazione tra l'istituto «Lazzaro Spallanzani» e l'istituto «Gamaleya». Credo che, per le sue competenze, abbia detto quello che poteva dire.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Zaffini ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-03225](#) sulla revisione della strategia vaccinale contro il coronavirus, per tre minuti.

[ZAFFINI \(FdI\)](#). Signor Ministro, il tema dell'interrogazione è la quarta dose del vaccino. Si tratta, come sa, di un tema controverso, su cui insistono pareri discordanti della comunità scientifica, tra i quali sembrerebbero prevalere quelli che attribuiscono alla quarta dose nessuna efficacia soprattutto nei confronti delle ultime varianti Omicron e Omicron 2.

Da ultimo, oggi, con dichiarazioni anche abbastanza nette, il professor Caruso, presidente della Società italiana di virologia, dice che in questo momento fare una quarta dose di vaccino anti-Covid-19 con farmaci vecchi di almeno due anni e indirizzati a contrastare un ceppo virale che ormai non è più presente nel mondo è una cosa assurda dal punto di vista teorico.

Il professor Caruso si chiede anche se questa vicenda sia legata a un momento di difficoltà dell'industria farmaceutica, cioè quella di non fornirci un vaccino di seconda generazione; oppure, in maniera più cattiva, se dobbiamo immaginare che ci siano depositi da svuotare.

Signor Ministro, che esistano depositi da svuotare è legittimo sospettarlo, visto che, ancora pochi minuti fa, ho estratto dal sito della Commissione europea la conferma della circostanza che sono stati acquistati 4,2 miliardi di dosi di vaccino, su una popolazione europea che non arriva a mezzo miliardo di persone. Sono all'incirca 10 dosi di vaccino (del vecchio vaccino, evidentemente) a testa, che non si capisce bene a cosa dovrebbero servire.

Oggi un quotidiano importante, "Il Fatto", scrive che la quarta dose serve a smaltire le giacenze di Pfizer. Al di là di quello che possa essere il controverso mondo della comunità scientifica - e non la invidio, signor Ministro, nel dover interpretare messaggi assolutamente contrastanti - bisogna dire che questo ramo del Parlamento ha approvato un ordine del giorno, su parere favore del Governo, il 7 gennaio scorso, che sollecitava la necessità di effettuare uno *screening* anticorpale prima di procedere alla quarta dose, quindi la seconda dose *booster*, al fine di valutare se il soggetto al quale viene inoculata abbia già un suo patrimonio anticorpale immunizzante.

Qualora questo *screening* generale e complessivo avesse delle difficoltà, soprattutto in termini temporali e di costi, sarebbe assolutamente importante, signor Ministro, rivedere la strategia, garantendo almeno che quest'analisi individuale venga effettuata a richiesta del soggetto, specialmente per quelle categorie che dovessero essere sottoposte ad obbligo vaccinale.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SPERANZA](#), *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti per aver posto un tema molto importante, su cui, tra l'altro, c'è stata una riunione martedì a livello di Ministri della salute.

Mi sia permesso, intanto, proprio in questo giorno particolare, il 31 marzo, l'ultimo del nostro stato di emergenza, di esprimere gratitudine al generale Figliuolo e in modo particolare al comitato tecnico-scientifico (CTS), per il contributo importante che hanno dato in questi mesi. (*Applausi*).

I numeri della campagna italiana sono straordinari e ci collocano tra i primi Paesi del mondo: siamo al 91,37 per cento di prime dosi, all'89,83 per cento di seconde dosi e oltre 38.807 milioni hanno fatto anche il *booster*. Sono proprio questi numeri che ci hanno consentito di evitare nel nostro Paese chiusure che, ahimè, ci sono state anche in questi mesi dell'autunno e dell'inverno.

Come si diceva, è aperta una discussione sulla quarta dose. Alcuni Paesi europei hanno già iniziato a dare indicazioni. La Germania ha dato un'indicazione di quarta dose sopra i settant'anni; la Francia sopra gli ottant'anni; la Gran Bretagna sopra i settantacinque anni. Nelle ultime ore, anche negli Stati Uniti si è data una indicazione, attraverso la Food and drug administration (FDA), di quarta dose sopra i cinquant'anni.

Alla riunione dei Ministri della salute di martedì ho fatto una proposta, nel primo intervento durante la discussione su questa materia. Ho chiesto ai miei colleghi europei di non procedere in ordine sparso, ma di valutare, sulla base dell'evidenza scientifica, un solo orientamento da tenere in tutti i Paesi europei. Infatti, una differenza tra i Paesi europei, che sinceramente non appare essere comprensibile, non ci aiuta a dare un messaggio positivo rispetto a questa campagna di vaccinazione.

Alla mia proposta ha risposto positivamente larghissima parte dell'Unione e la riunione si è chiusa con un mandato alla Commissaria europea di sentire l'European centre for disease prevention and control (ECDC) e l'European medicines Agency (EMA) per arrivare in un tempo breve, possibilmente sette giorni, ad una proposta unitaria su questa materia. È una proposta che chiaramente dovremmo valutare chiaramente sul piano scientifico, perché ribadisco che queste scelte non sono di natura politica, ma di natura scientifica.

Quanto alla vicenda della risposta anticorpale, ho visto con attenzione il lavoro fatto anche in Senato, però desidero segnalare che il nostro CTS ha più volte espresso un'opinione secondo cui non è sufficiente il titolo anticorpale per valutare la risposta immunitaria di una singola persona e sarà evidentemente un tema su cui dovremo ancora confrontarci con la nostra comunità scientifica.

In conclusione, desidero ribadire che la campagna di vaccinazione è e resta lo strumento decisivo con cui affrontare questa fase diversa del Covid e anche in questa sede vorrei invitare tutte le persone che non hanno ancora fatto la terza dose nel nostro Paese a farla, perché è particolarmente importante per avere un livello più alto di protezione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zaffini, per due minuti.

[ZAFFINI](#) (FdI). Signor Presidente, signor Ministro, non abbiamo una grande fiducia in quello che potrà decidere l'Europa e, nel mio modesto ruolo, ho anche poca fiducia in quello che può uscire dal CTS, visto quanto è accaduto negli ultimi due anni.

Mi preme tuttavia puntualizzare che le strade sono due, non ce ne sono di più: o scegliamo di lasciar circolare liberamente il virus, posto che da più parti viene sospettato che ormai si sia endemizzato, come mi sembra stiamo facendo, visto che il numero dei tamponi si è abbattuto e abbiamo mollato le barriere di ingresso, oppure l'altra strada è quella di continuare a vaccinare la popolazione per ostacolare l'insorgere del virus nell'organismo. Tuttavia, dobbiamo farlo con vaccini di seconda generazione, che ad esempio garantiscono una memoria cellulare polmonare, come da più parte viene sollecitato.

Il vecchio vaccino è assolutamente inutile: la seconda dose ha avuto una durata molto inferiore rispetto alla prima, la terza (*booster*) ne ha avuta una di sette-dieci settimane nella copertura virale e la quarta sarebbe ancora meno immunizzante.

Signor Ministro, portiamo avanti lo studio e sollecitiamo l'elaborazione del nostro vaccino, quello dell'Istituto superiore di sanità, che agisce sulla proteina N; come sa, ne abbiamo parlato e anche a questo proposito abbiamo provato un ordine del giorno. Ho avuto un colloquio col dottor Brusaferrò dal quale non ho ricavato tutto questo entusiasmo. Servono, signor Ministro, una maggiore consapevolezza e un maggior protagonismo da parte sua. In quest'ultimo periodo di gestione del virus, probabilmente *in limine mortis* della pandemia, signor Ministro, riuscirà a farci riscoprire un po' di speranza. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Il senatore Bagnai ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-03220](#) sulla procedura di monitoraggio addizionale sui prodotti vaccinali contro il Covid-19, per tre minuti.

[BAGNAI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, signor Ministro, il legislatore europeo stabilisce un principio di buon senso: quanto meno si sa di un farmaco, quante minori sono le evidenze cliniche disponibili, tanto maggiore dev'essere la cura nel monitorare le eventuali reazioni avverse. Si chiama monitoraggio addizionale, è stato introdotto nella legislazione europea nel 2010 ed è stato disciplinato in Italia a partire dal 2015.

Il monitoraggio addizionale richiede due cose abbastanza ovvie: in primo luogo, si raccomanda agli operatori sanitari di segnalare qualsiasi sospetta reazione avversa; in secondo luogo, le case farmaceutiche devono descrivere in modo chiaro nei foglietti illustrativi le modalità con cui operatori sanitari e pazienti possono segnalare gli effetti collaterali.

È un vero peccato non cogliere le occasioni in cui il legislatore europeo si regola secondo buon senso; abbiamo perso questa occasione del caso del regolamento europeo n. 953 del 2021, che nell'introdurre il lasciapassare verde insiste sulla necessità di non farne un uso discriminatorio (indicazione platealmente disattenta nel nostro paese). Purtroppo, anche le norme sul monitoraggio addizionale risultano sostanzialmente disapplicate durante la pandemia, in particolare dal sito dell'European medicines agency (EMA) risulta che sono soggetti a questo monitoraggio tutti i vaccini Covid-19 attualmente impiegati in Italia, per il semplice motivo che la loro autorizzazione all'immissione in commercio è condizionata, ai sensi del regolamento europeo n. 507 del 2006. Si tratta, infatti, di farmaci che rispondevano a esigenze mediche insoddisfatte e quindi andavano introdotti in commercio, ma per i quali non si disponeva ancora di dati completi su sicurezza ed efficacia e quindi andavano monitorati con più attenzione. Tuttavia, i foglietti illustrativi dei vaccini Covid-19 in Italia contravvengono le espresse disposizioni dell'EMA, non riportando chiaramente le modalità di segnalazione degli effetti avversi. Inoltre, non si conoscono iniziative dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) volte a sensibilizzare il personale sanitario rispetto ai suoi obblighi nel quadro del monitoraggio addizionale, né, più in generale, se e in che modo si sia provveduto da parte dell'Aifa all'obbligo di avviare programmi di monitoraggio addizionale.

L'inerzia dell'Aifa nel sensibilizzare i cittadini è notevole. Le faccio un esempio: l'ultimo *tweet* in cui l'Agenzia cita il portale di farmacovigilanza [www.vigifarmaco.it](http://www.vigifarmaco.it) risale al 23 novembre 2018. Per tutta la pandemia l'Aifa ha sostanzialmente taciuto, come se le segnalazioni fossero un fastidio da disincentivare e non un elemento prezioso e imprescindibile per assicurare il progresso della scienza. Immagino che il negazionismo degli effetti collaterali sia sembrato a qualcuno una buona idea. Invece è una pessima idea e un grave errore di comunicazione perché suscita e legittima le paure più irrazionali.

Per questo, signor Ministro, ci interessano i suoi chiarimenti sul monitoraggio addizionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SPERANZA](#), *ministro della salute*. Signor Presidente, come ho già detto, i vaccini sono stati davvero uno strumento essenziale per aprire una fase nuova nel nostro Paese, in Europa, ma anche a livello planetario. Credo davvero che i numeri siano molto chiari e molto netti a livello mondiale. Abbiamo superato 11 miliardi di dosi somministrate a livello planetario. Stiamo parlando di un numero davvero impressionante. In Italia arriveremo nelle prossime ore a superare 136 milioni di dosi somministrate.

Da ogni angolo del mondo tutti gli studi che arrivano testimoniano come si tratti di un vaccino efficace e sicuro che sta davvero contribuendo ad aprire una fase diversa.

L'EMA, in collaborazione con le autorità competenti degli Stati membri, stila e aggiorna periodicamente la lista dei farmaci che devono essere sottoposti a monitoraggio addizionale che - come è noto - rappresenta un sistema dedicato volto a migliorare la segnalazione delle reazioni avverse.

Rammento che tutti gli operatori sanitari attivi nell'ambito della campagna di vaccinazione contro il Covid-19 presso i nostri centri di vaccinazione, studi medici di medicina generale o anche farmacie, sono stati adeguatamente formati sia per la somministrazione che per il monitoraggio di eventuali reazioni. Le segnalazioni per eventi avversi sono dunque gestite direttamente dagli operatori sanitari che ben conoscono le procedure in caso di eventi avversi e le modalità di invio delle relative segnalazioni.

L'Aifa ha contribuito con l'Istituto superiore di sanità alla realizzazione di percorsi di formazione che hanno trattato specificamente il modulo per la segnalazione delle sospette reazioni avverse. Ricordo che le attività di vaccinovigilanza si basano su un sistema concorrente di farmacovigilanza passiva e attiva: la prima incentrata sulla sorveglianza delle segnalazioni spontanee di sospetti; la seconda sulla raccolta di informazioni attraverso opportuni studi indipendenti.

Le segnalazioni spontanee provengono sia da figure professionali del settore sanitario che da cittadini e sono inserite nella rete nazionale di farmacovigilanza dai responsabili locali di farmacovigilanza che contribuiscono, insieme ai centri regionali e all'Aifa, al corretto funzionamento del sistema nazionale di farmacovigilanza. Tale attività rappresenta un obbligo disciplinato dal decreto del 30 aprile 2015 e ha l'obiettivo di evidenziare in tempi rapidi potenziali nuove informazioni di sicurezza che meritano di essere ulteriormente approfondite e studiate.

Confermo che il monitoraggio addizionale dei vaccini anti Covid è allo stato operante e - come riportato sul sito istituzionale dell'Aifa - comprende tra l'altro le seguenti azioni: il monitoraggio quotidiano delle segnalazioni di sospetto evento avverso dopo vaccinazione per Covid-19 da parte di un *team* dedicato di dirigenti sanitari operanti nell'area di vigilanza dell'Aifa, caratterizzato dall'interazione continua tra i vari attori coinvolti nella loro raccolta e gestione e i segnalatori, al fine di incrementare la quantità delle informazioni secondo criteri standardizzati e comunemente accettati a livello globale; l'invito alla segnalazione nell'ambito della pagina dedicata ai vaccini anti Covid presente sul portale; le attività di approfondimento di specifiche tematiche di sicurezza, in collaborazione con i centri regionali di farmacovigilanza e i dipartimenti regionali di prevenzione oggetto di specifiche pubblicazioni dei rapporti della sorveglianza dei vaccini Covid-19; la promozione e lo studio di uno sviluppo di farmaco epidemiologia in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità in tema di sicurezza dei vaccini anti Covid-19. Se in questi giorni ci stiamo riappropriando progressivamente a livello europeo dei nostri spazi di vita e di libertà, è sicuramente merito di vaccini efficaci e sicuri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bagnai, per due minuti.

[BAGNAI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, detto con un sorriso invisibile causa mascherina, la sua risposta non supera tutte le mie perplessità, onestamente, ma questo non è un problema. Credo siano un pochino più problematici i crescenti segnali di insoddisfazione che provengono dalle aule di giustizia. Le faccio un esempio: il consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana, nella sua ordinanza n. 351 del 2022, cita espressamente «la inadeguatezza della farmacovigilanza attiva e passiva» fra i motivi di non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4 del decreto-legge n. 44 del 2021, nella parte in cui

questo prevede l'obbligo vaccinale per il personale sanitario. Questo perché, secondo la Corte costituzionale, l'obbligatorietà di un vaccino è legittima solo se, tra l'altro, si prevede che esso non incida negativamente sullo stato di salute del paziente, fatte salve le conseguenze che appaiano normali e, pertanto, tollerabili. Ma in assenza di una farmacovigilanza adeguata, questa valutazione è *in re ipsa* preclusa.

Le risparmio l'elenco dei provvedimenti giurisdizionali che stanno censurando l'attuale impianto di lotta alla pandemia. In particolare, il tema del bilanciamento tra il diritto alla salute e quello al lavoro è oggetto di un numero crescente di ordinanze dei TAR, che deprecano la logica ricattatoria sottostante al decreto-legge n. 44 del 2021 - la stessa logica rivendicata ieri con forza e con la consueta freschezza dal ministro D'Incà - schierandosi, i tribunali, a difesa dell'articolo 1 della Costituzione.

Vede, signor Ministro, l'esigenza di dibattere su questioni controverse è l'essenza incompressibile della politica. Soffocando il dibattito nelle Aule parlamentari, siete riusciti solo a spostarlo in quelle dei tribunali, dove il Governo è sempre più spesso soccombente perché lì purtroppo, signor Ministro, non è possibile tirare dritto ponendo la questione di fiducia.

Le faccio pertanto i miei migliori auguri per il suo impegno, ringraziandola per esso e per la sua disponibilità. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** La senatrice Pirro ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-03222](#) sulle misure per la riduzione delle liste di attesa per le prestazioni sanitarie, per tre minuti.

**PIRRO (M5S).** Signor Ministro, negli ultimi due anni tutti i nostri sforzi sono stati volti a contrastare l'emergenza del Covid-19. Tutto il nostro sistema sanitario è stato fortemente impattato e si è dedicato alla cura dei pazienti Covid. Questo ha comportato, d'altra parte, che in periodi più o meno lunghi, a seconda delle varie Regioni, siano state sospese tutte le attività per visite ed esami relative a tutte le altre patologie che non erano il Covid. Ciò ha avuto delle ripercussioni pesanti dal punto di vista della salute dei nostri concittadini, soprattutto nel campo della prevenzione, con un forte impatto - ad esempio - sulla riduzione degli *screening*. Solo in campo oncologico questo ha comportato mediamente una riduzione, rispetto alla media delle prestazioni del 2019, di oltre il 30 per cento degli esami. Anche il ritardo nelle diagnosi ha impattato, secondo una stima, su oltre 16.000 casi, che vengono diagnosticati più tardi con una prognosi che può diventare infausta e comunque con cure che diventano più lunghe e faticose. Questo solo in campo oncologico, perché poi le patologie che hanno avuto delle ripercussioni sono tante e penso - ad esempio - al ritardo nelle diagnosi di autismo che tanti problemi può comportare. Come lei sa benissimo, prima si riescono a identificare i casi, più si può intervenire e assicurare una vita migliore, soprattutto ai bambini.

È vero che negli ultimi due anni abbiamo stanziato circa un miliardo per far fronte a tutti questi ritardi in due diversi provvedimenti, nel 2020 e nell'ultima legge di bilancio, e le Regioni dovevano stilare un piano operativo regionale per il recupero delle liste d'attesa.

Quindi, a fronte di tutto questo, le chiedo quali interventi intenda mettere in atto il nostro Governo per ridurre il più velocemente possibile le liste d'attesa e se non si ritenga opportuno ricorrere allo strumento dello scostamento di bilancio per fare interventi più corposi di sostegno, per ovviare al problema e incrementare il personale sanitario che deve essere dedicato a questa attività.

**PRESIDENTE.** Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**SPERANZA, ministro della salute.** Signor Presidente, ringrazio la senatrice Pirro e tutti i sottoscrittori di questa interrogazione per aver posto un tema che ritengo particolarmente decisivo per il futuro del nostro Servizio sanitario nazionale.

Non vi è alcun dubbio che, durante le diverse ondate degli ultimi due anni non semplici di pandemia, nei momenti più difficili ci siano stati rallentamenti delle attività di *screening*, delle attività di visite mediche e anche delle attività di interventi chirurgici che non erano strettamente urgenti. È una priorità quella di lavorare nelle prossime settimane - lo stiamo iniziando a fare - dentro un quadro epidemiologico che ci auguriamo possa non far più riscontrare la pressione ospedaliera che abbiamo vissuto in passato, con un'attività forte di recupero di questi ritardi.

In ben due occasioni - come lei ricordava - abbiamo stanziato mezzo miliardo, in tutto circa un miliardo, proprio per il recupero di questi ritardi. La prima volta nel decreto-legge n. 104 del 2020, il famoso decreto "agosto", e la seconda volta proprio con l'ultima legge di bilancio, approvata dalle Camere nel dicembre del 2021. Si tratta - come dicevo - di un miliardo e, quindi, di una cifra non banale, ma molto significativa. La mia personale opinione è che bisognerà ancora investire su questo fronte, perché è una priorità assoluta: il problema delle liste di attesa non nasce con il Covid, ma era antecedente. Resta una grande questione su cui dobbiamo lavorare.

Più in generale sulle risorse, che lei ha posto come tema centrale, voglio ricordare che solo due anni e mezzo fa - io sono diventato Ministro nel settembre del 2019 - sul Fondo sanitario nazionale c'erano 114 miliardi e si metteva mediamente un miliardo in più all'anno. Oggi, con la legge di bilancio, siamo arrivati a 124 miliardi: 10 miliardi in più in poco più di due anni e mezzo. Non si era mai visto un salto così significativo di investimenti ordinari sul nostro Servizio sanitario nazionale.

Ci sono poi i 20 miliardi del PNRR e c'è per la prima volta un investimento sul PON salute di 625 milioni. Siamo di fronte a un cambio di rotta: si chiude la stagione dei tagli e si ricomincia a investire. Bisognerà sicuramente fare ancora di più e la mia personale opinione è che, per questo obiettivo di rafforzamento del nostro Servizio sanitario nazionale, sarà decisiva un'alleanza molto forte tra Governo e Parlamento, perché ci sono più risorse, ma ne serviranno sicuramente ancora di più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pirro, per due minuti.

[PIRRO](#) (M5S). Signor Ministro, sono confortata e mi dichiaro soddisfatta della sua risposta. Sappia che da parte nostra avrà sempre tutto l'appoggio per quanto riguarda l'obiettivo di migliorare e supportare in ogni modo il Servizio sanitario nazionale.

Insieme dobbiamo far sentire la nostra voce su tutto il territorio, perché anche in questo caso ci sono Regioni in ritardo che stanno sfruttando le risorse cospicue che abbiamo messo a disposizione in maniera più rapida e più efficace, e ce ne sono altre che invece pare siano un po' meno efficienti da questo punto di vista. Quindi, cerchiamo di vigilare al riguardo su questo e di usare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione per spingerle a mettere in atto tutti gli interventi necessari nel più breve tempo possibile, in questo come in altri campi. C'è anche il problema - per esempio - delle RSA che sono chiuse e delle visite. Nonostante le norme che insieme abbiamo approvato e messo a disposizione, si registrano ancora delle lungaggini. Quindi, teniamo alta l'attenzione su tutto quello che riguarda la sanità.

Mi permetto solo di ricordarle un'ultima cosa che non riguarda l'oggetto dell'interrogazione, ma un problema che ci è stato sollevato e riguarda le ricette dematerializzate, su cui c'è bisogno di intervenire. Speriamo che questo possa avvenire nel più breve tempo possibile. Abbiamo fatto un salto in avanti, purtroppo a causa del Covid, ma non facciamo passi indietro adesso che finalmente l'emergenza sta finendo ed è emblematico che siamo qui a parlarne proprio oggi che è l'ultimo giorno dello stato di emergenza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[DRAGO](#) (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DRAGO](#) (FdI). Signor Presidente, approfitto del tempo a mia disposizione per portare a conoscenza dell'Aula quanto sta avvenendo in merito alla questione docenti non vaccinati, in seguito alla pubblicazione del decreto-legge n. 24 del 2022, il cosiddetto decreto riaperture.

Ai docenti che hanno scelto di non vaccinarsi non sarà data la possibilità del rientro in classe, ma saranno destinati ad altre mansioni. Inizialmente si pensava che queste mansioni fossero di altro tipo, con un inquadramento, ad esempio, come personale ATA. In verità, però, nella

risposta ad un'interrogazione presentata proprio ieri alla Camera, il Governo ha rappresentato che la destinazione per questi docenti, sempre con l'obiettivo di non consentire loro il contatto con i ragazzi, potrebbe essere quella di programmazione, progettazione, o addirittura aggiornamento e formazione, con conseguente sostituzione per l'attività didattica con supplenti.

Sorgono allora alcune domande. Il provvedimento pare essere finalizzato ad un'attività educativa, nel senso che è diseducativo fare rientrare in classe i docenti non vaccinati. In verità tutto nacque col decreto n. 172 del 15 dicembre 2021, che stabilì l'obbligo vaccinale per il personale della pubblica amministrazione - quindi anche per i docenti - con impossibilità di rientro fino al 15 giugno.

Se si ritiene diseducativo l'ingresso in classe dei docenti non vaccinati, credo che di fatto fu applicata una discriminazione a monte nel non permettere a questi docenti di poter svolgere la loro attività e scegliere liberamente se vaccinarsi o meno. Tra l'altro è noto a tutti che, sia vaccinati che non vaccinati, si possa essere veicolo di trasmissione, per cui decade la stessa ipotesi che i non vaccinati possano arrecare danno ed essere delle mine vaganti, anche perché chi esclude il fatto che i supplenti non possano essere a loro volta essere dei veicoli di trasmissione del virus?

Un'ultima questione riguarda la famigerata continuità didattica. Adesso viene avanzata l'osservazione sul fatto che rimarrebbero due mesi di scuola; già per quattro mesi i ragazzi hanno avuto dei docenti supplenti, ma vorrei rappresentare che la continuità didattica è stata recisa proprio a dicembre.

Concludo ponendo all'attenzione dell'opinione pubblica, di quest'Aula e del Governo la necessità di ripristinare la situazione originaria. Vorrei offrire inoltre una possibile lettura che potrebbe essere quella di finire di parlare di continuità didattica, pensando che esiste anche la continuità disciplinare.

[LANNUTTI](#) (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*Misto-IdV*). Signor Presidente, a gennaio scorso il gruppo Gedi, che edita tramite Exor, la cassaforte degli Agnelli, «La Repubblica», «La Stampa», «Il Secolo XIX» e diversi periodici, è stato oggetto di un sequestro per 30 milioni di euro in merito a una presunta truffa per far ottenere il pensionamento anticipato a 70 dipendenti del gruppo, che non ne avrebbero avuto diritto.

Tra il 2008 e il 2020 il settore dell'editoria ha svuotato le redazioni giornalistiche più anziane e più costose con 1.145 prepensionamenti. Le pensioni medie di anzianità dei giornalisti superano 80.000 euro l'anno, quelle anticipate 78.000, superando spesso anche i 100.000 euro. Nel 2020 il valore medio di contribuzione per un giornalista era di circa trent'anni, contro i trentasette degli ex INPDAP passati all'INPS. La gestione non proprio assennata dell'INPGI negli ultimi anni si è mangiata il patrimonio, sceso da 2,4 miliardi di euro ad appena 900 milioni, con una perdita secca di 1,5 miliardi (650.000 euro al giorno). Ma, come sempre accade nella patria del capitalismo di relazione, al 1° luglio 2020, mentre l'INPS succederà nei rapporti attivi e passivi dell'INPGI uno in base all'ultima legge di bilancio, che regola tutte le forme di previdenza obbligatoria, nulla viene menzionato su un istituto contrattuale denominato "ex fissa", prestazione previdenziale integrativa, firmato il 15 luglio 1985 da FIEG, FNSI e Intersind. Nell'atto istitutivo di quel fondo era stata creata una gestione separata, dove gli editori dovevano versare un contributo obbligatorio dell'1,5 per cento delle retribuzioni, con analoghe modalità previste per le assicurazioni sociali obbligatorie. Il fondo "ex fissa" è stato riconosciuto dall'articolo 59 della legge n. 449 del 1997, che lo ha definito fondo integrativo di previdenza per i giornalisti professionisti. Poiché si stima che siano oltre 2.000 i giornalisti coinvolti, per un importo di 140 milioni, il pagamento "ex fissa" consentirebbe di incamerare imposte per 60 milioni di euro. Poiché FNSI e FIEG hanno concordato che dal 1° luglio tale contribuzione non convergerà più nel fondo INPGI, ma in un soggetto di nuova creazione, non è dato ancora sapere cosa ne sarà di quei 140 milioni di euro.

Chiudo, signor Presidente, ringraziandola e ricordando una frase di Ernesto Rossi, tratta dal volume «Settimo: non rubare», sintesi perfetta della degenerazione e interdipendenza del capitalismo italiano con politica, industria, banche e grande stampa, con un riuscito *slogan*:

"privatizzare gli utili, socializzare le perdite". Addossandole, come nel caso INPGI, alla fiscalità generale. La ringrazio molto, signor Presidente.

*Omissis*

La seduta è tolta (*ore 16,08*).

Allegato A

**DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL  
REGOLAMENTO**

***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14,  
recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina (2562)***

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE  
MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Il decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 16 del 2022.
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25 FEBBRAIO  
2022, N. 14

*Dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:*

«Art. 2-bis. - (*Cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari*) - 1. Fino al 31 dicembre 2022, previo atto di indirizzo delle Camere, è autorizzata la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, in deroga alle disposizioni di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, agli articoli 310 e 311 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e alle connesse disposizioni attuative.

2. Con uno o più decreti del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti l'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari oggetto della cessione di cui al comma 1 nonché le modalità di realizzazione della stessa, anche ai fini dello scarico contabile.

3. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con cadenza almeno trimestrale, riferiscono alle Camere sull'evoluzione della situazione in atto anche alla luce di quanto disposto dai commi 1 e 2 del presente articolo.

Art. 2-ter. - (*Vendita di materiali di autodifesa a giornalisti e fotoreporter nell'ambito del conflitto tra Russia e Ucraina*) - 1. Fino al 31 dicembre 2022 le persone fisiche iscritte all'albo dei giornalisti, in qualità di professionisti o di pubblicisti, nonché coloro che svolgono la professione di *fotoreporter* o videoperatore, in deroga a quanto previsto dall'articolo 28 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, possono acquistare, previo nulla osta del questore competente per il luogo di residenza, giubbotti antiproiettile ed elmetti per esigenze di autodifesa nell'esercizio delle rispettive professioni nel territorio ucraino.

2. Il nulla osta rilasciato dal questore deve essere esibito alle competenti autorità doganali e di frontiera all'atto dell'uscita e del rientro nel territorio dello Stato.

3. Il nulla osta abilita al trasporto dei predetti materiali nei trasferimenti che i soggetti di cui al comma 1 devono effettuare per raggiungere la frontiera dello Stato e in quelli dalla frontiera stessa al luogo di residenza.

4. Resta vietato il porto del materiale di cui al comma 1 da parte dei giornalisti professionisti e dei pubblicisti nonché di coloro che svolgono la professione di *fotoreporter* o videoperatore nel territorio dello Stato ».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: « sono deliberati » sono inserite le seguenti: « , informando le Commissioni parlamentari competenti, ».*

*All'articolo 4:*

*al comma 2, le parole: « 1 milione di euro per l'anno 2022 per l'invio di dieci » sono sostituite dalle seguenti: « 2 milioni di euro per l'anno 2022 per l'invio di ».*

*All'articolo 5:*

*al comma 1, le parole: « 1 milione » sono sostituite dalle seguenti: « 1,5 milioni »;*

*al comma 3, le parole: « all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2021, n. 21 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 24, comma 4, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 ».*

*Dopo l'articolo 5 sono inseriti i seguenti:*

*« Art. 5-bis. - (Disposizioni per l'adozione di misure preventive necessarie alla sicurezza del sistema nazionale del gas naturale) - 1. Al fine di fronteggiare l'eccezionale instabilità del sistema nazionale del gas naturale derivante dalla guerra in Ucraina e di consentire il riempimento degli stoccaggi di gas per l'anno termico 2022-2023, possono essere adottate le misure finalizzate all'aumento della disponibilità di gas e alla riduzione programmata dei consumi di gas previste dal piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale, di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 18 dicembre 2019, adottato ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, a prescindere dalla dichiarazione del livello di emergenza. Le misure di cui al primo periodo sono adottate mediante provvedimenti e atti di indirizzo del Ministro della transizione ecologica. Delle predette misure è data comunicazione nella prima riunione del Consiglio dei ministri successiva all'adozione delle misure medesime.*

2. In caso di adozione delle misure finalizzate a ridurre il consumo di gas naturale nel settore termoelettrico ai sensi del comma 1, la società Terna Spa predispone un programma di massimizzazione dell'impiego degli impianti di generazione di energia elettrica con potenza termica nominale superiore a 300 MW che utilizzino carbone o olio combustibile in condizioni di regolare esercizio, per il periodo stimato di durata dell'emergenza, fermo restando il contributo degli impianti alimentati a energie rinnovabili. La società Terna Spa trasmette con periodicità settimanale al Ministero della transizione ecologica e all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente un programma di utilizzo degli impianti di cui al primo periodo ed effettua il dispacciamento degli impianti medesimi, nel rispetto dei vincoli di sicurezza della rete, in modo da massimizzarne l'utilizzo nonché assimilandoli alle unità essenziali per la sicurezza del sistema elettrico. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente definisce i corrispettivi a reintegrazione degli eventuali maggiori costi sostenuti dai predetti impianti.

3. Tenuto conto della finalità di cui al comma 1 e della situazione di eccezionalità che giustifica la massimizzazione dell'impiego degli impianti di cui al comma 2, a tali impianti si applicano esclusivamente i valori limite di emissione nell'atmosfera e le regole sulla qualità dei combustibili previsti dalla normativa eurounitaria, in deroga a più restrittivi limiti eventualmente prescritti a livello nazionale in via normativa o amministrativa.

4. Il programma di cui al comma 2 può comprendere l'utilizzo degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da bioliquidi sostenibili, prevedendo, esclusivamente durante il periodo emergenziale, anche l'alimentazione tramite combustibile convenzionale, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, fermo restando quanto disposto dal comma 3 del presente articolo. La deroga di cui al primo periodo è concessa nell'ambito dei provvedimenti di cui al comma 1 esclusivamente qualora risulti che l'alimentazione a biocombustibili non sia economicamente sostenibile rispetto all'alimentazione

a combustibile tradizionale e non consenta l'esercizio degli impianti, considerando la disponibilità e i prezzi dei biocombustibili e l'attuale livello degli incentivi. Fermo restando che l'erogazione dei predetti incentivi è sospesa per il periodo emergenziale di alimentazione a combustibile tradizionale, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente definisce i corrispettivi a reintegrazione degli eventuali maggiori costi rispetto ai proventi derivanti dalla vendita di energia sul mercato elettrico, strettamente necessari per sostenere l'esercizio dei predetti impianti nel periodo emergenziale ed effettivamente sostenuti a partire dalla data di entrata in vigore dei provvedimenti di cui al comma 1.

5. Nelle ipotesi di cui al comma 2, il Ministro della transizione ecologica adotta le necessarie misure per incentivare l'uso delle fonti rinnovabili.

6. Sino all'adozione dei provvedimenti e degli atti di indirizzo di cui al comma 1 non è riconosciuto alcun corrispettivo a reintegrazione degli eventuali maggiori costi di gestione e di stoccaggio sostenuti dagli impianti di produzione di energia elettrica alimentati con i combustibili di cui al presente articolo.

*Art. 5-ter. - (Misure a favore di imprese che esportano o hanno filiali o partecipate in Ucraina, nella Federazione russa o in Bielorussia) - 1.* Alle domande di finanziamento per il sostegno a operazioni di patrimonializzazione, presentate ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, da imprese che hanno realizzato, negli ultimi tre bilanci depositati, un fatturato medio, derivante da operazioni di esportazione diretta verso l'Ucraina, la Federazione russa e la Bielorussia, pari almeno al 20 per cento del fatturato aziendale totale, si applicano le seguenti disposizioni:

a) in deroga all'articolo 11, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è ammesso il cofinanziamento a fondo perduto di cui all'articolo 72, comma 1, lettera d), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;

b) la percentuale di cofinanziamento a fondo perduto di cui alla lettera a) non è superiore al 40 per cento dell'intervento complessivo di sostegno.

2. Per i finanziamenti agevolati concessi ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, in favore delle imprese di cui al comma 1 del presente articolo nonché di quelle che hanno filiali operative o partecipate dirette in Ucraina, nella Federazione russa o in Bielorussia può essere disposta una sospensione fino a dodici mesi del pagamento della quota capitale e degli interessi delle rate in scadenza nel corso dell'anno 2022, con conseguente traslazione del piano di ammortamento per un periodo corrispondente.

3. Le misure di cui ai commi 1 e 2 si applicano fino al 31 dicembre 2022, secondo condizioni e modalità stabilite con una o più deliberazioni del Comitato agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 270, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, tenuto conto delle risorse disponibili e dell'ammontare complessivo delle domande presentate. L'efficacia del presente articolo è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

*Art. 5-quater. - (Accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina) - 1.* Per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico in atto in quel Paese, le risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno relative all'attivazione, alla locazione e alla gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza sono incrementate di 54.162.000 euro per l'anno 2022.

2. Le risorse di cui al comma 1 sono utilizzate in via prioritaria per la copertura delle spese necessarie per l'accoglienza delle persone vulnerabili di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, provenienti dall'Ucraina.

3. Per le medesime finalità di cui al comma 1 è autorizzata l'attivazione di ulteriori 3.000 posti nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39. Ai fini dell'attuazione del presente comma è destinata quota parte del Fondo nazionale per le

politiche e i servizi dell'asilo, di cui all'articolo 1-*septies* del citato decreto-legge n. 416 del 1989, nella misura di euro 37.702.260 per l'anno 2022 e di euro 44.971.650 per ciascuno degli anni 2023 e 2024.

4. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2021, n. 205, le parole da: "richiedenti asilo" fino a: "medesimi richiedenti" sono sostituite dalle seguenti: "profughi provenienti dall'Afghanistan e dall'Ucraina in conseguenza delle crisi politiche e militari in atto, al fine di consentire per i medesimi".

5. All'articolo 7 del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2021, n. 205, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

*"1-bis.* Con la progressiva attivazione dei posti di cui al comma 1, si provvede, fatte salve sopraggiunte esigenze, al trasferimento dei beneficiari dalle strutture di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, alle strutture del SAI, nel limite dei posti disponibili".

6. All'articolo 1, comma 390, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le parole da: "dei richiedenti asilo" fino a: "Afghanistan" sono sostituite dalle seguenti: "dei richiedenti asilo e delle persone in fuga dalle crisi politiche e militari in atto in Afghanistan e in Ucraina".

7. I cittadini ucraini di cui al comma 1 possono essere accolti, a decorrere dall'inizio del conflitto bellico, nelle strutture di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, nonché nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, anche se non in possesso della qualità di richiedente protezione internazionale o degli altri titoli di accesso previsti dalla normativa vigente.

8. Per l'anno 2022 non si applica l'articolo 1, comma 767, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Al fine di provvedere al soddisfacimento di eventuali ulteriori esigenze rispetto a quanto indicato al comma 1, per l'anno 2022 sono autorizzate variazioni compensative tra gli stanziamenti dei capitoli di bilancio iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito del programma "Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose" della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", da adottare ai sensi dell'articolo 33, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

9. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari ad euro 54.162.000 per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

*Art. 5-quinquies.* - (*Misure a sostegno degli studenti, dei ricercatori e dei docenti di nazionalità ucraina che svolgono attività di studio o ricerca presso le università, le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e gli enti di ricerca*) - 1. Al fine di promuovere iniziative di sostegno in favore degli studenti di nazionalità ucraina iscritti, ovvero aderenti al programma Erasmus, presso le università, anche non statali, legalmente riconosciute, ammesse al contributo di cui alla legge 29 luglio 1991, n. 243, e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, nonché dei dottorandi, dei ricercatori e dei professori di nazionalità ucraina che partecipano, a qualsiasi titolo, alle attività delle predette università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica o degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, un apposito fondo con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2022. Il fondo di cui al primo periodo è destinato, per le iniziative ivi indicate, anche in favore dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 390, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, come modificato dall'articolo 5-*quater* del presente decreto, nonché dei soggetti ai quali, in conseguenza della crisi politica e militare in atto in Ucraina, sia stata concessa la protezione internazionale, anche temporanea. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16, sono definite la ripartizione tra le università, le istituzioni e gli enti di cui al primo periodo nonché le modalità di utilizzazione delle risorse di cui al primo periodo, anche attraverso la previsione di borse di studio ovvero di altri strumenti

e servizi di diritto allo studio. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca ».

All'articolo 6:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « euro 177.681.253 » sono sostituite dalle seguenti: « euro 179.181.253 »;

dopo la lettera c) è inserita la seguente:

« c-bis) quanto a 1,5 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ».

#### ARTICOLI DA 1 A 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

##### **Articolo 1.**

*(Partecipazione di personale militare al potenziamento di dispositivi della NATO)*

1. È autorizzata, fino al 30 settembre 2022, la partecipazione di personale militare alle iniziative della NATO per l'impiego della forza ad elevata prontezza, denominata *Very High Readiness Joint Task Force (VJTF)*.

2. È autorizzata, per l'anno 2022, la prosecuzione della partecipazione di personale militare al potenziamento dei seguenti dispositivi della NATO:

- a) dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza;
- b) dispositivo per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza;
- c) presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*);
- d) *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza.

3. Si applicano le disposizioni di cui ai capi III, IV e V della legge 21 luglio 2016, n. 145.

4. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 86.129.645 per l'anno 2022. Per le finalità di cui al comma 2, è autorizzata la spesa di euro 67.451.608 per l'anno 2022 e di euro 21.000.000 per l'anno 2023.

##### **Articolo 2.**

*(Cessione di mezzi ed equipaggiamenti militari non letali di protezione)*

1. È autorizzata, per l'anno 2022, la spesa di euro 12.000.000 per la cessione, a titolo gratuito, di mezzi e materiali di equipaggiamento militari non letali di protezione alle autorità governative dell'Ucraina.

##### **Articolo 2-bis.**

*(Cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari)*

1. Fino al 31 dicembre 2022, previo atto di indirizzo delle Camere, è autorizzata la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, in deroga alle disposizioni di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, agli articoli 310 e 311 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e alle connesse disposizioni attuative.

2. Con uno o più decreti del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti l'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari oggetto della cessione di cui al comma 1 nonché le modalità di realizzazione della stessa, anche ai fini dello scarico contabile.

3. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con cadenza almeno trimestrale, riferiscono alle Camere sull'evoluzione della situazione in atto anche alla luce di quanto disposto dai commi 1 e 2 del presente articolo.

#### **Articolo 2-ter.**

*(Vendita di materiali di autodifesa a giornalisti e fotoreporter nell'ambito del conflitto tra Russia e Ucraina)*

1. Fino al 31 dicembre 2022 le persone fisiche iscritte all'albo dei giornalisti, in qualità di professionisti o di pubblicitari, nonché coloro che svolgono la professione di *fotoreporter* o videoperatore, in deroga a quanto previsto dall'articolo 28 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, possono acquistare, previo nulla osta del questore competente per il luogo di residenza, giubbotti antiproiettile ed elmetti per esigenze di autodifesa nell'esercizio delle rispettive professioni nel territorio ucraino.

2. Il nulla osta rilasciato dal questore deve essere esibito alle competenti autorità doganali e di frontiera all'atto dell'uscita e del rientro nel territorio dello Stato.

3. Il nulla osta abilita al trasporto dei predetti materiali nei trasferimenti che i soggetti di cui al comma 1 devono effettuare per raggiungere la frontiera dello Stato e in quelli dalla frontiera stessa al luogo di residenza.

4. Resta vietato il porto del materiale di cui al comma 1 da parte dei giornalisti professionisti e dei pubblicitari nonché di coloro che svolgono la professione di *fotoreporter* o videoperatore nel territorio dello Stato.

#### **Articolo 3.**

*(Disposizioni urgenti di semplificazione delle procedure per gli interventi di assistenza o di cooperazione in favore dell'Ucraina)*

1. Per gli interventi di assistenza o di cooperazione in favore delle autorità e della popolazione dell'Ucraina, fino al 31 dicembre 2022, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo sono autorizzati a procedere in deroga alla legge 11 agosto 2014, n. 125, alle relative disposizioni attuative e a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Gli interventi di cui al presente articolo sono deliberati, informando le Commissioni parlamentari competenti, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale o dal Vice Ministro delegato ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125.

#### **Articolo 4.**

*(Disposizioni urgenti per la funzionalità e la sicurezza degli uffici e del personale all'estero)*

1. Per il potenziamento della protezione degli uffici all'estero e del relativo personale e degli interventi a tutela dei cittadini e interessi italiani realizzati dai medesimi uffici, la dotazione finanziaria delle ambasciate e degli uffici consolari di prima categoria è incrementata di 10 milioni di euro per l'anno 2022. Nei limiti dell'importo di cui al primo periodo, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è autorizzato a provvedere alle spese per il vitto e per l'alloggio del personale e dei cittadini, che, per ragioni di sicurezza, sono alloggiati in locali indicati dal Ministero o dal capo della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare.

2. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2022 per l'invio di militari dell'Arma dei carabinieri ai sensi dell'articolo 158 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, a tutela degli uffici all'estero maggiormente esposti e del relativo personale in servizio. Ai predetti militari si applica il trattamento economico di cui all'articolo 170, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. Nelle more dell'istituzione dei posti di

organico, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è autorizzato a corrispondere anticipazioni per l'intero ammontare spettante ai sensi del secondo periodo.

#### **Articolo 5.**

*(Disposizioni urgenti per l'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale)*

1. Per il potenziamento delle attività realizzate dall'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a tutela degli interessi italiani e della sicurezza dei connazionali all'estero in situazioni di emergenza, è autorizzata la spesa di euro 1,5 milioni per l'anno 2022.

2. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, è incrementata di euro 100.000 per l'anno 2022.

3. Per l'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale i termini di cui all'articolo 24, comma 4, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, sono differiti rispettivamente al 31 dicembre 2022 e al 31 marzo 2023.

#### **Articolo 5-bis.**

*(Disposizioni per l'adozione di misure preventive necessarie alla sicurezza del sistema nazionale del gas naturale)*

1. Al fine di fronteggiare l'eccezionale instabilità del sistema nazionale del gas naturale derivante dalla guerra in Ucraina e di consentire il riempimento degli stoccaggi di gas per l'anno termico 2022-2023, possono essere adottate le misure finalizzate all'aumento della disponibilità di gas e alla riduzione programmata dei consumi di gas previste dal piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale, di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 18 dicembre 2019, adottato ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, a prescindere dalla dichiarazione del livello di emergenza. Le misure di cui al primo periodo sono adottate mediante provvedimenti e atti di indirizzo del Ministro della transizione ecologica. Delle predette misure è data comunicazione nella prima riunione del Consiglio dei ministri successiva all'adozione delle misure medesime.

2. In caso di adozione delle misure finalizzate a ridurre il consumo di gas naturale nel settore termoelettrico ai sensi del comma 1, la società Terna Spa predispone un programma di massimizzazione dell'impiego degli impianti di generazione di energia elettrica con potenza termica nominale superiore a 300 MW che utilizzino carbone o olio combustibile in condizioni di regolare esercizio, per il periodo stimato di durata dell'emergenza, fermo restando il contributo degli impianti alimentati a energie rinnovabili. La società Terna Spa trasmette con periodicità settimanale al Ministero della transizione ecologica e all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente un programma di utilizzo degli impianti di cui al primo periodo ed effettua il dispacciamento degli impianti medesimi, nel rispetto dei vincoli di sicurezza della rete, in modo da massimizzarne l'utilizzo, nonché assimilandoli alle unità essenziali per la sicurezza del sistema elettrico. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente definisce i corrispettivi a reintegrazione degli eventuali maggiori costi sostenuti dai predetti impianti.

3. Tenuto conto della finalità di cui al comma 1 e della situazione di eccezionalità che giustifica la massimizzazione dell'impiego degli impianti di cui al comma 2, a tali impianti si applicano esclusivamente i valori limite di emissione nell'atmosfera e le regole sulla qualità dei combustibili previsti dalla normativa eurounitaria, in deroga a più restrittivi limiti eventualmente prescritti a livello nazionale in via normativa o amministrativa.

4. Il programma di cui al comma 2 può comprendere l'utilizzo degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da bioliquidi sostenibili, prevedendo, esclusivamente durante il periodo emergenziale, anche l'alimentazione tramite combustibile convenzionale, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, fermo restando quanto disposto dal comma 3 del presente articolo. La deroga di cui al primo periodo è concessa nell'ambito dei provvedimenti di cui al comma 1 esclusivamente qualora risulti che l'alimentazione a biocombustibili non sia economicamente sostenibile rispetto all'alimentazione a combustibile tradizionale e non consenta l'esercizio degli impianti, considerando la

disponibilità e i prezzi dei biocombustibili e l'attuale livello degli incentivi. Fermo restando che l'erogazione dei predetti incentivi è sospesa per il periodo emergenziale di alimentazione a combustibile tradizionale, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente definisce i corrispettivi a reintegrazione degli eventuali maggiori costi rispetto ai proventi derivanti dalla vendita di energia sul mercato elettrico, strettamente necessari per sostenere l'esercizio dei predetti impianti nel periodo emergenziale ed effettivamente sostenuti a partire dalla data di entrata in vigore dei provvedimenti di cui al comma 1.

5. Nelle ipotesi di cui al comma 2, il Ministro della transizione ecologica adotta le necessarie misure per incentivare l'uso delle fonti rinnovabili.

6. Sino all'adozione dei provvedimenti e degli atti di indirizzo di cui al comma 1 non è riconosciuto alcun corrispettivo a reintegrazione degli eventuali maggiori costi di gestione e di stoccaggio sostenuti dagli impianti di produzione di energia elettrica alimentati con i combustibili di cui al presente articolo.

#### **Articolo 5-ter.**

*(Misure a favore di imprese che esportano o hanno filiali o partecipate in Ucraina, nella Federazione russa o in Bielorussia)*

1. Alle domande di finanziamento per il sostegno a operazioni di patrimonializzazione, presentate ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, da imprese che hanno realizzato, negli ultimi tre bilanci depositati, un fatturato medio, derivante da operazioni di esportazione diretta verso l'Ucraina, la Federazione russa e la Bielorussia, pari almeno al 20 per cento del fatturato aziendale totale, si applicano le seguenti disposizioni:

a) in deroga all'articolo 11, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è ammesso il cofinanziamento a fondo perduto di cui all'articolo 72, comma 1, lettera d), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;

b) la percentuale di cofinanziamento a fondo perduto di cui alla lettera a) non è superiore al 40 per cento dell'intervento complessivo di sostegno.

2. Per i finanziamenti agevolati concessi ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, in favore delle imprese di cui al comma 1 del presente articolo nonché di quelle che hanno filiali operative o partecipate dirette in Ucraina, nella Federazione russa o in Bielorussia può essere disposta una sospensione fino a dodici mesi del pagamento della quota capitale e degli interessi delle rate in scadenza nel corso dell'anno 2022, con conseguente traslazione del piano di ammortamento per un periodo corrispondente.

3. Le misure di cui ai commi 1 e 2 si applicano fino al 31 dicembre 2022, secondo condizioni e modalità stabilite con una o più deliberazioni del Comitato agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 270, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, tenuto conto delle risorse disponibili e dell'ammontare complessivo delle domande presentate. L'efficacia del presente articolo è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

#### **Articolo 5-quater.**

*(Accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina)*

1. Per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico in atto in quel Paese, le risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno relative all'attivazione, alla locazione e alla gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza sono incrementate di 54.162.000 euro per l'anno 2022.

2. Le risorse di cui al comma 1 sono utilizzate in via prioritaria per la copertura delle spese necessarie per l'accoglienza delle persone vulnerabili di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, provenienti dall'Ucraina.

3. Per le medesime finalità di cui al comma 1 è autorizzata l'attivazione di ulteriori 3.000 posti nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30

dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39. Ai fini dell'attuazione del presente comma è destinata quota parte del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, di cui all'articolo 1-*septies* del citato decreto-legge n. 416 del 1989, nella misura di euro 37.702.260 per l'anno 2022 e di euro 44.971.650 per ciascuno degli anni 2023 e 2024.

4. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2021, n. 205, le parole da: « richiedenti asilo » fino a: « medesimi richiedenti » sono sostituite dalle seguenti: « profughi provenienti dall'Afghanistan e dall'Ucraina in conseguenza delle crisi politiche e militari in atto, al fine di consentire per i medesimi ».

5. All'articolo 7 del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2021, n. 205, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1-bis.* Con la progressiva attivazione dei posti di cui al comma 1, si provvede, fatte salve sopraggiunte esigenze, al trasferimento dei beneficiari dalle strutture di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, alle strutture del SAI, nel limite dei posti disponibili ».

6. All'articolo 1, comma 390, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le parole da: « dei richiedenti asilo » fino a: « Afghanistan » sono sostituite dalle seguenti: « dei richiedenti asilo e delle persone in fuga dalle crisi politiche e militari in atto in Afghanistan e in Ucraina ».

7. I cittadini ucraini di cui al comma 1 possono essere accolti, a decorrere dall'inizio del conflitto bellico, nelle strutture di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, nonché nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, anche se non in possesso della qualità di richiedente protezione internazionale o degli altri titoli di accesso previsti dalla normativa vigente.

8. Per l'anno 2022 non si applica l'articolo 1, comma 767, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Al fine di provvedere al soddisfacimento di eventuali ulteriori esigenze rispetto a quanto indicato al comma 1, per l'anno 2022 sono autorizzate variazioni compensative tra gli stanziamenti dei capitoli di bilancio iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito del programma « Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose » della missione « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti », da adottare ai sensi dell'articolo 33, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

9. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari ad euro 54.162.000 per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

#### **Articolo 5-*quinquies*.**

*(Misure a sostegno degli studenti, dei ricercatori e dei docenti di nazionalità ucraina che svolgono attività di studio o ricerca presso le università, le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e gli enti di ricerca)*

1. Al fine di promuovere iniziative di sostegno in favore degli studenti di nazionalità ucraina iscritti, ovvero aderenti al programma Erasmus, presso le università, anche non statali, legalmente riconosciute, ammesse al contributo di cui alla legge 29 luglio 1991, n. 243, e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, nonché dei dottorandi, dei ricercatori e dei professori di nazionalità ucraina che partecipano, a qualsiasi titolo, alle attività delle predette università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica o degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, un apposito fondo con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2022. Il fondo di cui al primo periodo è destinato, per le iniziative ivi indicate, anche in favore dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 390, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, come modificato dall'articolo 5-*quater* del presente decreto, nonché dei soggetti ai quali, in conseguenza della crisi politica e militare in atto in Ucraina, sia stata concessa la protezione internazionale, anche

temporanea. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16, sono definite la ripartizione tra le università, le istituzioni e gli enti di cui al primo periodo nonché le modalità di utilizzazione delle risorse di cui al primo periodo, anche attraverso la previsione di borse di studio ovvero di altri strumenti e servizi di diritto allo studio. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca.

## **Articolo 6.**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1, 2, 4 e 5, commi 1 e 2, pari a euro 179.181.253 per l'anno 2022 e a euro 21.000.000 per l'anno 2023, si provvede:

a) quanto a 165.681.253 euro per l'anno 2022 e a 21.000.000 euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

b) quanto a 6 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

c) quanto a 6 milioni di euro per l'anno 2022, mediante le maggiori entrate derivanti dalla restituzione da parte delle competenti organizzazioni internazionali dei contributi per il sostegno alle forze armate e di sicurezza afgane, già erogati alle predette organizzazioni in applicazione dei provvedimenti di autorizzazione delle missioni internazionali adottati fino all'anno 2020, che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e sono acquisite all'erario;

c-bis) quanto a 1,5 milioni di euro per l'anno 2022, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

d) quanto a 19.355.333 euro per l'anno 2022, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dagli articoli 1, commi 1 e 2, 4, comma 2, e 5, comma 2.

2. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore al settantacinque per cento della spesa quantificata nella relativa relazione tecnica, a valere sugli stanziamenti di cui al presente articolo.

3. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

## **Articolo 7.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO NON PRESI IN CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA  
POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE  
DI CONVERSIONE

**1.1**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

**1.2**

[Granato](#)

**Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

**1.3**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 1, premettere il seguente: «01. Le partecipazioni alle iniziative NATO di cui al presente articolo sono vincolate a finalità esclusivamente difensive entro i confini dei Paesi membri dell'Alleanza atlantica. Gli assetti e i contingenti impegnati non partecipano ad alcuna operazione militare nei Paesi non appartenenti alla NATO.».*

**1.4**

[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)

**Precluso**

*Al comma 1, premettere il seguente: «01. Le partecipazioni alle iniziative NATO di cui al presente articolo sono vincolate a finalità esclusivamente difensive entro i confini dei Paesi membri dell'Alleanza atlantica. Gli assetti e i contingenti impegnati non partecipano ad alcuna operazione militare nei Paesi non appartenenti alla NATO.»*

**1.5**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

**1.6**

[Granato](#)

**Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

**1.7**

[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)

**Precluso**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, per finalità non offensive e comunque rientranti nei soli territori dei Paesi membri della NATO.»*

**1.8**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, per finalità non offensive e comunque rientranti nei soli territori dei Paesi membri della NATO.»*

**1.9**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. La consistenza massima del contingente nazionale di cui al comma 1 è limitata a 700 unità, 40 mezzi terrestri, 1 mezzo navale, 2 mezzi aerei.».*

**1.10**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Sopprimere il comma 2.*

**1.11**

[Granato](#)

**Precluso**

*Sopprimere il comma 2.*

**1.12**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 2, sopprimere la lettera a).*

**1.13**

[Granato](#)

**Precluso**

*Al comma 2, sopprimere la lettera a).*

**1.14**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 2, sopprimere la lettera b).*

**1.15**

[Granato](#)

**Precluso**

*Al comma 2, sopprimere la lettera b).*

**1.16**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

**1.17**

[Granato](#)

**Precluso**

*Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

**1.18**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 2, sopprimere la lettera d).*

**1.19**

[Granato](#)

**Precluso**

*Al comma 2, sopprimere la lettera d).*

### **1.22**

[Angrisani, Crucioli](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. Le partecipazioni di personale militare di cui ai commi 1 e 2 sono limitate a finalità strettamente difensive e in nessun caso possono essere impiegate al di fuori dei Paesi membri della NATO o svolgere operazioni che abbiano compimento al di fuori dei confini di questi.».*

### **1.23**

[Nugnes, La Mura](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. Le partecipazioni di personale militare di cui ai commi 1 e 2 sono limitate a finalità strettamente difensive e in nessun caso possono essere impiegate al di fuori dei Paesi membri della NATO o svolgere operazioni che abbiano compimento al di fuori dei confini di questi.».*

### **1.20**

[Nugnes, La Mura](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. La partecipazione di personale militare di cui al comma 2 è vincolata e finalizzata esclusivamente ad attività difensive e comunque rientranti nei soli territori dei Paesi membri della NATO.».*

### **1.21**

[Angrisani, Crucioli](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*«2-bis. La partecipazione di personale militare di cui al comma 2 è vincolata e finalizzata esclusivamente ad attività difensive e comunque rientranti nei soli territori dei Paesi membri della NATO.».*

### **1.24**

[Granato](#)

#### **Precluso**

*Sopprimere i commi 3 e 4.*

### **G1.1**

[Rauti, Petrenga](#)

#### **Precluso**

Il Senato,

in sede di esame e conversione del decreto legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina,

premessi che:

l'Italia spende attualmente per gli armamenti l'1,4 per cento del PIL, ponendosi al 102° posto nella classifica mondiale;

il 2 per cento del PIL da dedicare alle spese per la difesa è l'obiettivo fissato dalla NATO in un accordo informale del 2006 e rilanciato nel 2014 al vertice dei Capi di Stato in Galles, con un traguardo fissato al 2024;

il medesimo obiettivo del 2 per cento del PIL è quello stabilito per tutti i Paesi membri dell'Alleanza atlantica;

in Italia il 16 marzo la Camera dei Deputati ha approvato a maggioranza un ordine del giorno collegato al decreto Ucraina, che impegna il Governo a un incremento delle spese per la Difesa verso il 2 per cento del PIL;

si ricorda che già a settembre 2021, dopo il ritiro delle truppe impegnate nella missione internazionale di pace in Afghanistan, il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, aveva

dichiarato «*ci dobbiamo dotare di una difesa più significativa. È chiarissimo che bisognerà spendere molto di più*»;

più recentemente, lo stesso Presidente del Consiglio ha ribadito, in sede di comunicazioni al Parlamento in vista dell'imminente Consiglio Europeo, che i padri fondatori dell'Unione europea «*avevano progettato la Comunità europea di difesa (...). Ed è proprio per questo che noi vogliamo creare una difesa europea. Ed è per questo che noi vogliamo adeguarci all'obiettivo del 2% che abbiamo promesso nella Nato*»;

impegna il Governo:

a dare seguito all'ordine del giorno approvato a maggioranza alla Camera dei Deputati lo scorso 16 marzo nonché alle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, in merito alla necessità di incrementare le spese per la Difesa puntando al raggiungimento dell'obiettivo del 2 per cento del PIL.

### **1.0.1**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 1-bis**

*(Incremento del fondo per esigenze di difesa nazionale)*

1. A decorrere dal 2022 e relativamente agli accadimenti in corso in Ucraina, è previsto l'incremento di 500 milioni di euro del fondo previsto per esigenze legate alla difesa nazionale di cui all'articolo 615 del decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010, recante codice dell'ordinamento militare.

2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1 si provvede tramite definanziamento di pari valore del fondo previsto per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

### **2.1**

[Paragone](#), [De Vecchis](#), [Giarrusso](#), [Martelli](#)

**Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

### **2.2**

[Nugnes](#), [La Mura](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «mezzi» fino a: «dell'Ucraina» con le seguenti: «beni di prima necessità e di sostentamento per la popolazione civile nelle aree interessate dal conflitto».*

### **2.3**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole da «mezzi» fino a «dell'Ucraina» con le seguenti: «beni di prima necessità e di sostentamento per la popolazione civile nelle aree interessate dal conflitto».*

### **2-bis.1**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

**2-bis.2**[Granato](#)**Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

**2-bis.3**[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)**Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

**2-bis.4**[Paragone](#), [De Vecchis](#), [Giarrusso](#), [Martelli](#)**Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

**2-bis.29**[Angrisani](#), [Crucioli](#)**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art 2-bis.**

1. Fino al 31 dicembre 2022, previo atto di indirizzo delle Camere, è autorizzata la cessione di mezzi ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, in deroga alle disposizioni di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, e agli articoli 310 e 311 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e alle connesse disposizioni attuative, subordinata alla condizione che per la loro consegna non vi sia alcun ricorso a contractor e che per la stessa le Camere ricevano ogni volta preliminare informativa del presidente del Consiglio contenente rassicurazione che non si dia luogo, da parte del cedente, ad invasioni di territori esterni all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord.

2. Con uno o più decreti del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze, sono definiti l'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari oggetto della cessione di cui al comma 1 nonché le modalità di realizzazione della stessa, anche ai fini dello scarico contabile, nel rispetto della condizione di cui al comma primo.».

**2-bis.5**[Granato](#)**Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

**2-bis.6**[Angrisani](#), [Crucioli](#)**Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:* «1. Fino al 31 dicembre 2022, previo atto di indirizzo delle Camere, è autorizzata la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, ad uso esclusivamente difensivo»;

b) *dopo il comma 2, inserire il seguente:* «2-bis. Sono esclusi dall'elenco di cui al comma 2 i materiali di armamento di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 9 luglio 1990, n. 185.».

**2-bis.7**[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)**Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire il comma 1 con il seguente: «1. Fino al 31 dicembre 2022, previo atto di indirizzo delle Camere, è autorizzata la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari non lesivi in favore delle autorità governative dell'Ucraina, ad uso esclusivamente difensivo.»;*

b) *dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. Sono esclusi dall'elenco di cui al comma 2 i materiali di armamento di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 9 luglio 1990, n. 185»*

**2-bis.8**

[Granato](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole «31 dicembre 2022» con le seguenti: «31 marzo 2022».*

**2-bis.9**

[Granato](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «3 aprile 2022».*

**2-bis.10**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «30 aprile 2022».*

**2-bis.11**

[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «30 aprile 2022».*

**2-bis.12**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «30 maggio 2022».*

**2-bis.13**

[Granato](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «31 maggio 2022».*

**2-bis.14**

[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «31 maggio 2022».*

**2-bis.15**

[Nugnes](#), [La Mura](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «1 dicembre 2022» con le seguenti: «30 giugno 2022».*

**2-bis.16**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «30 giugno 2022».*

**2-bis.17**

[Granato](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2022» con le seguenti: «30 giugno 2022».*

**2-bis.18**  
[Angrisani](#), [Crucioli](#)  
**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «in deroga alle» con le seguenti: «nei limiti consentiti dalle».*

**2-bis.19**  
[Nugnes](#), [La Mura](#)  
**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «in deroga alle» con le seguenti: «nei limiti consentiti dalle».*

**2-bis.20**  
[Angrisani](#), [Crucioli](#)  
**Precluso**

*Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nei limiti della consistenza massima stabilita nel medesimo atto di indirizzo delle Camere.».*

**2-bis.21**  
[Nugnes](#), [La Mura](#)  
**Precluso**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nei limiti della consistenza massima stabilita nel medesimo atto di indirizzo delle Camere.».*

**2-bis.22**  
[Granato](#)  
**Precluso**

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

**2-bis.23**  
[Angrisani](#), [Crucioli](#)  
**Precluso**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I decreti di cui al precedente periodo sono immediatamente trasmessi alle Camere che li approvano secondo i rispettivi regolamenti.».*

**2-bis.24**  
[Nugnes](#), [La Mura](#)  
**Precluso**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I decreti di cui al precedente periodo sono immediatamente trasmessi alle Camere che li approvano secondo i rispettivi regolamenti.».*

**2-bis.25**  
[Rauti](#), [Urso](#)  
**Precluso**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*«2-bis. Al termine del periodo di cui al comma 1 e comunque venute meno le esigenze di sicurezza della Repubblica, il Governo trasmette alle Commissioni parlamentari competenti una relazione a titolo informativo circa la spesa sostenuta in tale periodo per le cessioni autorizzate dal presente articolo.».*

**2-bis.26**  
[Crucioli](#), [Angrisani](#)  
**Precluso**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. L'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari oggetto della cessione di cui al comma 1 è sottoposto al previo passaggio delle competenti Commissioni parlamentari.».

#### **2-bis.27**

[Nugnes, La Mura](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. L'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari oggetto della cessione di cui al comma 1 è sottoposto al previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.».

#### **2-bis.28**

[Rauti, Urso](#)

#### **Precluso**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, riferiscono alle Camere sull'evoluzione degli accadimenti in atto in Ucraina con cadenza almeno trimestrale, anche alla luce di quanto previsto dai commi 1 e 2 del presente articolo.».

#### **2-ter.1**

[Rauti, Urso](#)

#### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 2-ter**

*(Cessione di equipaggiamenti militari non letali di protezione dei giornalisti)*

1. Fino al 31 dicembre 2022, è autorizzata la cessione di equipaggiamenti militari non letali, quali giubbotti antiproiettili ed elmetti, per la sicurezza dei giornalisti e fotoreporter inviati per motivi di servizio sul territorio ucraino. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per il 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 6.».

*Conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire l'alinea con il seguente:* «Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1, 2, 2-ter, 4 e 5, commi 1 e 2, pari a euro 187.681.253 per l'anno 2022 e a euro 21.000.000 per l'anno 2023, si provvede:»;

b) *alla lettera b), sostituire le parole:* «6 milioni di euro per l'anno 2022» *con le seguenti:* «16 milioni di euro per l'anno 2022».

#### **2-ter.0.1**

[Rauti, Urso](#)

#### **Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 2-quater**

*(Disposizioni in materia di rafforzamento dello strumento militare nazionale)*

1. È autorizzata la spesa di 80 milioni di euro per il 2022, al fine di rafforzare lo strumento di difesa militare nazionale da parte del Ministero della difesa e ferme restando le disposizioni in materia di partecipazione militare in sostegno dell'Ucraina. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 80 milioni di euro per il 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 6.».

*Conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire l'alinea con il seguente:* «Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1, 2, 2-quater, 4 e 5, commi 1 e 2, pari a euro 259.181.253 per l'anno 2022 e a euro 21.000.000 per l'anno 2023, si provvede»;

b) alla lettera b), sostituire le parole: «6 milioni di euro per l'anno 2022» con le seguenti: «86 milioni di euro per l'anno 2022.».

### **3.0.1**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 3-bis**

*(Misure urgenti per l'affidamento di minori di nazionalità ucraina)*

1. I tribunali dei minorenni, fino al 31 dicembre 2022 e comunque fino alla conclusione dello stato di emergenza connessa agli accadimenti in Ucraina, hanno la facoltà di predisporre l'affidamento temporaneo familiare dei minorenni sfollati di nazionalità ucraina.

2. Le famiglie residenti in Italia che manifestano la volontà di accogliere uno o più minori di nazionalità ucraina sono tenute a presentare la dichiarazione di disponibilità presso il comune in cui risiedono.

3. Entro i 15 giorni successivi alla presentazione della domanda, i servizi sociali e assistenziali degli enti locali, singoli o associati, anche avvalendosi dell'ausilio delle aziende sanitarie locali e ospedaliere, svolgono le seguenti attività:

a) rilascio delle informazioni sull'affido e sul relativo *iter*;

b) raccolta delle informazioni relative alle caratteristiche dei soggetti affidatari ai fini della tutela dei minori quali la situazione personale, familiare e sanitaria, le motivazioni che determinano la loro volontà di prendere in affido uno o più minori di nazionalità ucraina, l'ambiente sociale in cui essi saranno inseriti, le reali capacità dei soggetti affidatari di saper far fronte alle esigenze dei minori, la loro capacità di accogliere un minore con caratteristiche particolari, nonché l'acquisizione di qualsiasi altro elemento utile;

c) valutazione dell'idoneità all'affidamento per i soggetti richiedenti tramite la redazione di una relazione sugli elementi di cui alla lettera b).

4. ai Comuni è affidata la redazione e il periodico aggiornamento di una lista dei nuclei familiari idonei all'affido dei minori sfollati di nazionalità ucraina che trasmettono al tribunale per i minorenni competente territorialmente.

5. Tramite provvedimento motivato, l'affidamento viene disposto dal tribunale per i minorenni, fissandone le modalità e la durata che non può superare i sei mesi, fatta salva la facoltà di proroga.

6. La responsabilità del programma di affidamento e della sua vigilanza è affidata al servizio sociale competente territorialmente, il quale è tenuto a dare immediata comunicazione al tribunale per i minori di qualsiasi evento particolarmente rilevante. Ai fini del monitoraggio del programma di affidamento, il servizio sociale competente è tenuto a presentare una relazione con cadenza trimestrale.».

### **5.1**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

Al comma 1, sostituire le parole: «1,5 milioni» con le seguenti «3 milioni».

*Conseguentemente ai maggiori oneri derivanti si provvede mediante definanziamento di pari valore del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.*

### 5.0.1

[Vescovi](#), [Iwobi](#), [Lucidi](#), [Candura](#), [Fusco](#), [Pepe](#)

#### **Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 5.1**

*(Inviato speciale per l'Ucraina)*

1. Al fine di consentire una più efficace partecipazione italiana ai negoziati internazionali relativi alla situazione in Ucraina, ivi incluse le trattative per delineare il futuro assetto del Paese, le iniziative di cooperazione economica e culturale, il sostegno al processo di ricostruzione, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale nomina l'inviato speciale per l'Ucraina.

2. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale assicurano il supporto tecnico e organizzativo all'inviato di cui al comma 1 nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. L'inviato speciale è individuato nell'ambito del personale di livello dirigenziale dipendente di amministrazioni pubbliche, dando particolare rilievo alle specifiche competenze ed esperienze professionali pregresse attinenti al quadro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Per lo svolgimento delle funzioni non spettano emolumenti o compensi, comunque denominati, aggiuntivi oltre a quelli già in godimento, ferma restando la corresponsione del trattamento economico di missione nei limiti spettanti conformemente all'ordinamento di appartenenza.».

#### **5-bis.1**

[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)

#### **Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

#### **5-bis.2**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

#### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 5-bis**

*(Piano straordinario di interventi in campo energetico e nomina Commissario straordinario)*

1. Considerata l'attuale situazione di crisi energetica e la necessità ed urgenza di introdurre misure finalizzate al contenimento, anche nel lungo termine, degli effetti degli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è nominato un Commissario straordinario per l'autorizzazione, in via d'urgenza, entro il 30 giugno 2022, di almeno 60 GW di impianti a fonte rinnovabile da realizzare entro due anni dalla data di rilascio del titolo autorizzativo. La durata dell'incarico del Commissario straordinario è di dodici mesi e può essere prorogata o rinnovata non oltre la data del 31 dicembre 2024.

2. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 sono individuati i criteri di selezione dei progetti da autorizzare.

3. Con uno o più decreti il Ministero della transizione ecologica potrà individuare altre tipologie di interventi rispetto ai quali il Commissario straordinario potrà esercitare i medesimi poteri in deroga.

4. Il Commissario straordinario può nominare, con proprio provvedimento, un sub-commissario per ogni regione, che può essere individuato sia nella figura del Presidente di regione che di un assessore.

5. I soggetti interessati possono presentare propri progetti anche già oggetto di richiesta di autorizzazione, ed i cui procedimenti non siano conclusi al momento dell'entrata in vigore della presente disposizione, con le modalità che saranno previste con il decreto di nomina del Commissario straordinario.

6. L'autorizzazione dei progetti da parte del Commissario straordinario, o dei subcommissari, sostituisce, ad ogni effetto di legge, ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti, fatta eccezione per quelli relativi alla tutela ambientale, per i quali i termini dei relativi procedimenti sono fissati in trenta giorni, e per quelli relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici, per i quali il termine di adozione dell'autorizzazione, parere, visto e nulla osta è fissato nella misura massima di trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta. Decorso i predetti termini, ove l'autorità competente non si sia pronunciata, detti atti si intendono rilasciati. L'autorità competente può altresì chiedere chiarimenti o elementi integrativi di giudizio; in tal caso il termine di cui al precedente periodo è sospeso fino al ricevimento della documentazione richiesta e, a partire dall'acquisizione della medesima documentazione, per un periodo massimo di trenta giorni, decorso il quale i chiarimenti o gli elementi integrativi si intendono comunque acquisiti con esito positivo. Tutti i suddetti pareri non sono vincolanti.

7. Ai fini della celere conclusione dei processi autorizzativi, il Commissario straordinario e i subcommissari operano in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale. Per le occupazioni di urgenza e per le espropriazioni delle aree occorrenti per l'esecuzione dei progetti, il Commissario straordinario e i subcommissari, con proprio decreto, provvedono alla redazione dello stato di consistenza e del verbale di immissione in possesso dei suoli anche con la sola presenza di due rappresentanti della regione o degli enti territoriali interessati, prescindendo da ogni altro adempimento. Anche nelle more dell'adozione del decreto di cui al presente comma, il Commissario straordinario dispone l'immediata immissione nel possesso delle aree, da lui stesso individuate e perimetrate, necessarie per l'esecuzione dei lavori, autorizzando ove necessario anche l'accesso per accertamenti preventivi a favore delle imprese chiamate a svolgere le attività di realizzazione degli impianti, con salvezza dei diritti dei terzi da far valere in separata sede e comunque senza che ciò possa ritardare l'immediato rilascio di dette aree da parte dei terzi.

8. Il Commissario straordinario, attraverso i subcommissari e le rispettive strutture regionali, monitora la realizzazione degli impianti autorizzati che dovranno essere realizzati entro due anni dalla data di rilascio del titolo autorizzativo. Il Commissario straordinario trasmette, ogni sei mesi, al Presidente del Consiglio dei ministri lo stato di avanzamento dei procedimenti autorizzativi dei progetti e della relativa realizzazione.

9. Al Commissario straordinario è attribuito un compenso, determinato con il decreto di cui al comma 1 nella misura di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario si avvale della Commissione VIA-VAS e della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC.

10. I subcommissari, nell'esercizio delle loro funzioni di cui al presente articolo, si avvalgono delle strutture regionali competenti in materia di politiche energetiche e ambientali.

11. Il Commissario straordinario può avvalersi direttamente anche delle strutture regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano di cui al comma 10.».

### **5-bis.3**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

#### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, sopprimere le parole «a prescindere dalla dichiarazione del livello di emergenza».*

b) *al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.*

#### **5-bis.4**

[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)

#### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole «, a prescindere dalla dichiarazione del livello di emergenza»;*

b) *al comma 2 sopprimere il terzo periodo.*

#### **5-bis.5**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

#### **Precluso**

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole «a prescindere dalla dichiarazione del livello di emergenza».*

#### **5-bis.6**

[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)

#### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, secondo periodo, dopo le parole «sono adottate» aggiungere le seguenti: «, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia,»;*

b) *al comma 2, secondo periodo, dopo le parole «all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente» aggiungere le seguenti: «e alle Commissioni parlamentari competenti in materia».*

#### **5-bis.7**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

#### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, dopo le parole: «sono adottate», aggiungere le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia»;*

b) *al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «Autorità di regolazione per energia reti e ambiente» aggiungere le parole: «e alle Commissioni parlamentari competenti in materia».*

#### **5-bis.8**

[Crucioli](#), [Angrisani](#)

#### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Le misure adottate ai sensi del comma 1 al fine di conseguire la riduzione programmata dei consumi devono prevedere, in particolare, la riduzione di un grado di riscaldamento negli usi civili, l'incentivazione della sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore, lo svolgimento di campagne di sensibilizzazione del risparmio nel settore elettrico, la soppressione degli sconti fiscali oggi garantiti ai consumi di gas per la mobilità»;*

b) *al comma 2, primo periodo, sostituire le parole «In caso di adozione delle misure finalizzate a ridurre il consumo di gas naturale nel settore termoelettrico ai sensi del comma 1,» con le seguenti: «In caso di adozione delle misure finalizzate a ridurre il consumo di gas naturale nel settore termoelettrico ai sensi dei commi 1 ed 1-bis,».*

**5-bis.9**

[Nugnes](#), [La Mura](#)

**Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo il comma 1 inserire il seguente:* «1-bis. Le misure adottate ai sensi del comma 1 al fine di conseguire la riduzione programmata dei consumi devono in particolare prevedere la riduzione di un grado di riscaldamento negli usi civili, l'incentivazione della sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore, lo svolgimento di campagne di sensibilizzazione del risparmio nel settore elettrico, la soppressione degli sconti fiscali oggi garantiti ai consumi di gas per la mobilità.»;

b) *al comma 2, primo periodo, sostituire le parole:* «In caso di adozione delle misure finalizzate a ridurre il consumo di gas naturale nel settore termoelettrico ai sensi del comma 1», *con le seguenti:* «In caso di adozione delle misure finalizzate a ridurre il consumo di gas naturale nel settore termoelettrico ai sensi dei commi 1 ed 1-bis.».

**5-bis.10**

[Nugnes](#), [La Mura](#)

**Precluso**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Le risorse di cui al comma 1 sono utilizzate in via prioritaria per la copertura delle spese necessarie per accogliere e assistere donne, bambini, malati oncologici e gli altri soggetti gravemente malati provenienti dall'Ucraina, al fine di garantire loro le necessarie cure e il dovuto sostegno psicologico e sanitario.»

**5-bis.11**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

**Precluso**

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole:* «300MW» *inserire le seguenti:* «che risultino in possesso di autorizzazione integrata ambientale».

**5-bis.12**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

**Precluso**

*Al comma 2 sopprimere l'ultimo periodo.*

**5-bis.13**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

**Precluso**

*Sopprimere il comma 3.*

**5-bis.14**

[La Mura](#), [Nugnes](#), [Moronese](#), [Buccarella](#), [Angrisani](#), [Lannutti](#), [Lezzi](#), [Granato](#), [Sbrana](#)

**Precluso**

*Sopprimere il comma 3.*

**5-bis.17**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

**Precluso**

*Al comma 3, sopprimere la parola:* «esclusivamente» *e sostituire le parole:* «in deroga a» *con le seguenti* «nonché i».

**5-bis.15**

[Crucioli](#), [Angrisani](#)

**Precluso**

*Al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) *sopprimere la parola*: «esclusivamente»;
- b) *sostituire le parole*: «in deroga a» con le seguenti «ed inoltre i».

#### **5-bis.16**

[Nugnes](#), [La Mura](#)

#### **Precluso**

*Al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) *sopprimere la parola*: «esclusivamente»;
- b) *sostituire le parole*: «in deroga a» con le seguenti: «ed inoltre i»

#### **5-bis.18**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

#### **Precluso**

*Sopprimere il comma 4.*

#### **5-bis.0.1**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

#### **Precluso**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-bis.1**

*(Piano straordinario di interventi in campo energetico e nomina Commissario straordinario)*

1. Considerata l'attuale situazione di crisi energetica e la necessità ed urgenza di introdurre misure finalizzate al contenimento, anche nel lungo termine, degli effetti degli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è nominato un Commissario straordinario per l'autorizzazione, in via d'urgenza, entro il 30 giugno 2022, di almeno 60 GW di impianti a fonte rinnovabile da realizzare entro due anni dalla data di rilascio del titolo autorizzativo. La durata dell'incarico del Commissario straordinario è di dodici mesi e può essere prorogata o rinnovata non oltre la data del 31 dicembre 2024.

2. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 sono individuati i criteri di selezione dei progetti da autorizzare.

3. Con uno o più decreti il Ministero della transizione ecologica potrà individuare altre tipologie di interventi rispetto ai quali il Commissario straordinario potrà esercitare i medesimi poteri in deroga.

4. Il Commissario straordinario può nominare, con proprio provvedimento, un sub-commissario per ogni regione, che può essere individuato sia nella figura del Presidente di regione che di un assessore.

5. I soggetti interessati possono presentare propri progetti anche già oggetto di richiesta di autorizzazione, ed i cui procedimenti non siano conclusi al momento dell'entrata in vigore della presente disposizione, con le modalità che saranno previste con il decreto di nomina del Commissario straordinario.

6. L'autorizzazione dei progetti da parte del Commissario straordinario, o dei sub-commissari, sostituisce, ad ogni effetto di legge, ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti, fatta eccezione per quelli relativi alla tutela ambientale, per i quali i termini dei relativi procedimenti sono fissati in trenta giorni, e per quelli relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici, per i quali il termine di adozione dell'autorizzazione, parere, visto e nulla osta è fissato nella misura massima di trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta. Decorso i predetti termini, ove l'autorità competente non si sia pronunciata, detti atti si intendono rilasciati. L'autorità competente può altresì chiedere chiarimenti o elementi integrativi di giudizio; in tal caso il termine di cui al precedente periodo è sospeso fino al ricevimento della documentazione richiesta e, a partire dall'acquisizione della medesima documentazione, per un periodo massimo di trenta giorni, decorso il quale i chiarimenti o gli elementi integrativi si intendono comunque acquisiti con esito positivo. Tutti i suddetti pareri non sono vincolanti.

7. Ai fini della celere conclusione dei processi autorizzativi, il Commissario straordinario e i subcommissari operano in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale. Per le occupazioni di urgenza e per le espropriazioni delle aree occorrenti per l'esecuzione dei progetti, il Commissario straordinario e i subcommissari, con proprio decreto, provvedono alla redazione dello stato di consistenza e del verbale di immissione in possesso dei suoli anche con la sola presenza di due rappresentanti della regione o degli enti territoriali interessati, prescindendo da ogni altro adempimento. Anche nelle more dell'adozione del decreto di cui al presente comma, il Commissario straordinario dispone l'immediata immissione nel possesso delle aree, da lui stesso individuate e perimetrate, necessarie per l'esecuzione dei lavori, autorizzando ove necessario anche l'accesso per accertamenti preventivi a favore delle imprese chiamate a svolgere le attività di realizzazione degli impianti, con salvezza dei diritti dei terzi da far valere in separata sede e comunque senza che ciò possa ritardare l'immediato rilascio di dette aree da parte dei terzi.

8. Il Commissario straordinario, attraverso i subcommissari e le rispettive strutture regionali, monitora la realizzazione degli impianti autorizzati che dovranno essere realizzati entro due anni dalla data di rilascio del titolo autorizzativo. Il Commissario straordinario trasmette, ogni sei mesi, al Presidente del Consiglio dei ministri lo stato di avanzamento dei procedimenti autorizzativi dei progetti e della relativa realizzazione.

9. Al Commissario straordinario è attribuito un compenso, determinato con il decreto di cui al comma 1 nella misura di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario si avvale della Commissione VIA-VAS e della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC.

10. I subcommissari, nell'esercizio delle loro funzioni di cui al presente articolo, si avvalgono delle strutture regionali competenti in materia di politiche energetiche e ambientali.

11. Il Commissario straordinario può avvalersi direttamente anche delle strutture regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano di cui al comma 10.»

#### **5-ter.1**

[Angrisani](#), [Crucioli](#)

#### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Il fondo istituito ai sensi ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, è incrementato di 150 milioni di euro per il 2022 e 200 milioni di euro per il 2023. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, di cui all'articolo 1 della legge 26 ottobre 2016, n. 198.»;*

b) *al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.*

#### **G5-ter.1**

[Candiani](#), [Iwobi](#), [Vescovi](#), [Lucidi](#), [Candura](#), [Fusco](#), [Pepe](#)

#### **Precluso**

Il Senato

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina;

premesso che:

il Presidente della Federazione Russa il 1° marzo 2022 ha adottato il proprio Decreto n. 81 "Sulle misure temporanee aggiuntive di carattere economico per il sostegno della stabilità finanziaria della Federazione Russa", seguito il 5 marzo 2022 dall'ordinanza n. 430 del Governo della Federazione Russa, per causa delle quali tutte le operazioni che determinano il trasferimento o l'insorgere del diritto di proprietà su titoli (ivi incluse azioni e obbligazioni) e immobili effettuate con soggetti, ovvero imprese e persone fisiche, italiane (in quanto provenienti da paese definito "ostile"), al fine di poter essere perfezionate, vengono

subordinate ad uno speciale nullaosta che deve essere rilasciato da una commissione governativa presieduta dal Ministro delle Finanze e composta da rappresentanti dell'Amministrazione, del Presidente, del Ministero dello Sviluppo Economico e della Banca Centrale;

a tal riguardo non vi sono attualmente né regolamenti attuativi né procedure funzionali a determinare modalità di rilascio di tali nullaosta né, tantomeno, la cadenza delle riunioni di siffatta commissione;

in questo contesto tale normativa pone un sostanziale vincolo di indisponibilità su tutti i beni di proprietà dei cittadini e delle imprese italiane situati in Russia il che, di fatto, equivale evidentemente ad una sorta di "sequestro" o "congelamento" di tutto il patrimonio situato in Russia intestato agli stessi soggetti italiani;

tale misura costituisce una chiara forma di ritorsione rispetto al "congelamento" di buona parte del fondo sovrano russo da parte delle banche centrali dell'UE;

tutti gli asset intestati a cittadini italiani in Russia si trovano di conseguenza "in ostaggio" ed è necessario quindi che il Governo italiano ponga nella dovuta considerazione anche questa situazione;

in questo complesso contesto internazionale è necessario che il Paese non si dimentichi dei propri cittadini e delle imprese italiane che operano in Russia e che si trovano in prima linea sul fronte della guerra economica in corso, subendo sulla propria pelle gli effetti sia delle sanzioni UE, sia di quelle russe.

Tutto ciò valutato e considerato, impegna il Governo:

a tutelare le imprese e i cittadini italiani operanti e residenti in Russia, individuando a tal riguardo anche adeguate misure di supporto e ristoro laddove di fatto i medesimi soggetti italiani, nonostante la normativa internazionale sulla tutela degli investimenti, dovessero subire pregiudizio economico a causa di misure ritorsive russe quali nazionalizzazione, requisizione, esproprio o sequestro.

#### **5-ter.0.1**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-ter.1.**

*(Misure di sostegno alle imprese gravate dalla crisi in Ucraina)*

1. Per le imprese che effettuano operazioni di esportazione diretta verso l'Ucraina, la Federazione Russa o la Bielorussia che hanno realizzato un fatturato medio pari ad almeno il 10 per cento del fatturato aziendale totale negli ultimi tre bilanci depositati, si applicano le seguenti disposizioni:

a) è ammesso, in deroga all'articolo 11, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, il cofinanziamento a fondo perduto di cui all'articolo 72, comma 1, lettera d) del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, alle imprese che hanno presentato domanda di finanziamento per sostegno ad operazioni di patrimonializzazione, ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394;

b) il limite alla concessione di cui alla lettera a) è fissato ad un tetto massimo del 40 per cento dell'intervento di sostegno nella sua totalità;

2. Per le imprese di cui al comma 1 è prevista la possibilità di sospendere fino a 12 mesi il pagamento della quota capitale e degli interessi delle rate in scadenza nel corso dell'anno 2022 per tutti i finanziamenti agevolati concessi ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394. Il piano di ammortamento viene traslato per un periodo di tempo corrispondente.

3. Le misure di cui ai commi 1 e 2 trovano applicazione, tenuto conto del numero complessivo delle domande presentate nonché delle risorse disponibili, fino al 31 dicembre 2022 tramite una o più deliberazioni del Comitato agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 270, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le quali dettano le condizioni e le modalità necessarie per la loro attuazione. Ai fini dell'efficacia del presente articolo, è necessaria l'autorizzazione

della Commissione europea secondo quanto disposto dall'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.».

### **5-ter.0.2**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Misure a sostegno del settore fotovoltaico)*

1. Al fine di mitigare gli effetti avversi dei rincari dei prodotti energetici, nonché al fine di raggiungere l'autonomia energetica, si dispone quanto segue:

a) è prevista l'erogazione di un credito d'imposta per l'installazione di pannelli fotovoltaici pari al 60 per cento del costo totale d'installazione da utilizzare in 5 quote annuali. L'erogazione di tale contributo non è soggetta a limitazioni dovute alla situazione patrimoniale del richiedente, ai metri quadri dell'impianto, alla classe catastale dell'immobile di riferimento;

b) i privati possono stipulare contratti di associazione tra privati al fine di installare pannelli fotovoltaici, dislocati su tutto il territorio nazionale, per la produzione di energia elettrica da cedere al gestore elettrico nazionale. La cessione dell'energia prodotta costituisce titolo per ottenere l'acquisto di energia per fini privati a un prezzo calmierato pari al 20 per cento del valore di mercato. È prevista altresì per i privati la possibilità di usare l'energia prodotta su un'immobile di proprietà presso altre unità immobiliari dello stesso proprietario.

2. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

### **5-ter.0.3**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Fondo per il sostegno alle imprese italiane esportatrici verso l'Ucraina e la Federazione Russa)*

1. È prevista l'istituzione di un fondo pari a 170 milioni di euro per l'anno 2022 al fine di sostenere le imprese esportatrici colpite dalla crisi in Ucraina tramite finanziamenti a fondo perduto.

2. L'accesso al fondo di cui al comma 1, è concesso esclusivamente alle imprese aventi sede legale in Italia le quali hanno condotto attività di esportazione pari o superiori al 10 per cento del proprio fatturato in Ucraina o nella Federazione Russa nell'anno 2021.

3. L'erogazione del fondo di cui al comma 1 è disposta con decreto attuativo del Ministero dell'economia e delle finanze entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.».

### **5-ter.0.11**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Esenzione dal pagamento dell'IVA sulle bollette di fornitura energetica per le famiglie)*

1. Le famiglie residenti in Italia sono esentate dal versamento dell'IVA sulle bollette di fornitura energetica maturate a partire dall'entrata in vigore del presente decreto.

2. Le misure di cui al comma precedente si applicano fino alla cessazione della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2022. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

#### **5-ter.0.4**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Esenzione dal pagamento dell'IVA sulla parte di prezzo in eccesso delle bollette di fornitura energetica per le famiglie)*

1. Le famiglie residenti in Italia sono esentate dal versamento dell'IVA dovuta sulla parte di prezzo in eccesso rispetto al prezzo praticato al 31.12.2021 al costo della fornitura energetica a partire dall'entrata in vigore del presente decreto.

2. Le misure di cui al comma precedente si applicano fino alla cessazione della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2022. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

#### **5-ter.0.10**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Esenzione dal pagamento dell'IVA sulle bollette di fornitura energetica per le imprese)*

1. Le imprese con sede legale in Italia sono esentate dal versamento dell'IVA sulle bollette di fornitura energetica maturate a partire dall'entrata in vigore del presente decreto.

2. Le misure di cui al comma precedente si applicano fino alla cessazione della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2022. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

#### **5-ter.0.5**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Esenzione dal pagamento dell'IVA sulla parte di prezzo in eccesso delle bollette di fornitura energetica per le imprese)*

1. Le imprese con sede legale in Italia sono esentate dal versamento dell'IVA dovuta sulla parte di prezzo in eccesso rispetto al prezzo praticato al 31.12.2021 al costo della fornitura energetica a partire dall'entrata in vigore del presente decreto.

2. Le misure di cui al comma precedente si applicano fino alla cessazione della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2022. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

#### **5-ter.0.6**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Esenzione dal pagamento dell'IVA sulle bollette di fornitura energetica per le imprese a forte consumo energetico)*

1. Le imprese che, nell'annualità di riferimento abbiano utilizzato, per lo svolgimento della propria attività, almeno 2,4 gigawattora di energia e che versano nella condizione per cui il rapporto tra il costo effettivo del quantitativo complessivo dell'energia utilizzata per lo svolgimento della propria attività e il valore del fatturato non sia risultato inferiore al 3%, con sede legale in Italia, sono esentate dal versamento dell'IVA sulle bollette di fornitura energetica maturate a partire dall'entrata in vigore del presente decreto.

2. Le misure di cui al comma precedente si applicano fino alla cessazione della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2022. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

#### **5-ter.0.7**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Esenzione dal pagamento dell'IVA sulla parte di prezzo in eccesso delle bollette di fornitura energetica per le imprese a forte consumo energetico)*

1. Le imprese che, nell'annualità di riferimento abbiano utilizzato, per lo svolgimento della propria attività, almeno 2,4 gigawattora di energia e che versano nella condizione per cui il rapporto tra il costo effettivo del quantitativo complessivo dell'energia utilizzata per lo

svolgimento della propria attività e il valore del fatturato non sia risultato inferiore al 3 per cento, con sede legale in Italia sono esentate dal versamento dell'IVA dovuta sulla parte di prezzo in eccesso rispetto al prezzo praticato al 31.12.2021 al costo della fornitura energetica a partire dall'entrata in vigore del presente decreto.

2. Le misure di cui al comma precedente si applicano fino alla cessazione della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2022. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

#### **5-ter.0.8**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Misure a sostegno delle aziende a forte consumo di energia)*

1. Per le imprese che, nell'annualità di riferimento abbiano utilizzato, per lo svolgimento della propria attività, almeno 2,4 gigawattora di energia e che versano nella condizione per cui il rapporto tra il costo effettivo del quantitativo complessivo dell'energia utilizzata per lo svolgimento della propria attività e il valore del fatturato non sia risultato inferiore al 3 per cento, è prevista l'erogazione di un contributo a fondo perduto pari al 70 per cento delle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica da impiegare nella produzione.

2. Le misure di cui al comma precedente si applicano fino alla cessazione della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2022. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

#### **5-ter.0.9**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-ter.1**

*(Misure a sostegno delle imprese agricole)*

1. Per le aziende che operano nella lavorazione di prodotti a base di grano e mais, al fine di contenere l'aumento dei costi dovuto al rincaro dei prezzi delle suddette materie prime, è prevista l'erogazione di un contributo a fondo perduto pari al 70 per cento delle spese sostenute per l'acquisto di grano e mais da impiegare nella produzione.

2. Le misure di cui al comma precedente si applicano fino alla cessazione della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 febbraio 2022. Il Governo è autorizzato ad adottare uno o più atti normativi per dare attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo. Ai maggiori oneri derivanti dalla seguente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.».

#### **5-quater.1**

[Nugnes](#), [La Mura](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «di trattenimento e».*

#### **5-quater.2**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «54.162.000 euro per l'anno 2022» con le seguenti: «204.162.000 euro per l'anno 2022».*

*Conseguentemente, al comma 9, sostituire le parole: «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari ad euro 54.162.000 per l'anno 2022, si provvede» con le seguenti: «Agli oneri derivanti dai commi 1 e 3, pari complessivamente a euro 241.864.260 per l'anno 2022 e a euro 44.971.650 per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede».*

#### **5-quater.3**

[Bernini](#), [Ronzulli](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Giammanco](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Rizzotti](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Berardi](#), [Binetti](#), [Boccardi](#), [Caliendo](#), [Caligiuri](#), [Cangini](#), [Cesaro](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [De Bonis](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fazzone](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Ghedini](#), [Giro](#), [Alfredo Messina](#), [Modena](#), [Pagano](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Schifani](#), [Serafini](#), [Sicliari](#), [Stabile](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#), [Vitali](#), [Vono](#)

**Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*«1-bis. Per far fronte alle esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini di cui al comma 1, i Comuni possono avvalersi delle risorse loro destinate per l'attuazione di misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e non utilizzate alla data del 31 marzo 2022.»*

*b) dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

*«3-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile è istituito il Fondo per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 36,5 milioni di euro per l'anno 2022. Ai relativi oneri, pari a 36,5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.*

*3-ter. Le spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati che arrivano sul territorio nazionale in conseguenza del conflitto bellico in atto in Ucraina sono a carico del Fondo di cui al comma 3-bis.»*

#### **5-quater.4**

[Garavini](#), [Faraone](#)

**Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*«1-bis. Per far fronte alle esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini di cui al comma 1, i Comuni possono avvalersi delle risorse loro destinate per l'attuazione di misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e non utilizzate alla data del 31 marzo 2022»;*

*b) dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

*«3-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile è istituito il Fondo per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 36,5 milioni di euro per l'anno 2022. Ai relativi oneri, pari a 36,5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui*

all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3-ter. Le spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati che arrivano sul territorio nazionale in conseguenza del conflitto bellico in atto in Ucraina sono a carico del Fondo di cui al comma 3-bis.».

#### **5-quater.5**

[Malpezzi](#), [Ferrari](#), [Biti](#), [Mirabelli](#), [D'Arienzo](#), [Collina](#), [Cirinnà](#), [Rossomando](#), [Marcucci](#), [Parrini](#), [Al fieri](#), [Pinotti](#), [Valente](#), [Vattuone](#), [Porta](#), [Rojc](#), [Zanda](#)

#### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per far fronte alle esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini di cui al comma 1, i Comuni possono avvalersi delle risorse loro destinate per l'attuazione di misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e non utilizzate alla data del 31 marzo 2022.»;

b) dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile è istituito il Fondo per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 36,5 milioni di euro per l'anno 2022. Ai relativi oneri, pari a 36,5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3-ter. Le spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati che arrivano sul territorio nazionale in conseguenza del conflitto bellico in atto in Ucraina sono a carico del Fondo di cui al comma 3-bis.».

#### **5-quater.9**

[Pergreffi](#), [Iwobi](#), [Vescovi](#), [Lucidi](#), [Candura](#), [Fusco](#), [Pepe](#)

#### **Precluso**

*Al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire le parole: «3.000 posti» con le seguenti: «6.000 posti, di cui 3.000 per accoglienza ordinaria, 2.000 per minori stranieri non accompagnati e 1.000 per persone con disagio psicologico e/o con necessità di assistenza sanitaria»;

b) sostituire le parole «37.702.260 per l'anno 2022 e di euro 44.971.650 per ciascuno degli anni 2023 e 2024» con le seguenti: «75.404.520 per l'anno 2022 e di euro 89.943.300 per ciascuno degli anni 2023 e 2024».

#### **5-quater.10**

[Berardi](#)

#### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) al comma 3 sostituire le parole: «3.000 posti» con le seguenti: «6.000 posti, di cui 3.000 per accoglienza ordinaria, 2.000 per minori stranieri non accompagnati e 1.000 per persone con disagio psicologico e/o con necessità di assistenza sanitaria»;

b) sono rivisti di conseguenza gli oneri derivanti di cui al comma 9.

## **5-quater.11**

[Pacifico](#), [Causin](#)

### **Precluso**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 3 sostituire le parole: «3.000 posti» con le seguenti: «6.000 posti, di cui 3.000 per accoglienza ordinaria, 2.000 per minori stranieri non accompagnati e 1.000 per persone con disagio psicologico e/o con necessità di assistenza sanitaria»;*

b) *sono rivisti di conseguenza gli oneri derivanti di cui al comma 9.*

## **5-quater.6**

[Castellone](#), [Catalfo](#), [Vanin](#), [Garruti](#), [D'Angelo](#), [Ferrara](#), [Marco Pellegrini](#), [Gaudio](#), [Mantovani](#), [Trentacoste](#), [Gallicchio](#), [Agostinelli](#), [Airola](#), [Anastasi](#), [Auddino](#), [Bottici](#), [Campagna](#), [Castaldi](#), [Castiello](#), [Cioffi](#), [Coltorti](#), [Corbetta](#), [Crimi](#), [Croatti](#), [De Lucia](#), [Dell'Olio](#), [Di Girolamo](#), [Di Nicola](#), [Di Piazza](#), [Donno](#), [Endrizzi](#), [Fede](#), [Fenu](#), [Giroto](#), [Guidolin](#), [L'Abbate](#), [Lanzi](#), [Leone](#), [Licheri](#), [Lomuti](#), [Lorefice](#), [Lupo](#), [Maiorino](#), [Marinello](#), [Matrisciano](#), [Mautone](#), [Montevecchi](#), [Naturale](#), [Nocerino](#), [Pavanelli](#), [Perilli](#), [Pesco](#), [Petrocelli](#), [Piarulli](#), [Pirro](#), [Giuseppe Pisani](#), [Presutto](#), [Puglia](#), [Quarto](#), [Ricciardi](#), [Romagnoli](#), [Romano](#), [Russo](#), [Santangelo](#), [Santillo](#), [Taverna](#), [Toninelli](#), [Turco](#), [Vaccaro](#)

### **Precluso**

*Dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

«3-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile è istituito il Fondo per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati, di seguito denominato "Fondo", con una dotazione iniziale di 36,5 milioni di euro per l'anno 2022. Ai relativi oneri, pari a 36,5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3-ter. Le spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati che arrivano sul territorio nazionale in conseguenza del conflitto bellico in atto in Ucraina sono a carico del Fondo di cui al comma 3-bis.

3-quater. Per far fronte alle esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini di cui al comma 1, i Comuni possono avvalersi delle risorse loro destinate per l'attuazione di misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e non utilizzate alla data del 31 marzo 2022.»

## **5-quater.7**

[De Petris](#), [Buccarella](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#)

### **Precluso**

*Dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

«3-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile è istituito il Fondo per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 36,5 milioni di euro per l'anno 2022. Ai relativi oneri, pari a 36,5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3-ter. Le spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati che arrivano sul territorio nazionale in conseguenza del conflitto bellico in atto in Ucraina sono a carico del Fondo di cui al comma 3-bis.

3-quater. Per far fronte alle esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini di cui al comma 1, i Comuni possono avvalersi delle risorse loro destinate per l'attuazione di misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e non utilizzate alla data del 31 marzo 2022.».

#### **5-quater.8**

[Steger](#), [Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

«3-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile è istituito il Fondo per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati, di seguito denominato "Fondo", con una dotazione iniziale di 36,5 milioni di euro per l'anno 2022. Ai relativi oneri, pari a 36,5 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3-ter. Le spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati che arrivano sul territorio nazionale in conseguenza del conflitto bellico in atto in Ucraina sono a carico del Fondo di cui al comma 3-bis.

3-quater. Per far fronte alle esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini di cui al comma 1, i Comuni possono avvalersi delle risorse loro destinate per l'attuazione di misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e non utilizzate alla data del 31 marzo 2022.»

#### **5-quater.12**

[Pergreffi](#), [Iwobi](#), [Vescovi](#), [Lucidi](#), [Candura](#), [Fusco](#), [Pepe](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. A decorrere dall'inizio del conflitto bellico, ai Comuni che accolgono i minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina, il Ministero dell'Interno provvede mensilmente, per il tramite delle Prefetture, al rimborso totale delle spese sostenute per l'affidamento di minori a comunità di tipo familiare o di istituti di assistenza. Ai fini dell'attuazione del seguente comma è destinata quota parte del Fondo per l'accoglienza dei minori non accompagnati istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nella misura di euro di 40 milioni per l'anno 2022 e di 40 milioni per l'anno 2023.»

#### **5-quater.13**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. Con uno o più decreti del Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, è definito un protocollo nazionale operativo e giuridico per la presa in carico e l'accoglienza di minori e donne provenienti dall'Ucraina, con particolare riguardo ai minori non accompagnati, e l'attuazione di programmi di supporto psicologico, di integrazione nella comunità e di sicurezza sanitaria.»

#### **5-quater.14**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. Presso il Ministero dell'Interno è istituito un Tavolo Tecnico con la partecipazione degli Enti locali, dei rappresentanti del Forum Nazionale Terzo Settore e delle reti nazionali impegnate nell'accoglienza degli interventi in materia di accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina al fine di definire la programmazione e co-progettazione dei medesimi interventi.»

## **5-quater.15**

[Drago](#), [Rauti](#)

### **Precluso**

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. L'accoglienza dei minori non accompagnati rientranti tra i cittadini ucraini di cui al comma 1 viene svolta preliminarmente da realtà ucraine del Terzo Settore presenti in Italia e preposte alla tutela di minori, secondo pertinenza territoriale.»

## **G5-quater.1**

[Alfieri](#), [Malpezzi](#), [Fedeli](#), [Ferrari](#), [Mirabelli](#), [Biti](#), [Collina](#), [D'Arienzo](#), [Cirinnà](#), [Marcucci](#), [Rossomando](#)

### **Precluso**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina (A.S. 2562),

premessi che:

nel corso dell'informativa alle Camere del 1° marzo 2022, il Presidente del Consiglio Mario Draghi, ha rilevato come la Russia per giustificare l'invasione dell'Ucraina abbia usato il pretesto di "un'operazione militare speciale" iniziando così una guerra dagli esiti incerti che mina le fondamenta dell'ordine internazionale consolidato dopo la Seconda Guerra Mondiale;

in un mese circa di bombardamenti da parte dell'esercito russo, le vittime civili in Ucraina sono oltre 2.000, tra le quali centinaia di bambini da ultimo, il piccolo Kirill che ha perso la vita, a soli 18 mesi, lo scorso 6 marzo e come riportato da diverse organizzazioni umanitarie è altamente probabile che il reale numero delle vittime civili di guerra sia molto più alto secondo l'OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari). Occorre evidenziare come la maggior parte delle vittime dell'invasione sia dovuta all'uso incontrollato e massiccio delle armi esplosive all'interno delle zone urbane, in particolare nelle città di Volnovakha, Mariupol, Chernihiv, Kharkiv e Kiev, dove sono stati riportati attacchi con artiglieria pesante e razzi a sistema di lancio multiplo;

l'impatto della guerra sulle infrastrutture vitali sembra peggiorare di giorno in giorno: oltre 650.000 persone sono rimaste senza energia elettrica e 130.000 senza gas e secondo gli ultimi dati UNHCR, 1,7 milioni sono già fuggite dall'Ucraina verso i Paesi limitrofi cui si sommerebbero fino a 6.7 milioni di sfollati interni;

lo scorso 28 febbraio il Governo ha deliberato lo stato di emergenza umanitaria, fino al 31 dicembre 2022, in relazione all'esigenza di assicurare soccorso e assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto;

rilevato che:

il conflitto russo-ucraino è solo l'ultimo, in ordine cronologico, delle diverse guerre in corso ancora oggi in molte parti del mondo che, come riportato nell' "Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo" curato dall'Osservatorio internazionale sulle vittime civili dei conflitti, continuano a mietere ancora numerose vittime tra le popolazioni civili;

come riportato dalla ONG inglese AOA - *Action on armed violence* - quando le armi ad alto impatto esplosivo sono state usate in aree popolate, in media nove morti e feriti su dieci sono civili;

il 25 gennaio 2022 l'ambasciatore Maurizio Massari, Rappresentante permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite, nel corso del dibattito in Consiglio di Sicurezza "Protezione dei civili nei conflitti armati: Guerra in città - protezione dei civili in ambiente urbano", ha dichiarato che "i civili continuano a rappresentare la stragrande maggioranza delle vittime nei conflitti armati e sono ampiamente colpiti da gravi violazioni delle leggi umanitarie internazionali e dei diritti umani. La pandemia Covid-19 sta esacerbando questa situazione, poiché molti dei civili colpiti sono anche più esposti agli effetti del virus";

l'ambasciatore ha inoltre dichiarato che "il rispetto del diritto internazionale umanitario deve essere garantito in ogni momento e in ogni circostanza e l'Italia condanna fermamente

l'uso di armi esplosive con effetti ad ampio raggio in aree popolate, che causano insopportabili distruzioni urbane e sofferenze umane";

come ricordato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della prima celebrazione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo -istituita con legge 25 gennaio 2017, n.9 - bisogna "promuovere la cultura della pace e del ripudio della guerra, così come sancito dall'articolo 11 della nostra Carta Costituzionale" ma, soprattutto "condividere una riflessione profonda sulle atroci conseguenze dei bombardamenti e delle devastazioni di centri abitati intensamente popolati";

il Presidente Mattarella ha esortato a mobilitare le coscienze dei più giovani "contro ogni forma di barbarie e tenere viva la memoria degli orrori delle guerre e dei conflitti, rispondendo alle grandi sfide contemporanee che minano la pace, la concordia e la prosperità dei popoli";

la legislazione italiana sulla tutela e il sostegno alle vittime civili dei conflitti è considerata tra le più avanzate al mondo e ha istituito, con la citata legge 25 gennaio 2017, n. 9, la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo;

impegna il Governo

a promuovere e sostenere ogni iniziativa diretta al consolidamento della pace e della cooperazione internazionale, attraverso la valorizzazione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo;

a rafforzare il proprio impegno nei confronti delle vittime civili di guerra provvedendo, in uno dei prossimi provvedimenti utili, allo stanziamento di risorse strutturali volte a: documentare le violazioni dei diritti umani in Ucraina e nel mondo; mantenere un archivio della memoria individuale e collettiva delle vittime civili delle guerre e proteggere i diritti delle vittime e prevenire il ripetersi di tali abusi in futuro;

a sostenere il processo diplomatico per la negoziazione del testo della Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive allo scopo di garantire protezione ai civili nei conflitti armati, promossa dalle Rete Internazionale contro le Armi Esplosive INEW, di cui la campagna italiana "Stop alle bombe sui Civili" è parte e alla quale hanno aderito già centinaia di Comuni italiani.

## **G5-quater.2**

[Craxi, Garavini](#)

### **Precluso**

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina;

premesso che:

nel corso dell'informativa alle Camere del 1° marzo 2022, il Presidente del Consiglio Mario Draghi, ha rilevato come la Russia per giustificare l'invasione dell'Ucraina abbia usato il pretesto di "*un'operazione militare speciale*" iniziando così una guerra dagli esiti incerti che mina le fondamenta dell'ordine internazionale consolidato dopo la Seconda Guerra Mondiale;

in settimane di bombardamenti da parte dell'esercito russo, le vittime civili in Ucraina sono oltre 2.000, tra le quali centinaia di bambini da ultimo, il piccolo Kirill che ha perso la vita, a soli 18 mesi, lo scorso 6 marzo e le organizzazioni umanitarie riportano che il reale numero delle vittime civili di guerra è probabilmente molto più alto

secondo l'OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari), la maggior parte delle vittime è dovuta all'uso incontrollato e massiccio delle armi esplosive all'interno delle zone urbane, in particolare nelle città di Volnovakha, Mariupol, Chernihiv, Kharkiv e Kiev, dove sono stati riportati attacchi con artiglieria pesante e razzi a sistema di lancio multiplo.

l'impatto della guerra sulle infrastrutture vitali sembra peggiorare di giorno in giorno: oltre 650.000 persone sono rimaste senza energia elettrica e 130.000 senza gas e secondo gli ultimi dati UNHCR, 1,7 milioni sono già fuggite dall'Ucraina verso i Paesi limitrofi cui si sommerebbero fino a 6.7 milioni di sfollati interni.

lo scorso 28 febbraio l'Esecutivo ha deliberato lo stato di emergenza umanitaria, fino al 31 dicembre 2022, in relazione all'esigenza di assicurare soccorso e assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto.

evidenziato inoltre che:

il conflitto russo-ucraino è solo l'ultimo, in ordine cronologico, delle diverse guerre in corso ancora oggi in molte parti del mondo che, come riportato nell' "Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo" curato dall'Osservatorio internazionale sulle vittime civili dei conflitti, continuano a mietere ancora numerose vittime tra le popolazioni civili;

come riportato dalla ONG inglese AOAV - *Action on armed violence* - quando le armi ad alto impatto esplosivo sono state usate in aree popolate, in media nove morti e feriti su dieci sono civili;

il 25 gennaio 2022 l'ambasciatore Maurizio Massari, Rappresentante permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite, nel corso del dibattito in Consiglio di Sicurezza "Protezione dei civili nei conflitti armati: Guerra in città - protezione dei civili in ambiente urbano", ha dichiarato che *"i civili continuano a rappresentare la stragrande maggioranza delle vittime nei conflitti armati e sono ampiamente colpiti da gravi violazioni delle leggi umanitarie internazionali e dei diritti umani. La pandemia Covid-19 sta esacerbando questa situazione, poiché molti dei civili colpiti sono anche più esposti agli effetti del virus"*;

l'ambasciatore ha inoltre dichiarato che *"il rispetto del diritto internazionale umanitario deve essere garantito in ogni momento e in ogni circostanza e l'Italia condanna fermamente l'uso di armi esplosive con effetti ad ampio raggio in aree popolate, che causano insopportabili distruzioni urbane e sofferenze umane"*;

come ricordato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della prima celebrazione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo - istituita con legge 25 gennaio 2017 n.9 - bisogna *"promuovere la cultura della pace e del ripudio della guerra, così come sancito dall'art. 11 della nostra Carta Costituzionale"* ma, soprattutto *"condividere una riflessione profonda sulle atroci conseguenze dei bombardamenti e delle devastazioni di centri abitati intensamente popolati"*;

il Presidente Mattarella ha esortato a mobilitare le coscienze dei più giovani *"contro ogni forma di barbarie e tenere viva la memoria degli orrori delle guerre e dei conflitti, rispondendo alle grandi sfide contemporanee che minano la pace, la concordia e la prosperità dei popoli"*;

la legislazione italiana sulla tutela e il sostegno alle vittime civili dei conflitti è considerata tra le più avanzate al mondo e ha dato vita all'istituzione, tramite la legge 25 gennaio 2017 n. 9, della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

impegna il Governo

a promuovere e sostenere ogni iniziativa diretta al consolidamento della pace e della cooperazione internazionale, attraverso la valorizzazione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo;

a rafforzare il proprio impegno nei confronti delle vittime civili di guerra e valutare la possibilità del reperimento di risorse strutturali volte a: documentare le violazioni dei diritti umani in Ucraina e nel mondo; mantenere un archivio della memoria individuale e collettiva delle vittime civili delle guerre e proteggere i diritti delle vittime e prevenire il ripetersi di tali abusi in futuro;

a sostenere il procedimento diplomatico negoziale per l'adozione della Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive, promossa dalle Rete Internazionale contro le Armi Esplosive INEW allo scopo di garantire maggiore protezione dei civili nei conflitti armati, di cui la campagna italiana "Stop alle bombe sui Civili" è parte e alla quale hanno aderito già centinaia di Comuni italiani.

### **G5-quater.3**

[Castellone](#), [Catalfo](#), [Vanin](#), [Garruti](#), [D'Angelo](#), [Ferrara](#), [Marco Pellegrini](#), [Gaudiano](#), [Mantovani](#), [Trentacoste](#), [Gallicchio](#), [Agostinelli](#), [Airola](#), [Anastasi](#), [Auddino](#), [Bottici](#), [Campagna](#), [Castaldi](#), [Castiello](#), [Cioffi](#), [Coltorti](#), [Corbetta](#), [Crimi](#), [Croatti](#), [De Lucia](#), [Dell'Olio](#), [Di Girolamo](#), [Di Nicola](#), [Di Piazza](#), [Donno](#), [Endrizzi](#), [Fede](#), [Fenu](#), [Giroto](#), [Guidolin](#), [L'Abbate](#), [Lanzi](#), [Leone](#), [Licheri](#), [Lomuti](#), [Lorefice](#), [Lupo](#), [Maiorino](#), [Marinello](#), [Matrisciano](#), [Mautone](#), [Montevecchi](#), [Naturale](#), [Nocerino](#), [Pavanelli](#), [Perilli](#), [Pesco](#), [Petrocelli](#), [Piarulli](#), [Pirro](#), [Giuseppe Pisani](#), [Presutto](#), [Puglia](#), [Quarto](#), [Ricciardi](#), [Romagnoli](#), [Romano](#), [Russo](#), [Santangelo](#), [Santillo](#), [T averna](#), [Toninelli](#), [Turco](#), [Vaccaro](#)

#### **Precluso**

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina;

premessi che:

l'articolo 5-*quater* del decreto legge in esame reca disposizioni in materia di accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina;

in particolare il comma 1 del citato articolo stabilisce l'incremento di 54.162.000 euro per l'anno 2022 delle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno relative all'attivazione, alla locazione e alla gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico in atto;

impegna il Governo:

ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, a tal fine provvedendo a stanziare le opportune risorse, un Fondo per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati, al cui carico possano essere poste le spese sostenute dai Comuni per l'accoglienza e l'assistenza dei minori ucraini non accompagnati che arrivano sul territorio nazionale in conseguenza del conflitto bellico in atto;

a prevedere che, per far fronte alle esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini di cui al comma 1 dell'articolo di cui in premessa, i Comuni possano avvalersi delle risorse loro destinate per l'attuazione di misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e non utilizzate alla data del 31 marzo 2022.

### **G5-quater.4**

[Catalfo](#), [Vanin](#), [L'Abbate](#), [Di Girolamo](#), [Fede](#), [Marinello](#), [Russo](#), [Pavanelli](#), [Guidolin](#), [Croatti](#), [Matrisciano](#), [Leone](#), [Montevecchi](#)

#### **Precluso**

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina;

premessi che:

l'articolo 5-*quater* del decreto legge in esame reca disposizioni in materia di accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina;

considerato che:

molte amministrazioni pubbliche a vari livelli si trovano e si troveranno in misura sempre maggiore nella necessità di far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico in atto;

i programmati interventi di accoglienza, assistenza sociale, inserimento nei servizi scolastico-educativi e inserimento lavorativo dei profughi richiede l'impiego di personale dotato di specifiche competenze;

impegna il Governo:

a porre in essere appositi provvedimenti normativi volti ad autorizzare le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad avviare, anche in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente, specifiche procedure concorsuali, anche secondo le modalità semplificate di cui all'articolo 10 del decreto legge 1 aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76 e previo scorrimento di graduatorie in corso di validità, per l'assunzione, anche a tempo determinato, di personale con la qualifica di mediatore culturale ed in possesso delle necessarie competenze linguistiche.

#### **G5-quater.5**

[Ciriani](#), [Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

Il Senato,

in sede di esame e conversione del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina,

premesso che:

il provvedimento in esame reca una serie di disposizioni volte fronteggiare la grave crisi internazionale in atto in Ucraina;

l'articolo 5-*quater* introduce norme per l'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina, incrementando lo stanziamento di risorse già iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno ed autorizzando l'attivazione di ulteriori 3.000 posti nel sistema di accoglienza e integrazione;

sono numerose le società di trasporto e organizzazioni private che, dall'inizio del conflitto in Ucraina, si sono attivate per favorire il trasferimento dei civili in fuga;

alla luce della necessità di favorire, nella gestione dell'emergenza e nell'ambito delle missioni umanitarie attivate a tutti i livelli, una efficace integrazione e cooperazione pubblico-privato, risulta necessario sostenere gli operatori del settore dell'autotrasporto impegnati nelle missioni umanitarie di sostegno alla popolazione ucraina;

sono numerosi i Paesi che, sia nell'Unione europea che in area extra-UE, hanno adottato misure derogatorie o sospensive volte a facilitare l'espletamento delle missioni umanitarie di aiuto alla popolazione ucraina;

in particolare Austria, Francia, Polonia hanno già provveduto alla sospensione dei pedaggi autostradali per chi trasporta rifugiati ucraini o beni di soccorso umanitario per l'Ucraina;

impegna il Governo:

a provvedere all'esenzione del pedaggio autostradale in favore dei veicoli impegnati in attività a carattere umanitario volte a favorire il trasferimento di profughi ucraini in fuga dalle zone interessate dal conflitto bellico in atto, nonché in ulteriori attività umanitarie finalizzate a sostenere la popolazione ucraina.

#### **5-quater.0.1**

[Rauti](#), [Urso](#)

#### **Precluso**

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

#### **«Art. 5-quater.1**

*(Misure per il rientro in sicurezza e il sostegno economico dei connazionali italiani rimpatriati da Ucraina e Russia in conseguenza del conflitto o delle sanzioni)*

1. Al fine di garantire il rientro in sicurezza dei connazionali italiani residenti in Ucraina e in Russia e interessati dalle conseguenze del conflitto o delle sanzioni ad esso correlate, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale adotta ogni iniziativa idonea ad agevolare il rientro in sicurezza sul territorio nazionale.

2. Al fine di promuovere iniziative di sostegno economico in favore dei connazionali di cui al comma 1, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un Fondo con dotazione pari a 5 milioni di euro per il 2022, da ripartire secondo modalità stabilite da un

successivo decreto ministeriale da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Agli oneri conseguenti si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

#### **5-quinquies.1**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per i giovani di nazionalità ucraina in età scolare è garantito l'accesso, senza limitazioni, ai servizi scolastici italiani unitamente alle iniziative di doposcuola, sportive e ludiche, al fine di favorire il superamento dei traumi psicologici e dei disagi legati agli eventi bellici attualmente in corso.».

#### **5-quinquies.0.3**

[Ciriani](#), [Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-sexies**

*(Esenzione dal pagamento delle tariffe di pedaggio autostradale per i veicoli impegnati in attività umanitarie in Ucraina)*

1. I veicoli impegnati in attività a carattere umanitario volte a favorire il trasferimento di profughi ucraini in fuga dalle zone interessate dal conflitto bellico in atto, nonché in ulteriori attività umanitarie finalizzate a sostenere la popolazione ucraina, sono esentati dal pagamento dei pedaggi autostradali.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 1 milione di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A, rubrica del Ministero dell'economia e delle finanze, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.»

#### **6.1**

[Rauti](#), [Urso](#)

**Precluso**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Per l'integrale copertura delle risorse erogate per l'assistenza finanziaria a dono, nella forma di sostegno al bilancio generale dello Stato ucraino, è autorizzata la spesa di 110 milioni di euro per il 2022 da assegnare all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari ad euro 110 milioni per il 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

## **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

*Interrogazione sulle iniziative per la costituzione di un sistema europeo di difesa e sicurezza*

**(3-03221) (30 marzo 2022)**

[Zanda](#), [Alfieri](#), [Malpezzi](#), [Ferrari](#), [Mirabelli](#), [Biti](#), [Collina](#), [Cirinnà](#), [D'Arienzo](#), [Marcucci](#), [Rossomando](#), [Porta](#), [Vattuone](#). - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

il difficile ritiro delle truppe NATO dall'Afghanistan, il permanente stato di guerra in Siria, lo stato di instabilità in Libia, il fronteggiarsi delle flotte militari russe e turche nel Mediterraneo, la presenza russa e cinese nell'Africa subsahariana, le tensioni nell'oceano Indo-Pacifico e infine la Crimea, la Georgia, le drammatiche vicende del Donbass fino all'invasione dell'Ucraina hanno portato a sconvolgimenti geopolitici mondiali che riguardano direttamente anche l'Europa, la sua democrazia e il modo in cui la UE possa trovarsi a doversi difendere in contesti sempre più pericolosi;

gli assetti mondiali della fine di questo primo ventennio degli anni 2000 sono di gran lunga più complessi e articolati di quelli definiti nello scorso secolo all'esito della seconda guerra mondiale. Di fronte al moltiplicarsi di scontri militari e di veri e propri scenari di guerra si impone come non più rinviabile il ripensamento dell'Europa tutta e del suo essere presente quale attore politico decisivo in questi scenari. Occorre una profonda riflessione, sia nei contesti internazionali sia a livello nazionale, per ripensare i modelli di intervento UE e la necessità di un suo approccio geostrategico, multidimensionale, coerente, efficace e soprattutto condiviso;

il mutato contesto internazionale evidenzia l'urgenza del rafforzamento di iniziative comuni di politica estera e di difesa europee, che rendano, attraverso azioni strutturali, l'Unione in grado di parlare e di difendersi con una voce singola, autorevole e credibile;

L'Unione europea è chiamata dunque, dopo il difficile ritiro afgano e la drammatica invasione dell'Ucraina, a definire la propria autonomia strategica, valorizzando al massimo le peculiarità e gli strumenti che le sono propri. Occorre, pertanto, una rapida definizione di politiche estera e di difesa comune per fronteggiare le emergenze attuali certamente, ma da intendersi anche quale tassello fondamentale e necessario per la costruzione di un'Europa in grado di difendere con efficacia la sua democrazia e di competere sulla scena mondiale;

appare come non più rinviabile una promozione dello sviluppo e dell'acquisizione di capacità militari europee che va costruita con chiarezza, quale naturale e coerente azione di rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza atlantica e con l'intento di consentire all'Europa di contribuire in maniera sostanziale ed efficace alla sicurezza e alla stabilità globale;

una politica di difesa comune, dunque, che passi anche attraverso la predisposizione di forze prontamente operative in grado di difendere la democrazia del continente e la sicurezza dei cittadini europei, nonché di rispondere in maniera efficace a tutto lo spettro delle crisi che l'Unione europea si potrebbe trovare a dover affrontare già nel prossimo futuro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, mediante iniziative di propria competenza, adoperarsi in tutte le sedi dell'Unione, secondo le regole della democrazia europea, per l'adozione di definite e articolate politiche estera, di difesa e di sicurezza comuni, anche mediante la costituzione di adeguati contingenti armati, al fine di garantire un'autonomia strategica dell'Europa di fronte al continuo moltiplicarsi di scenari di crisi internazionali.

Allegato B

**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo disegno di legge n. 2562 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di Contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.24, 1.0.1, 2-ter.l, 2-ter.0.1, 5.1, 5-bis.0.1, 5-bis.2, 5-bis.3, 5-bis.4, 5-bis.5, 5-bis.8, 5-bis.9, 5-bis.10, 5-bis.11, 5-bis.12, 5-bis.13, 5-bis.14, 5-bis.15, 5-bis.16, 5-bis.17, 5-bis.18, 5-ter.l, 5-ter.0.1, 5-ter.0.2, 5-ter.0.3, 5-ter.0.4, 5-ter.0.5, 5-ter.0.6, 5-ter.0.7, 5-ter.0.8, 5-ter.0.9, 5-ter.0.10, 5-ter.0.11, 5-quater.0.1, 5-quater.2, 5-quater.3, 5-quater.4, 5-quater.5, 5-quater.6, 5-quater.7, 5-quater.8, 5-quater.9, 5-quater.10, 5-quater.11, 5-quater.12, 5-quater.13, 5-quater.14, 5-quinquies.l, 5-quinquies.0.3 e 6.1.

Sull'emendamento 5-quater.15 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.1, 1.2, 1.5, 1.6, 1.10, 1.11, 2.1, 3.0.1 e 5.0.1.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.